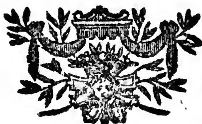
ELEMENTI DI STORIA

LIBRO SETTIMO

CHE CONTIENE LA STORIA

De' diversi Regni, e Stati del Mondo colla giunta di un breve

TRATTATO SOPRA IL BLASONE.





ROMA MDCCLXXXIX.

DALLE STAMPE DEL BARBIELLINI

ALLA MINERVA.

Con licenza de' Superiori.



AVVERTIMENTO.

LE ragioni, per cui attender dovete, Studiosi, ad apprender quanto vi si propone in questo settimo volume, già le leggeste bastantemente indicate nella introduzione all' opuscolo precedente. Compimento di Storia, occasion di discorso, obbrobrio d' ignoranza portano a questo Studio necessità, Varietà di cognizioni, moltiplicità di vicende, ubertà di documenti gli aggiungono diletto e splendore. Un Giovine ne' fatti delle Nazioni del tutto digiuno è riguardato con compassione. Un' altro che ne ragiona con qualche speditezza forma la meraviglia, e l'applauso comune. Quegli si rimane nella natia rozzezza, questi con la corta via degli esempj s' incivilisce, risveglia in se, e raccresce i sentimenti di onestà, di valore, di umanità, di munificenza, si fa virtuoso. Ma veniam senza più alla partizione del libro. Ancor questo dividesi in quattro parti. La prima lasciasi come fa l' Autore Alemanno interamente alla Germania. Il rispetto al primo Autore di quest' Operetta; l' uso che posson farne alcune Scuole dell' Alemagna in cui parlasi la nostra lingua; il Roma-

no Imperio, che fra Tedeſchi riſiede ſono ſtati altrettanti impulſi per ritenerla. La ſeconda Parte abbraccia gli altri Stati Cattolici dell' Europa: abbraccia la terza gli altri Stati Acatolici della medeſima; e de' diverſi Stati, e Regni fuori dell' Europa trattaſi per ultimo nella quarta. Siccome abbiamo inferito in queſto, e nell' antecedente opuſcolo le armi de' varj Regnanti, così per maggiore intelligenza ſi è quì aggiunto un breve Trattato dello ſteſſo Autore Alemanno ſopra il Blaſone. Moltiſſime ſono ſtate le addizioni, onde abbiamo arricchito anche il preſente volume, non eſcluſa ne tampoco la prima parte: e più Stati con alcune Serie Cronologiche ſi poſſon dir rinovate perfettamente. Intanto ſtudioſi dell'Italia accettatelo qual vi ſi offre, e corriſpondete alla ſua qualunque fatica con apprenderlo di propoſito. Iddio vi conſervi nel ſuo Santo timore, e vi dia Grazia d'impiegar ſempre meglio i voſtri talenti a gloria del ſuo nome, in ſervigio della voſtra Patria, a decoro e a vantaggio delle voſtre Famiglie.

PARTE I.

Della Germania.

1. IN questa parte trattasi primo dell' antica Germania, poi della Germania d'oggidì, e per ultimo de' principali Stati della medesima in particolare.

CAPO I.

Dell' Antica Germania.

§. I.

Del sito dell' Antica Germania, e delle principali sue Parti.

I. *QUal fu la Costituzione dell' Antica Germania.*

Per quanto può ricavarsi dalle Storie fu la Germania un tratto amplissimo con Selve sterminate, molte Paludi, e gran quantità di alte ed aspre montagne. Gli Abitanti imitavano nella lor indole quella del lor Paese.

2. *Qual fu l' origine degli antichi Tedeschi.*

Nulla si ha di certo sopra di ciò per mancanza di antiche, ed accertate notizie. I Popoli dell' Antica Germania non

curanti di lettere non tramandarono la lor Storia alla memoria della posterità. Tenendosi per favoloso che Tuiscone Gigante, e figliuol di Noè passasse dopo il Diluvio nella Germania, è più verisimile l'opinione di quelli, che derivano i primi Tedeschi dalla Scizia, Dacia, e Pannonia. Ella è troppo probabile la lor congettura, cioè che le Genti dopo la confusion delle Lingue non siansi subito divise a truppe qua, e là, ma successivamente soltanto di tempo in tempo ed a misura della moltiplicazione delle Famiglie abbiano avanzato vieppiù oltre le loro Colonie.

3. *Quali furono i confini dell' antica Germania.*

Il Danubio, il Reno, l' Oceano Settentrionale, e la Vistola; e si ripartiva in quattro grandi Colonie, cioè in quelle degli Ingivoni, degli Istevoni, degli Eneti, o Venedi, e degli Ermioni. La prima abitava quel gran tratto di Terra, che oggi comprende i tre Regni della Danimarca, della Norvegia, e della Svezia, La seconda possedeva la Frisia, Groninga, e Westfalia, ed altri paesi presso il Reno. La terza abitava la Pomerania, la Sassonia inferiore, il Margraviato di Brandemburgo, e una parte dell' odierna Polonia. Alla quarta per fine apparteneva la Sassonia

superiore, la Franconia, il Palatinato, la Boemia, la Baviera, e la Svevia.

4. *Che Paesi erano quelli del Norico, dei Vindelici, e de' Reti?*

Il Paese Norico così nominato da' Romani, conteneva la metà della Baviera di là dall' Enno, i Territorj di Salisburgo, dell' Austria, della Stiria, e della Carintia. Quello de' Vindelici conteneva l' altra metà della Baviera, stendendosi dal Danubio fino alle Alpi, e al Lago di Costanza. Quello de' Reti comprendeva il territorio de' Grigioni, la Valtellina, il Tirolo, e quella parte d' Italia, che da quella banda si estende fino alle Alpi.

5. *Quali furono le Città più famose della Germania innanzi, e al tempo de' Romani?*

Ancorchè gli Antichi Germani costumassero di abitare per lo più ne' villaggi, pure edificarono alquante Città, prima della venuta de' Romani. Le Principali furono Treveri, Colonia, Augusta, Soloturno, ec. le quali poi ampliate, e abbellite da' Romani presero altro nome. Così da Cesare Augusto furon chiamate Treveri, e Augusta, *Augusta Trevirensium*, *Augusta Vindelicorum*, e la Città tra Basilea, e Reinfelden ora diruta, *Augusta Rauracorum*. Colonia poi fu detta *Colonia Agrippina*

da Agrippina Madre di Nerone quindi oriunda, o, come altri vogliono, da Agrippa Padre di lei, gran difensore ed amico degli Antichi Ubii, da quali viene ancor detta *Colonia Ubiorum*.

6. *Annovi altre Città dell' antica Germania?*

Juvania, quasi Città d' *Ajuto*, ora Salisburgo, fu edificata da' Romani a difesa del circonvicino Paese. Magonza dicesi fabbricata da Druso Condottiere dell' esercito Romano, e figliastro di Augusto. Veggonsi quivi sul monte di Giacobbe alcuni avanzi di un sepolcro di pietra eretto ad onore di Druso. Argentina dianzi detta Tribocco. Wormazia, detta *Borbetomagus*, ed *Augusta Vangionum*. Spira, chiamata *Nemites*, e *Noviomagum*. Vienna nell' Austria detta *Vindobona*, *Juliobona*, e *Flaviana*. Ratisbona a gloria di Tiberio Imperatore, si appellò *Augusta Tiberia*.

7. *Che nome portarono gli Antichi Tedeschi?*

Furono da' Romani intitolati *Germani* probabilmente per la fraterna loro union d' animo in guerra, e in pace, Essi medesimi si nominaron *Teutoni*, e *Tedeschi*, prendendo secondo alcuni questo nome dalla antichissima parola *Teut*, che significa Dio, indicando con ciò di trarre da Dio la loro origine. Chiama-

ronsi ancora *Alemanni* che vale *tutti Uomini* mercè il loro valore, sebbene questo nome fu attribuito specialmente, anche agli Svevi. Altri nomi dati da' Romani ad alcune particolari Nazioni della Germania, posson vedersi negli Antichi Geografi.

8. *D' onde posson ritrarsi le geste degli antichi Tedeschi?*

Dagli Storici stranieri per la ragione di anzi indicata. Cioè da Giulio Cesare, da Livio, da Svetonio, da Tacito, il quale ha scritto un libro intero sopra i costumi degli Antichi Tedeschi; e da altri.

§. II.

De' Costumi. e Riti degli Antichi Tedeschi.

I. *Qual fu la lor Religione?*

Furono Idolatri, e adorarono particolarmente cose visibili, come il Sole, la Luna, gli altri Pianeti, e il fuoco. Non però ebbero Tempj. non riputando cosa dicevole, rachiudere nell' angustie di un Edificio le loro Deità; alle quali consecrarono in vece grandi selve che venerarono singolarmente, e in cui sacrificarón talvolta eziandio vittime umane. Alcuni offerivano incenso anche al Demonio detto da essi

Svvart, o *Tyel*, e dagli antichi Latini *Tisbellino*, rendendogli questo culto, affinchè non facesse loro alcun male. Le tenebre di sì cieca, e superstiziosa Gentilità durarono fino all' anno di Cristo 580. nel qual tempo gran parte della Germania superiore, e specialmente là Baviera, ricevè la Fede del Salvatore. Ebbe la stessa sorte la Germania inferiore per mezzo di S. Bonifacio circa l'anno di Cristo 720. conservando intatta la vera Fede fino a Lutero.

2. *Qual' era l' indole, e quali i costumi degli antichi Tedeschi?*

Erano coraggiosi, e bellicosi assai, e ci venivano accostumati fin dall' infanzia per mezzo della Caccia, e d' ogni altra sorte di faticoso travaglio. Erano tenacemente amanti della loro libertà più che della stessa vita, e pronti sempre all' azzardo di questa, per la conservazione di quella. Ancorchè fossero nell' apparenza fieri, ed austeri, erano insieme di animo molto ingenuo, sincero, ed alieno da ogni falsità, frode, e perfidia. Quanto più erano inesperti nelle Scienze, tanto più erano pratici, e versati nel giuoco singolarmente de' *Dadi*, nel quale talvolta giuocavano, e perdevano tutto il loro avere, e per fino se stessi. Tenevano in gran conto le superstizioni, ed i prognostici. Gustavano

delle canzonette in rima semplicemente composte, come pure delle adunanze, e conversazioni intorno al fuoco, ove bevevano della *Birra*, e trattar solevano, e risolvere i più importanti interessi. Oltre a ciò la Continenza de' Giovani dell' uno, e dell' altro sesso avea del singolare. La fedeltà conjugale era d' ammirazione agli Stranieri. Le Donne non intervenivano a' conviti degli Uomini, nè agli Spettacoli. Gli Uomini non ammettevano, come gli altri Pagani, la pluralità delle Mogli; e le Donzelle non si accasavano, che una volta, nè prima dell' anno ventesimo dell' età loro. E' contrasegno per ultimo della inviolabile lealtà de' Tedeschi, l' esser eglino stati sempre trascelti a guardie del corpo dagli Imperatori Romani incominciando d' Augusto.

3. *Qual fu la forma del Governo degli Antichi Tedeschi?*

Varie Provincie avevano i loro Re, i quali si estraevano dal fiore della Nobiltà. Questi però non avevano facoltà di risolvere cosa alcuna di rilievo senza il voto de' Popoli, ma solo avevano l' incombenza di proporre i primi il lor sentimento, e di dare esecuzione a quanto veniva decretato dall' Assemblea. Nelle pubbliche consulte, ci compariva ogn' uno armato, ed era lecito anche al mi-

nimo di proporre il suo parere. Altri Popoli Tedeschi in vece de' Re avevano Presidenti scelti dal loro Comune, e intitolati Padri della Patria, o Repubblica: a tale Uffizio venivano eletti solamente i più saggi, e più valorosi, e chi era destinato a tal dignità, dovea in tempo di guerra comandare l'esercito, stare alla testa del medesimo, ed essere il primo ad investire il nimico. I Disertori pagavano colla forca il fio della loro perfidia, e quei, che nelle occasioni per viltà, e per difetto di coraggio mancavano notabilmente al lor dovere, erano in pena cacciati dall' armata, e soffocati in una palude. Altri eccessi punivansi secondo la lor qualità colla forca, o coll' esazione di uno o più capi di Bestiame. L' uso delle monete di oro, e di argento era affatto ignoto ai Tedeschi prima della venuta de' Romani, e il lor commercio consisteva sol ne' baratti, e nelle permute,

4. *In qual maniera facevan guerra gli Antichi Tedeschi?*

Alcuni di loro, particolarmente gli *Svevi*, distribuivano fedelmente tra se i pesi della milizia, e andavano in campagna a vicenda in guisa, che una parte restava alle proprie case per accudire agli interessi loro, e insieme a quelli degli assenti. Tutti venivano esercitati nel me-

ſtier della guerra fin dalla giovinezza, nè avevano altri ſpettacoli e publiche rappreſentazioni e comedie ſe non di guerra, il cui ſtudio tenevano in ſommo pregio. Quelli a cui toccava ſecondo l' ordine di andare al campo, portavan ſeco Moglie, e figliuoli, per eſſere dalla loro preſenza vieppiù incoraggiti nelle battaglie: anzi le donne ſteſſe pigliavan le armi ove il biſogno lo richiedevava. I Parenti e gli amici ſi ſchieravano in ordine di battaglia uniti fra ſe, ſimilmente per accreſcerſi coraggio, e per meglio coprirſi vicendevolmente. I conflitti s' incominciavano ora con canti, ora con altiſſime grida. I combattenti erano armati di peſanti Martelli di ferro, di gravi, e ben affilate ſcimitarre, di freccie, e di catapulte, non ricercando nelle armi la bellezza, ma il peſo, e la bontà. Nelle zuffe tenevanſi ſtrettamente ſerrati inſieme, e così piombavano intrepidamente ſull' inimico cui d'ordinario rompevano, e ſuperavano; il che fe' dire a' Romani; baſtar di combattere co' Tedeſchi, per riuſcire sfortunati nelle battaglie.

§. III.

Breve Sinopsi delle Geste de' Tedeschi.

1. *Come si possono agevolmente ripartirsi le principali geste de' Tedeschi.*

In sei parti. 1. Le Geste degli antichi Tedeschi innanzi a Giulio Cesare. 2. Le stesse al tempo di Giulio Cesare. 3. Le medesime al tempo di Cesare Augusto. 4. Lo Stato della Germania al tempo degli Imperatori Gentili. 5. Il medesimo sotto gl' Imperatori Cristiani da Costantino Magno sino a Carlo Magno. 6. I fatti de' Tedeschi sotto Carlo Magno e i suoi Successori.

2. *Che cosa è occorso in Germania di memorabile avanti Giulio Cesare?*

Vivevano i Tedeschi in quel tempo per lo più in pace ne' lor Villaggi, nè s' ingerivano nelle guerre straniere. I Cimbri popoli del Nord, furono i primi di tutti ad uscire dalla lor Patria cent'anni avanti la Nascita di Gesù Cristo; perchè avendo il Mare sommersa la loro Penisola detta in oggi *Tutlandia*, furono obbligati a sloggiarne, e cercarsi quartiere altrove. Marciarono dunque in numero di cinquanta mila fuori del lor paese, e congiuntisi col-

le truppe Tedesche, batterono più volte i Romani, che col loro esercito gl' infestavano. Indi i Cimbri per la Baviera, ed i Tedeschi per la Francia, tentarono di passar sull' Italia per piantarvi la Sede

3. *Che cosa occorse a' Tedeschi in Francia?*

Furon battuti dal Console Romano Cajo Mario, presso la Città di Aix in Provenza sì compiutamente che ne rimasero da dugento mila estinti sul campo, ed ottantamila prigionieri di modo che gli abitanti del paese, siccome narrasi, chiusero per lungo tempo le loro vigne come di siepi con le ammucchiate ossa de' morti. Mario a perpetua ricordanza di sì famosa vittoria fece nel luogo stesso ergere un trofeo di pietra, di cui dicesi vederfene ancora in oggi qualche vestigio. Le Donne Tedesche dopo la perdita della battaglia, e dopo di essere difese per lungo tempo da i Carri, che strettamente avevano uniti, fecero istanza a' Romani d' esser trasmesse al servigio delle Vestali; ma avutane la ripulsa, tutte d' accordo diedero prima ai lor figliuoli, poi a se stesse spontaneamente la morte.

4. *Che progressi fecero i Cimbri in Italia?*

Contra di questi non potè Catulo Con-

dottiero dell' Esercito Romano effettuar cos'alcuna, massimamente perchè i Romani rimasero non poco sorpresi e scoraggiti al veder la gran sagacità, ed audacia de' Cimbri, che sedendo su i loro scudi scendevano precipitosamente giú dalle Alpi coperte di neve. Ma sopraggiunto Mario in suo soccorso gli sconfisse, e scompigliò in tal maniera, che d'allora in poi non se ne vide più alcuno.

5. *Qual fu la sorte della Germania sotto Giulio Cesare?*

Stabilito che si fu questo grand' Eroe nelle Gallie, delle quali avea formata una Provincia Romana, venne quanto prima alle mani con i Tedeschi; perchè Ariovisto loro Re infestava gravemente i Borgognoni collegati con Cesare. Passato pertanto che ebbe Ariovisto il Reno, fu sì vigorosamente attaccato, e messo in rotta da Cesare, che restò coperto di cadaveri Tedeschi un vasto spazio di ben trenta miglia. In questo conflitto, che si vuole che seguisse vicino a Basilea, stavano i Tedeschi secondo il loro costume strettamente serrati, e per difendersi dalla tempesta delle pietre e dei dardi de' Romani si eran formato coi loro scudi fortemente attaccati insieme un tetto sopra la testa: per la qual cosa vedendo i Roma-

ni, che vano riuſciva il lor combattere, balzarono alla fine a guiſa di Leoni ſul capo de' Tedeſchi, e li batterono ſpietatamente, non però ſenza ſpargimento di molto lor ſangue ancora. Ciò ſeguì 52. anni prima della naſcita di Gesù Criſto. Tre anni dopo gettò Ceſare un ponte ſul Reno, e ſottomiſe gli Svevi, ed i Sicambri, che abitavano ne' contorni di Colonia.

6. *Qual fu la ſorte de' Tedeſchi ſotto Ceſare Auguſto?*

Non avendo Giulio Ceſare con tutte le ſue gran vittorie riportate ſopra i Tedeſchi potuto ſtabilirſi in Germania, riuſcì finalmente di ſtabilirviſi ad Auguſto; poichè avendo queſti fatto marciare Druſo ſuo Figliaſtro contra i Tedeſchi, che non ceſſavano d' incomodare i Romani, fu tale la proſperità di queſta ſpedizione, che riuſcì a Druſo di sforzare, e ſottometter con le armi molti Popoli del Reno inferiore, e di farvi anche ergere in più parti delle Fortezze per maggiormente imbrigliarli. Le Femmine Tedeſche nelle battaglie contro Druſo, formatoſi ancor eſſe coi cariaggi un parapetto, combattero. no sì, diſperatamente, che avendo ſcoccate tutte le loro frecce, uccidevano i lor figliuoli battendoli contra la terra, e gli avventavano in faccia a' Romani

pieni di raccapriccio per vedere animoſità sì barbara e sì crudele. Fatta indi dal medeſimo Druſo la guerra con pari felicità agli Aſſiani, e ai Cheruſci Popoli della Baſſa Saſſonia, mancò con morte immatura l'anno trenteſimo dell' età ſua; e fu impoſto non meno a lui che a tutti i ſuoi diſcendenti il cognome di *Germanico*. Tiberio Fratello di Druſo, e poi Imperatore, aſſunſe bensì il comando dell' Eſercito, ma nulla oprò di notabile, e molto meno Marco Lullio Conſole Romano, che ricevuta anzi una grande ſconfitta da' Tedeſchi ritornoſſene a Roma con poca gloria.

7. *Che vittoria riportò Arminio dai Romani?*

Eſſendo ſtato ſpedito con buon Eſercito Quintilio Varo da Auguſto perchè teneſſe in freno i Tedeſchi, e trattandoli Quintilio, uomo oltremodo ſuperbo ed avaro, aſpriſſimamente; Arminio riſolvette di ſcuotere da ſe e da' ſuoi sì duro giogo, e attaccò i Romani vicino a Munſter in Weſtfalia con eſito sì felice, che ne reſtarono da 5000. ſul campo. Varo per paſſione e per vergogna ſi diè la morte: e ad Arminio come a difenſore della libertà Tedeſca, fu eretta a perpetua memoria una colonna d' onore, alla quale

al principio si rendevano solo onori umani, poi anche divini, fin che da Carlo Magno nella guerra di Sassonia fu fatta poi demolire. Si nomina questa colonna nelle antiche croniche *Irmensul*.

8. *Quali furon le geste de' Tedeschi ne' tempi degli altri Imperatori Gentili sino a Costantino Magno?*

Restarono bensì talvolta vinti, e superati i Tedeschi, ma spesso ancora trionfarono de' Romani; di modo che questi non poterono mai impadronirsi intieramente della Germania.

Qual fu la sorte della Germania da Costantino il Grande fino a Carlo Magno?

Intorno alla metà del terzo Secolo cominciarono ad alzar la testa i Franchi consistenti in un corpo attruppato di Gente della Sassonia, della Westfalia, e della Franconia; e probabilmente preso aveano tal nome per dinotare, che volean godere la lor libertà e sottrarsi affatto dal giogo de' Romani. Migliore occasione per sortire l' intento non potea lor presentarsi, che sotto l' Imperatore Onorio, allorchè nel Romano Imperio ogni cosa era in confusione. Nel quinto Secolo dunque presero le armi i Franchi, e sotto la condotta del loro Re Faramondo invase-

ro la Gallia, senza però potervi fermare il piede. Alcuni anni dopo vi ritornarono sotto il loro Re Meroveo, e posero il fondamento alla Monarchia dei Franchi, la quale poscia fu compitamente posseduta da Clodoveo I.

10. *Qual fu lo stato della Germania sotto Carlo Magno e gli altri Imperatori suoi successori?*

Carlo Magno fu quegli che principiò a purgar la Germania dalla sua barbarie, la provide di ottime leggi, v'introdusse da per tutto la Religione del vero Dio, vi aprì scuole per apprendervi le Scienze, e ridusse ogni cosa in sì buon ordine, che la Germania dee riconoscersi debitrice a questo gran Monarca del principio e dell' incremento della successiva sua felicità. S' impadronì anche della Baviera, e della Sassonia; e nella divisione che fece poi di quella sì vasta Monarchia de' Franchi, dichiarò la Germania Regno, di cui Lodovico Pio ne investì poscia Lodovico Germanico suo terzo figliuolo. Enrico l' Uccellatore cooperò molto a migliorar la Germania con la fabbrica di varie Città, con l' introduzione delle Scienze, con l' amplificazione del commercio, e con la riforma della disciplina militare. Gli altri Imperatori, come Ottone il Grande, e S. Enrico,

il Bavaro, profeguirono con tutta l'efficacia a far fiorir la Germania, finchè finalmente fotto gi' Imperatori Auftriaci ella s'è tanto innalzata, che nè in potenza, nè in leggi di Criftiana politica, nè in luftro di Scienze fi riconofce inferiore ad alcun' altro Regno del Mondo.

CAPO II.

Della Prefente Germania.

§. I.

Della divifione della prefente Germania. e de' principali membri dell' Imperio Romano-Germanico.

1. Q*Uali fono i Confini della prefente Germania?*

A Settentrione confina col Mar Baltico, colla Danimarca, e col Mar Germanico; all' Oriente colla Polonia, e coll' Ungheria; a Mezzogiorno coll' Italia; e all' Occidente colla Contea di Borgogna, colla Lorena, e colla Fiandra.

2. *Quali fono i cinque più famofi fiumi della Germania?*

Il Danubio, il Reno, l' Elba, il Vifurgo, e l' Odera,

3. *Come dividesi la Germania?*

Nella Superiore, ed inferiore: quella comprende i dieci circoli dell' Imperio, e questa le diciassette Provincie dette altrimenti la Fiandra. Qui si tratta della Superiore.

4. *Da chi fu fatto il ripartimento de' dieci Circoli?*

Dall' Imperatore Massimiliano I. l'anno 1512. coll' ordine seguente; il primo è l'Austria. 2. la Borgogna. 3. il Reno inferiore. 4. la Baviera. 5. la Sassonia superiore. 6. la Franconia. 7. la Svevia. 8. il Reno superiore. 9. la Westfalia. 10. la Sassonia inferiore.

5. *Quali sono i Membri principali dell' Imperio?*

1. L'Imperatore Capo supremo di tutto l'Imperio. 2. li nove Elettori, tre de' quali sono Ecclesiastici, cioè di Magonza, di Treveri, e di Colonia: Sei Secolari, cioè di Boemia, Baviera, Sassonia, Brandemburgo, Palatino del Reno, e d' Annover. 3. I due Arcivescovi di Salisburgo, e di Besanson, il qual secondo gode or solamente il titolo di Principe dell' Imperio. 4. Il gran Maestro dell' Ordine Teutonico, e de' Cavalieri di Malta. 5. I seguenti Vescovi, cioè di Bamberga, di Virtzburg, di Wormazia, di Eichster, Spira, Argentina, Costanza, Augusta, Ildeseim, Paderbona, Fri-

ſinga, Ratisbona, Paſſavia, Trento, Breſſanone, Lubecca, Oſnabruck, Munſter, Coira, Loſſana, Seduno.

6. Le antiche Caſe de' Principi, cioè Palatino, Saſſonia, Brandemburgo, Brunſvvich: Miclemburgo, Aſſia, Olſtein, Baden: del Duca di Wittemberg, di Saſſonia Lavemburg, de' Principi d'Analt.

7. Le venti famiglie nuove de' Principi d'Aremberg, Hoenzollerm, Lobcovvitz, Salms, Dietrichſtein, Naſſau, Averſperg, Osfriſia, Furſtemberg, Schvvarzemberg, Ettingen, Liechtenſtein, Croy, Piccolomini, Porzia, Schvvartzburg, Lamberg, Trautſon, Lovveſtein, Waldech, ec.

8. I Prelati, ed Abati che ſono Principi, cioè il Fuldenſe, Campidonenſe. Elvacenſe, il Maeſtro dell' Ordine Equeſtre di S. Giovanni, il Prepoſito Bercheteſgadenſe, Stabulenſe, Corbeienſe, e l' Abazia di Weiſemburgo incorporata al Veſcovato di Spira, e la Trumiania unita all' Arciveſcovato di Treveri, la Murabacenſe e lluderenſe ſpettanti alla Francia, ed altre altrove, ec.

9. Le abadeſſe che ſono Principeſſe, cioè Aſſiana, Buchavienſe, Lindavienſe, il ſuperiore e inferiore Monaſtero Cattolico di Ratisbona, e gli Acatolici di Quedlinburg, Heerfordon, Butſtheim o Ganderſeim Luterani, e l' Abazia

d'Andlau che appartiene alla Francia. 10. La doppia ripartizione de' Prelati dell' Imperio, cioè, ne' seggj come si chiamano, di Svevia, e del Reno. 11. I quattro Conti dell' Imperio, cioè di Weteravia, Westfalia, Svevia, e Franconia. 12. Le Città Franche Imperiali del Reno, e della Svevia, e finalmente la Nobiltà di Franconia, Svevia, e del Reno vassalla dell' Imperio.

In quanti Collegj si dividono tutti gli Stati dell' Imperio?

In tre, il primo è quello degli Elettori, il 2. de' Principi, il 3. delle Città Imperiali.

7. *Quali sono gli Stati che appartengono al Collegio de' Principi?*

Tutti i Principi tanto Ecclesiastici, che Secolari, tutti i Prelati, e tutte le abadesse del S. R. I. e tutti i Conti del medesimo; in guisa però, che tutti insieme i Prelati non anno nelle Diete senon due soli voti, uno pel seggio di Svevia, e l'altro per quello del Reno. I Conti ne hanno quattro, e due le Città, le Abadesse si computano tra' Prelati. De' diritti dell' Imperatore, della sua Elezione, e delle Diete si parlerà al fine di questa parte.

§. II.

Stato della Religione, e Politica della presente Germania.

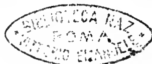
1. *QUal è in oggi lo stato della Religione nella Germania?*

Dopo aver fiorito in tutta la Germania per otto secoli in circa la Religione Cattolica, già corrono dugent' anni, e più che Lutero l' infettò miseramente coll' eresia: e tosto il pretesto della Riforma trasse con orribil danno a suoi errori la maggior parte della Germania superiore. Nella pace di Munster fu per fatale necessità decretato, che si tollerasse oltre l' esercizio pubblico della Setta Luterana, anche l' altro di quella di Calvino, rimanendo interdetto tal' esercizio a tutte le altre Sette de' Novatori.

2. *Qual è la forma del Governo nella Germania?*

Tre cose sono da rilevare su questo punto. 1. l' Universal Governo in tutto l' Imperio nel Politico. 2. l' Universal Governo nel Foro Giuridico 3. la singolar forma di Governo nelle Provincie, e Signorie della Germania.

Il Governo politico appartiene all' Imperatore come Capo supremo, il



quale può ordinare, e comandar tutto ciò ch'è di bene, utile, e vantaggio dell' Imperio. Nelle Diete dell' Imperio si deducono le Cause col consenso, e colla previa intelligenza dell' Imperatore per esservi esaminate, e discusse, il quale poichè gli son riferite può ed approvarle, ed anche per cause legittime non ammetterle.

L' Universal Governo dell' Imperio nel foro Giuridico spetta primieramente alla Camera di Wetzlar, ove presiede un Giudice supremo, che a nome dell' Imperatore, e di tutto l' Imperio decide le cause. In oltre in Vienna ancora nel Consiglio Imperiale Aulico si amministra la Giustizia a nome però dell' Imperatore. Ed a questi due supremi Dicasterj possono anche gli stessi Stati dell' Imperio produrre le private lor differenze.

Il modo particolare di Reggenza su diverse Provincie, e su Dominj diversi è variamente costituito giusta le leggi, statuti, ed usanze proprie di ciascun paese.

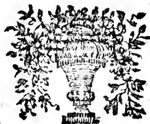
3. *Qual è la potenza militare nella Germania?*

Questa è ragguardevolissima, e sarebbe sufficente, anzi superiore di gran lunga a resistere a' più potenti nemici, se tutti i Membri dell' Imperio cospiras-

ſero di concerto col loro Capo. Ma ciò nella preſente varietà delle Religioni, e nella diſcordia degli animi che quindi ne deriva, può appena ſperarſi.

4. *In qual perfezione trovanſi oggidì le ſcienze, e le Arti nella Germania?*

Nelle une, e nelle altre appariſce la Germania per modo perfezionata, che non la cede, come ſi è detto, ad alcun altro Regno dell' Europa; e abbaſtanza il comprovano le Accademie, e le Univerſità in buon numero che vi fioriſcono, oltre la gran copia di Letterati, e di Profeſſori celebratiſſimi.



CAPO III.

De' Principi Ecclesiastici e Secolari della Germania.

Già nel quarto Opuscolo di questi Elementi si è trattato degli Imperatori Romano - Germanici: quì si dirà alcuna cosa degli Elettori del S. R. I, e de' Principi del medesimo.

§. I.

De' tre Elettori Ecclesiastici.

ARTICOLO I.

Di Magonza.

1. **C***He v' ha di notabile intorno all' origine dell' Arcivescovato di Magonza?*

S. Crescente discepolo di S. Pietro Apostolo fu il primo Vescovo di Magonza, e S. Bonifacio ne fu il primo Arcivescovo fatto dal Pontefice Zaccaria l' anno 744. Villigiso figliuol di un Carrajo fu il primo ad esser dichiarato Elettore dall' Imperatore Ottone III., e ad essere adoperato in qualità di Cancelliere dell' Imperio per la singolare

sua capacità, e dottrina, nella qual Carica continuò anche sotto l'Imperatore S. Enrico; e d'allora in quà questa Dignità di Cancelliere restò annessa agli Arcivescovi di Magonza. Di Villigiso si è detto qualche cosa nel tom. 4. in Ottone III. Il presente Elettore è Federico Carlo Giuseppe ab & in Erthal fatto Arcivescovo, ed Elettore del S. R. I. li 13. Marzo 1775.

2. *Che occorse ad Attone secondo Arcivescovo di Magonza?*

Narrasi di lui che facesse racchiudere in un aja quantità di Poveri, a lui ricorsi per sussidio in tempo di carestia, sotto pretesto di far quivi loro distribuire del pane, ma che in vece facesse incendiar l'aja, e bruciare con essa tutti que' miserabili; e che mentre questi ululavano orrendamente dicesse l' Arcivescovo ad uno de suoi sorridendo, *Senti come stridon que' sorci*. Aggiungasi in oltre il castigo che n'ebbe da Dio; e fu il trovarsi improvisamente investito da una strana moltitudine di Sorci, da quali non potè liberarsi neppure col rifugiarsi entro una Torre posta in mezzo al Reno; poichè ancora là il seguirono nuotando i Sorci, e penetrati per le porte, e per le finestre rosero, e consumarono intieramente l'infelice Prelato. Questa Torre si chiama anche al presen-

te la *Torre de' Sorci*. Tanto si racconta di questo Arcivescovo; ma gli Storici più accreditati danno simil racconto per favoloso.

3. *Quali sono le forze, e le rendite di quest' Elettorato?*

Dicesi che l' Elettore possa avere in tempo di guerra 15. m. Uomini di Fanteria, e 2. m. di Cavalleria. Tiene per ordinaria difesa dello Stato 2. m. Fanti, e 600. Cavalli. Per ordinario l' Elettore di Magonza è insieme Vescovo di Wurtzburg, e di Bamberga, perchè possa sostenere più decorosamente la sua Dignità. Una parte considerabile delle sue rendite è il Dazio che si paga per le botti del vino, che passano sul Reno sotto Magonza. E tutte ascendono circa a 400. m. Scudi.

4. *Date qualche notizia del Capitolo di questo Arcivescovo?*

Il Capitolo è di 42. Canonici, de quali solo 24. anni il voto per l' elezione dell' Arcivescovo; devono esser nobili almeno di 4. gradi, anno circa 3. m. Scudi di rendita, conferiscono a vicenda di mese in mese i Benefizi vacanti, ed hanno l' uso della Mitra.

5. *Qual' è l' arma dell' Elettorato di Magonza?*

L' Arcivescovato di Magonza ha per arma una Ruota d' argento a sei raggi

in campo rosso. Villigiso è stato il primo Arcivescovo che ha portato quest' arma ch' è poi diventata propria dell' Arcivescovato. I particolari Elettori v' inquartan le proprie.

6. *Dite degli Scrittori di Magonza.*

Ægidii Percandri Nobilitas Moguntinæ Diœceseos. *Moguntiæ* 1563. in 8.

Pætri Musæi Cratepoli Elect. Eccl. Mog. Trev. & Colon. Catalogus. *Coloniæ* 1580. fol.

Conrandi Cronicon Rerum Moguntinarum. *Francf.* 1585. in fol.

Nicolaus Serarius de Rebus Mog. *Mogunt.* 1604. in 4.

Panvinius de Comitiis Imp. *Argentorati* 1613. in 8.

Georgii Helvichii Nobilitas Ecclesiæ Moguntinæ.

Ejusdem Icones Elector. Mog. *Francf.* 1624. fol.

Ejusdem de Diffidio inter duos Ar. chiep. Moguntiæ. *Francf.* 1626. in 8.

Ejusdem Rerum Mogunt. *Francf.* 1630. in 8.

Bernhard a Mallinckrot de Arcicancellariis S. R. I. ac Cancellariis Imper. Aulæ. *Jenæ* 1665. in 4.

Martin. Zeilers Topographia Archiepiscopatus Mogunt. Trev. & Colon. *Francf.* 1654. fol.

Articolo II.

Di Treveri.

1. Q*Ual fu il principio dell'Elettorato di Treveri?*

Sant' Eucario, uno de' settantadue Discepoli di Gesù Cristo, fu da San Pietro Apostolo mandato a predicare il Vangelo a Treveri, e fondatavi la Chiesa ne fu il primo Vescovo. S. Agricio chiamato d' Antiochia a Roma fu fatto primo Arcivescovo di Treveri da S. Silvestro l' anno 330. Questi oltre più altre Reliquie portò in Treveri la Veste inconsutile di N. S. dove tuttavia si conserva, e si venera; e voltò in sacro Tempio la Casa di S. Elena Imperatrice, e il Palagio di Costantino Magno nel Monastero detto di S. Massimino. Il primo Elettore di Treveri fu Ludolfo de' Duchi di Sassonia sotto Ottone III., ma la dignità di Arcicancelliere pervenne alquanto più tardi a questo Elettorato. Il Capitolo è di 16. Canonici nobili di 8. gradi sì di Padre, come di Madre. Da molti anni non vi si ammettevano nè Principi, nè Conti, ma si è derogato a questo costume in questi ultimi tempi. Il presente Elettore è Clemente Wincislao de' Duchi di Sassonia eletto a' 10. Febbrajo 1768.

2. *Quali sono le rendite, e le forze di questo Elettore?*

Può godere de' beni de' fanciulli nel tempo della minorità, somministrando loro il necessario al mantenimento. I Dazj e sulla Mosella, e sul Reno fanno una parte considerabile della sua rendita, che suol ascendere circa a 350. m. scudi. Stimasi che possa armare 10. m. Fanti, e mille cavalli. La sua piazza più forte è Ermastein. Ha feudatari il Langravio di Leuctemberg, il Palatino di Simmeren, il Principe di Enneberg, e altri Conti, e Signori; e tiene Giurisdizione sulla Badia di S. Massimino di Treveri, per cui è Arcicapellano dell' Imperatrice.

3. *Qual' è l' arme dell' Elettorato di Treveri?*

Porta inquartato. Nel primo d'argento ha una Croce rossa per l' Arcivescovato di Treveri. Nel secondo rosso ha un Agnello con corna d' argento sopra un poggio verde con bandiera crociata per lungo da una Croce d' argento, il cui bastone gli passa dietro la spalla fra due piedi d'avanti, per la Badia di Pruma nella Foresta d' Ardenne, unita l' anno 1576. all' Arcivescovato di Treveri. Nel terzo rosso ha un Castello d' argento murato di nero, e sormontato d' una Corona d' argento con Pastorale pur d' ar-

gento, il cui bastone esce dalla porta anteriore, vedendosi l'altra estremità sull'alto dietro la Torricella verso il canton destro dello scudo, per la Prepositura di Weissemburg unita all'Arcivescovato di Treveri l'anno 1545. Nel quarto vi si pone l'arme dell'Elettore vivente, se pure non si adatta sullo scudo dell'Elettorato in altra forma.

4. *Dite degli Scrittori di Treveri.*

Jacobi Meibecii Accademica seu de Antiquitate Urbis, & Academiæ Trevir. *Treviris* 1658. in 8.

Archiepiscopatus, & Electoratus Trevirensis per refractarios Monachos Maximinianos turbati. *Treviris* 1633. in 4.

Nicolaus Rilessius Defensio Abbatiæ S. Maximini Trevirensis. *in Abbatia S. Maximini* 1638. fol.

Nicolai Heesii Manipulus rerum memorabilium Claustri Hemmenrodensis Ordinis Cisterciensis in Academia Trevirensi. *Coloniæ* 1641. fol.

Willelmi Kyriandri Annales de Origine & Statu Augustæ Trevirorum. *Biponte* 1603. & 1626. fol.

Cristophori Broverii Historia Archiepiscopatus Trevir. *Colon.* 1626.

Jacobi Masenii, & Cristophori Broverii Antiquitates, & Annales Trevirenses Lib. 25. *Leodii* 1671. fol. tom. 2.

Articolo III.

Di Colonia.

1. *CHe cosa v' è da notare intorno al principio dell' Arcivescovado di Colonia, e suo Capitolo?*

S. Materno discepolo di S. Pietro verso l' anno di Cristo 99. vi predicò la fede Cristiana, e ne fu il primo Vescovo morendovi l' anno di Cristo 128. in età d' anni 115. S. Agilulfo fu fatto primo Arcivescovo di Colonia da S. Bonifacio Papa nel 775. Il primo Elettore si vuole che fosse S. Eriberto dei Marchesi del Friuli sotto Ottone III. La dignità di Arcicancelliere fu annessa anche a questo Arcivescovado nè secoli susseguenti; il Capitolo è di 60. Canonici, de' quali 24. diconsi Titolati, ed anno voce attiva, e passiva nell' elezione. Gli altri 36. si chiamano Domicelli, e tutti devono essere o Conti, o Principi d' Illustre Nobiltà.

2. *Quali Arcivescovi di Colonia fiorirono infra gli altri in Santità?*

Oltre i rammemorati, i SS. Severino, Evergisilo, Aquilino, Simonio, Cuniberto, Agilolfo, Annone, Engelberto, ec. E' da ricordare, che in Colonia riposano i Corpi de' Santi tre Magi tras-

portativi da Milano sotto Federigo Barbarossa, quando questo Imperatore lo devastò.

3. *Che cosa è da credere del S. Arcivescovo Annone?*

Gli Eretici gli attribuiscono poca lode; ma gli Storici del suo tempo lo celebrano per gran Santo. Forse spiace a taluni che questo S. Uomo sotto Enrico IV., di cui era stato Precettore, maneggiasse gli affari dell'Imperio. Si ha però da Croniche antiche, ed autentiche, che Annone prese quest' incarico unicamente per maggior bene dell' Imperio, e in ispecie della Chiesa, e che l'esercitò con grande saviezza, e integrità.

4. *Quali furono le avventure di Gebardo Arcivescovo di Colonia?*

Veramente deplorabili. Egli nell'anno 1583. si dichiarò Luterano, e si congiunse pubblicamente in matrimonio con Agnese Contessa di Mansfeld. Indi tentò di convertire l'Arcivescovado in Principato Secolare, e d'appropriarselo. Ma fu tosto scomunicato dal Pontefice, deposto dal Capitolo, ed eletto in sua vece Ernesto de' Duchi di Baviera. Gebardo però ricusando di cedere il posto, confederatosi col Duca Palatino Simeren prese le armi. Ma oppostosi Guglielmo Duca di Baviera fratello di Er-

nesto, e mancando a Gebardo il soldo per far al guerra, fu costretto di fuggirsene in Olanda, ove dopo una vita miserabile morì infelicemente l'anno 1589. Da questo tempo sin'all'anno 1761. furono tutti gl'Elettori della Casa di Baviera. L'ultimo è stato Clemente Augusto, ed al presente Massimiliano de Sermi Arciduchi d'Austria, creato Arcivescovo di Colonia, ed Elettore del S.R.I. li 13. Aprile 1784.

5. *Quali sono le rendite, e le forze dell' Elettore di Colonia?*

Il Paese è dovizioso pe' suoi Vini, e per l'imbiancature delle Tele. Quando l'Elettore celebra nel dì dell'Epifania ha mille lire d'oro, e cento misure di Frumento, e regala il Capitolo. Tutte le sue rendite saranno circa 120. m. scudi. Può armare 12. m. Fanti, e 1500. Cavalli. Ha molte Piazze forti, e Bona è la più celebre.

6. *Qual' è l'arme di questo Elettorato?*

Porta inquartato. Nel primo quarto d'argento ha la Croce nera per l'Arcivescovado di Colonia. Nel secondo rosso ha un Cavallo guarnito d'argento pel Principato di Westfaglia, una volta parte degli Stati di Enrico, e poi unito al Vescovado di Colonia. Nel terzo pur rosso ha tre cuori d'oro, due, ed uno pel Principato di Ergen, o Engria, uni-

to esso pure al Vescovado di Colonia. Nel quarto d'azzurro ha un'Aquila spiegata col becco d'argento, e col corpo d'oro pel Contado d'Aremberg, il cui ultimo possessore Goffredo lo vendette nel 1368. a Cunone Vescovo di Colonia. Nel mezzo vi è lo scudo dell' Elettore regnante. E' adornata della Mitra Archiepiscopale con Croce pure Archiepiscopale, ch'esce dalla cima. Il Pastorale, e la Spada passano dietro lo scudo. I sostegni sono due Lioni, ovvero un Grifone a destra, e un Lione a sinistra, d'oro.

7. *Dite in fine degli Scrittori?*

Erhardi Winheim Sacrarium Coloniæ Agrippinæ. *Coloniæ* 1607. in 8.

Ægidius Gelenius de magnitudine Coloniæ. *Coloniæ* 1645. in 4.

Ejusdem Sacrarium Agrippinæ, seu de admiranda sacra, & civili magnitudine Coloniæ. *Coloniæ* 1645. in 4.

Stephani Broetlmanni Specimen Historiæ Civitatis Coloniæ Agrippinæ. *Coloniæ* 1608. fol.

S. Hesiberti Archiepisc. Colon. vita per Matthæum Agricium. *Colon.* 1572. *in* 8.

Auberti Miraei de SS. Virginibus Coloniensibus. *Antuerpiæ* 1608.

Joannis Politi Inauguratio Ernesti Bavari. *Colon.* 1583. in 8.

Michael ab Isselt de Bello Coloniens. *Colon.* 1584, & 1620, in 8.

Commentatio brevis de Causa Coloniensis Archiepiscopi Gebhardi contra causam Pontificis Romani *Colon.* 1588. in 4.

8. *Riferite ora gli Uffizj, e le Prerogative dei tre Arcivescovi di Magonza, Treveri, e Colonia.*

1. Eleggono tutti tre cogli altri sei Elettori l'Imperatore de Romani. 2. L'Elettor di Magonza incorona l'Imperatore eletto, se l'Incoronazione siegue nel suo Territorio; che se seguisse in quel di Colonia, l'incorona l'Arcivescovo di Colonia. L'Elettor di Treveri nelle Diete è il primo a dare il voto. 3. Tutti e tre questi Arcivescovi sono Arcicancellieri dell'Imperio, quel di Magonza per la Germania, quello di Treveri per la Francia, e il Regno Arelatense, e quello di Colonia per l'Italia. 4. Questi tre Elettori godono per antica consuetudine, la precedenza sugli altri Elettori Secolari, e per la riverenza portatasi mai sempre all'Ordine Ecclesiastico.

§. II.

Del Regno, ed Elettorato di Boemia.

1. Quali *Popoli abitaron da prima la Boemia?*

1. Abitaronla i Boj, che 590. an. prima della nascita di Gesù Cristo dalla Francia passarono in Boemia sotto il loro Re Sigoveso, e dal loro nome la chiamarono Bojoemo. 2. Cinque anni avanti la nascita di Gesù Cristo i Marcomanni (popoli Teutonici, che abitavano tra il Danubio, ed il Necher) sotto la condotta del loro Re Marobodo discacciarono i Boj dalla Boemia, e vi si stabilirono essi. Perduto che ebbero i Boj il lor paese, si ritirarono nella vicina Provincia dei Narisci, detta ora Palatinato superiore, e di la passato il Danubio l'anno di Cristo 500. discacciarono i Romani dalla Vindelicia, e vi posero la loro Sede: la qual Provincia fu poi da essi chiamata Bojaria, o sia Baviera. 3. Intorno all' anno di Cristo 550. o come altri vogliono 640. la Boemia fu occupata dagli Slavi, popoli della Schiavonia, che ne formaron' un Ducato. Il primo Duca fu Zecco fratello di Lecco, e di Russo, il pri.

mo dei quali due ſtabiliſſi con i ſuoi in Polonia, e l'altro in Moſcovia o Ruſſia. Queſto popolo Schiavone fu il primo, che cominciaſſe ad eſtirpare le folte ſelve della Boemia, e a coltivar quel paeſe.

2. *Quali mutazioni ſon ſeguite in Boemia dal tempo di Zecco ſino a' noſtri giorni?*

I Boemi furono governati da ventidue Duchi cominciando da Zecco, e ſotto il duodecimo Duca Botiverio I. ſi convertì la Boemia alla Fede di Criſto al tempo dell' Imperatore Arnolfo circa l'anno 895. Nell'anno 1086. fu Ladislao II. dichiarato Re in Magonza da Enrico IV. A queſto ſuccedettero or Duchi, or Re, finchè alla fine Primislao II. fu dall' Imperatore Filippo confermato Re di Boemia in perpetuo; e poco dopo qual Re ed Elettore cooperò all'elezione di Federigo II. Mancato Primislao, i Re di Boemia furono per lo più Elettivi, prendendo però l' inveſtitura da Ceſare. Alberto II. e Ferdinando I. Imperatori Auſtriaci per via di Matrimonj acquiſtarono a ragion di dote i Regni di Boemia, e d' Ungheria; finchè finalmente dopo la famoſa battaglia di Praga tra Ferdinando II. e Federigo Re (come lo chiamarono) *d'un ſolo inverno* l'anno 1620. fu a forza d'armi conquiſtata la Boe-

mia, e fatta ereditaria nella Casa d'Austria, e tale poi dichiarata ancora nella pace di Munster. Maria Teresa fu la duodecima degli Austriaci che regnarono gloriosamente nella Boemia, ed ora vien pacificamente posseduta dall' invitto Giuseppe II. di lei figlio Imperatore de Romani.

3. *Quali furono i Duchi, e i Re d Boemia più memorabili?*

1. Primislao I. ancorchè di nascita Contadino, fu però dotato di non ordinaria saviezza, e prudenza: per lo che fu scelto in Isposo da Libussa terza Duchessa di Boemia (che fabbricò la Città di Praga) e con ciò fatto quarto Duca. Ebbe egli a contendere per sette anni con le donne di Boemia, che sotto la condotta della prima Dama di Corte di Libussa voleano arrogarsi il governo della Boemia. E veramente nella prima battaglia furono ancor vittoriose. Primislao all' incontro procurava di guadagnarle con la pazienza e piacevolezza: ma vedendo alla fine che con tal mezzo non gli riusciva di sortire l' intento, rimandò finalmente a forza d' armi queste ambiziose Amazoni alla rocca, ed al fuso l'anno di Cristo 650. in circa. 2. S. Wincislao II. decimoquinto Re di Boemia, che Ottone Magno ornò delle Insegne Reali, fu compitissimo Modello d' un Santo, e perfetto Regnante. E

degna di particolar commemorazione la tenera di lui pietà, e divozione verso l'Augustissimo Sagramento, per impulso della quale fu solito di seminare, e mietere con le proprie mani il grano per l'Ostie da consacrarsi, come altresì di vendemmiare egli stesso le Uve da farne il vino per uso de' Sacri Calici. Fu egli ucciso spietatamente in Chiesa mentre faceva orazione dal crudele Boleslao suo Fratello ad istigazione dell'empia Draomira sua Madre. Questa fu con giusto e meritato gastigo ingojata viva dalla terra: quegli ebbe dal Cielo grazia di ravvedersi. Wencislao VI. fu l'ultimo Duca di Boemia, dell stirpe di Primislao Agricoltore, e fu violentemente ucciso l'an. 1306. 4. Indi a poco succedettero tre Re di Boemia Carlo IV. Wenceslao il Pigro, e Sigismondo tutti due figliuoli di Carlo, che furono anche tutti e tre Imperatori.

4. *Che cosa v'è in oltre a notare della Boemia?*

Che il Regno di Boemia si computa bensì nella Germania, ma non è compreso in verun circolo dell'Imperio: che il Re di Boemia, è il primo fra gli Elettori Secolari, e dà il suo voto subito dopo l'Elettor di Colonia: che una volta il Re di Boemia come Elettore, non concorreva punto alle comuni spese

dell' Imperio, nè compariva alle Diete, e che solamente dal 1708. in quà, fa l' uno, e l' altro; che il Marchesato di Moravia, e il Ducato di Slesia, appartengono ambidue alla Boemia, come altresì la Lusazia, la quale però da Ferdinando II. fu ceduta all' Elettor di Sassonia in compenso delle spese fatte per lui in guerre.

5. *Quali sono le rendite, e le forze di questo Regno?*

Avrebbe la Boemia una gran rendita, per le sue miniere d' oro, e d' argento, se si facesse la spesa di riaprirle. Il Sale, i Dazj, e le altre imposizioni, rendono molto alla Casa d' Austria. Il Paese è ricco, abbondante, e sì popolato, che facendo marciare la decima parte, si tien per certo, che si radunerebbe un' esercito di 200 mila Uomini.

6. *Qual' è l' arme del Regno di Boemia?*

Ha in campo rosso un Lione d' argento coronato d' oro con coda forcata, e passata in Croce di S. Andrea. L' arme del Re di Boemia e d' Ungheria, colle altre della Casa d' Austria, come pure la Genealogia di questa Famiglia, si troverà al Capitolo, in cui si tratta dell' Austria.

7. *Aggiungete degli Scrittori della Boemia.*

Æneæ Silvii, Historia Bohemiæ. *Basileæ* 1575. *Amberg*, 1592. in 4.

Procopii Lupacii, Rerum Bohemiæ Ephemoris seu Kalendarium Historicum, *Pragæ* 1584. in 8.

Bobuslai Balbini, Epitome rerum Bohemicarum. *Pragæ*. 1677. fol.

Joannis Dubravii, Historia Bohemica ab origine Gentis usque ad Ferdinandum I. *Hanoviæ* 1620. in 4. & *Francf.* 1682. in 8.

Auberti Miræi, Liber singularis de Rebus Bohemicis. *Leidæ* 1621. in 8.

M. Daniel Adam, Politia Historica Bohemiæ.

Melchior Golstadius de Regni Bohemiæ juribus & Privilegiis. *Francf.* 1627.

Ejusdem Informatio de Statu Bohemiæ quoad jus & successionem in Archiducem Austriæ. *Francf.* 1660. in 4.

Pauli Stranskii Respublica Bohemiæ. *Lugd.* 1643.

Andreæ ab Habernfeld Bellum Bohemicum. *Leidæ* 1648. in 8.

Marquardi Freheri Rerum Bohemicarum Scriptores antiqui. *Hannoviæ* 1602.

Apologie, ou Declaration des Raisons, pour les quelles les trois Etats de Boheme ont ètè contraints de prendre les armes pour leur defense. 1619. in 8.

§. III.

Dell' Elettorato di Baviera.

1. QVal fu lo stato della Baviera al tempo de' Romani?

Sotto l' Imperio d'Augusto era la Baviera una Provincia Romana, e quella parte che confina con la Svezia superiore, e giace tra l' Inn, il Danubio, il Lago di Costanza, e le Alpi, chiamavasi Vindelicia; l'altra porzione della Baviera, che si stendeva dall' altra parte dell' Inn insieme con l' Austria, chiamavasi Norico.

2. *Come pervenne la Baviera dai Romani ai Bavari?*

I Boj, come s'è narrato di sopra, discacciati dalla Boemia, e ritiratisi nel Palatinato, di là nell' anno 508. sotto la condotta del loro Duca Teodone I., passato a Dietfurt il fiume Almonio, e a Ratisbona il Danubio, penetrarono nella Vindelicia, ne discacciarono i Romani, e ne formarono il Regno Boico, o Bavarico. *Dietfurt* ebbe il suo nome da Teodone, il quale la chiamò Ratisbona *Reginoburgà* dal nome della Moglie detta Reginoberga, fissandovi la sua Residenza. Quivi verso la fine del Secolo VI. fu battezzato Teodone III. da

S. Ruperto, nella piccola Chiesa della B. V. appellata Capella Vecchia, che tuttora sussiste.

3. *Come dai Duchi Boici passò la Baviera a Carlo Magno?*

Tassilone III. Duca di Baviera ebbe per Moglie Litopirga figliuola di Desiderio ultimo Re de' Longobardi. Questi essendo stato fatto prigione al Ticino da Carlo Magno fu spogliato del Regno. Quindi Litupirga avida di vendetta stimolò Tassilone a prender le armi contro il Re vincitore. Ma il consiglio di questa sua impresa ebbe un esito molto sinistro; poichè vinto da Carlo, e privato del suo Ducato, fu costretto insieme col Principe suo figliuolo a ritirarsi in un Convento della Francia, ove avendo menato una vita lodevolissima morì verso l'anno 795. Indi ridotta la Baviera alla condizione di Provincia Gallica, perseverò nella Stirpe Carolina fino alla morte di Lodovico IV.

4. *Chi resse la Baviera dopo la Stirpe Carolina?*

Vi regnarono diversi Duchi, ma non tutti d'una medesima Casa. Dopo la morte di Lodovico IV. dominò in Baviera Arnolfo il Cattivo, Principe veramente inquieto. Aspirando egli alla Corona Imperiale, mosse guerra a Corrado I. e ad Enrico l'Ucellatore; ma per

tale sconsigliato attentato fu privato dello Stato. Arnolfo figliuol d' Arnolfo ebbe lo stesso ardire contro Ottone il Grande, il quale lo punì con incamerargli il Ducato e ridurlo con i suoi discendenti alla condizione di Conte. Da questi derivano i Conti Palatini Scirensi, ed i Conti di Wittelsbac, i quali in progresso di tempo ottennero che la Baviera fosse nuovamente eretta in Ducato, nè mai più mancò tal Dignità nell' Elettoral Casa di Baviera.

5. *Quali sono i Duchi di Baviera più memorabili dopo Arnolfo il Cattivo e suo Figlio?*

Dopo Arnolfo fino al ristabilimento della Casa di Wittelsbac dominarono in Baviera diversi Principi della Sassonia, della Franconia, e della Svevia. Tra i Sassoni Bavari vi fu il S. Imperatore Enrico, il quale tenea la sua Corte e Residenza Ducale ad Abach luogo della Baviera presso il Danubio. Tra i Franco-Bavari vi furono Enrico III. ed Enrico IV. poscia Imperatori Romani. Quest' ultimo diè la Baviera in Feudo a Guelfo della Famiglia de' Conti di Altorff in Svevia. Fra i Duchi discendenti da questo Guelfo son degni di special memoria Enrico IX. detto il nero, Enrico X. di lui Figlio detto il Superbo, ed Enrico detto il Lione Figliuol

di quest' ultimo. Questi Duchi possederono oltre la Baviera anche tutta la Sassonia conseguita da Enrico IX. per via di maritaggio, e perduta poi da Enrico il Leone, allorchè dall' Imperator Federigo Barbarossa fu per la sua infedeltà bandito e spogliato (trattone Brunsvich e Luneburgo) di tutti i suoi Stati. Della Baviera ne fu allora investito Ottone Conte di Vittelsbac in riguardo dei rilevanti servigj da lui prestati all' Imperatore in guerra. In tal tempo fattasi libera la Città di Ratisbona, non è più ritornata sotto il dominio dei Bavari. Enrico il superbo fu quegli che fabbricò in Ratisbona il famoso ponte di pietra l' anno 1140.

6. Quali Duchi ed Elettori hanno retto la Baviera dal bando di Enrico il Leone sino al giorno d'oggi?

Ottone il Grande di Wittelsbac, dal quale deriva la Regnante Casa Elettoral di Baviera e morì l'anno 1183. L' Elettor Lodovico, che per via di matrimonio acquistò alla Casa di Wittelsbac tutto il Palatinato insieme con la dignità Elettorale annessa al medesimo; e fu ucciso a Keleim l'anno 1231. L' Elettore Ottone, che morì l'anno 1253. L' Elettor Lodovico detto il Severo, che per gelosia privò di Vita la Moglie con quattro altre persone, e dicono che

dopo il fatto fu compreso da sì grande orrore, che la notte susseguente divenne tutto canuto. Indi fece fabbricare il Monistero di *Furstefel*. Lasciò egli il Palatinato a Ridolfo suo figlio propagatore del nome, e della Stirpe Palatina; e a Lodovico, che diventò poi Imperatore, lasciò la Baviera segregata sempre d'allora in quà dal Palatinato. Morì l'anno 1294.

7. *In qual modo fu divisa la Baviera dopo la morte dell' Imperatore Lodovico?*

Stefano I. di lui figlio la ripartì tra i suoi tre figliuoli in questa guisa: a Stefano Primogenito assegnò Ingolstad, a Federigo Landsut, ed a Giovanni il più giovane Monaco. Mancata poscia dopo 53. anni la linea di Stefano, succedette alla eredità il Duca di Landsut; ed estinta dopo 111. anni anche questa linea, toccò in sorte la Baviera tutta ad Alberto IV., il quale fece anco una legge, che d'indi in poi il solo Primogenito aver dovesse il dominio di tutta la Baviera. Stefano I. morì l'anno 1377., Giovanni di lui figlio l'anno 1397., ed Ernesto figlio di Giovanni, l'anno 1438. Venuto poi a morte nel 1460. Alberto il Pio figliuol di Ernesto, lasciò per testamento la suprema autorità e reggenza a Giovanni e Sigismondo i maggiori de' cinque suoi fi-

gliuoli. Sigismondo, che sopravvisse al suo Fratello Giovanni morto di peste, dominò solo due anni, e poscia cedè spontaneamente il Principato al detto Alberto IV. pur suo fratello, cui però i due Fratelli minori Cristoforo, e Volfango diedero molto da fare: ma di gran lunga più ardua fu la contesa ch' egli ebbe con Giorgio Duca di Landsut figlio di Lodovico il Ricco, fondatore della celebre Accademia di Ingolstad. Questi maritò sua Figlia con Roberto Conte Palatino, e le diede in dote la Baviera inferiore. Quindi ne nacque una gran guerra terminata l'anno 1505. con condizione che ad Ottone, Enrico, e Filippo Principi pupilli di Roberto si desse il *Palatinato Nuovo*, come d'allora in quà si denomina. Ad Alberto IV. morto nel 1508. successe il Figliuolo Primogenito Guglielmo IV. detto il *Costante*, perchè ad onta dell'Eresia, e della famosa guerra de' Villani, che dappertutto facevano un gran guasto, conservò sempre pura, ed intatta nella Baviera la Cattolica Religione. Morì questi nel 1550.

8. *Quali altri Duchi dopo Alberto e Guglielmo IV. han posseduta tutta la Baviera?*

Alberto V. difensore fortissimo della Cattolica Fede in Germania, il quale

confermò la già fatta legge che la Baviera non avesse mai più a dividersi; e morì nel 1579. Guglielmo V. valorosissimo mantenitore della Fede Cattolica non solo ne' proprj Stati, ma anco negli stranieri massimamente contra gli attentati di Gebardo Elettor di Colonia. Questi dopo aver governato con somma lode diciassett'anni, rinunziata la Baviera a Massimiliano suo Figlio, volle impiegare gli altri ventinove anni di vita, che gli rimasero, intorno all' affare importantissimo della sua eterna salute: morì l'anno 1626. Massimiliano I. che conseguì la dignità Elettorale l'anno 1623. dopo la Battaglia di Praga, e nel tempo stesso ridusse alla Cattolica Fede, e soggettò alla Casa di Baviera il Palatinato superiore, e la Città di Donavert: morì a Ingolstad nel 1651. Ferdinando Maria che dotato di tutte le qualità d'un buon Principe, e specialmente d'un vero attaccamento alla Religione morì nel 1679. Massimiliano Emanuele, che si acquistò un nome immortale principalmente nelle campagne da esso fatte in Ungheria a prò della Cristianità, nella liberazione di Vienna, nella presa delle Fortezze di Buda, di Strigonia, di Neuheusel, di Esseck, di Belgrado, e nelle famose Battaglie presso Barcan, e Moatz. Imbarazzatosi poi

in diverſe guerre con ogni ſorta di fortuna e propizia ed avverſa, dopo aver nel 1715. ricuperati i ſuoi Stati già da lui perduti, morì in Monaco l'anno 1726. Carlo (VII. tra gl' Imperatori) che nel 1745. dalla morte fu tolto preſto all'Imperio. Indi Maſſimiliano Giuſeppe ſuo Figliuolo, ed in oggi Carlo Teodoro è l' Elettor Regnante.

9. *Quali ſono le rendite e le forze dell' Elettore di Baviera?*

Se gli da circa un millione di Scudi d'entrata; e può egli armare circa a 30. mila ſoldati.

10. *Qual è l' arme dell' Elettore di Baviera?*

Lo ſcudo è inquartato, o ſia partito in quattro campi uguali con uno ſcudetto ſopra il tutto nel centro. In queſto ſi ſcorge il pomo d'oro Imperiale, che fu conceduto l'anno 1544. da Carlo V. a queſta Caſa Elettorale, inſieme colle dignità d' *Archidapifero*.

Nel primo e nel quarto campo vi ſono i cunei lunghetti d'argento e di azzurro, che è una delle figure dette *onorevoli* pel Ducato di Baviera.

Nel ſecondo, e nel terzo campo neri, v' è un Lion d'oro colla corona, e lingua roſſa pel palatinato del Reno, che è una delle figure detta *naturale*.

Gli Atlanti, o ſoſtegni, ſono due Lio-

ni sopra lo scudo, vi sono due Elmi aperti ed indorati, che hanno per cimiero due corone Ducali. Sull' Elmo destro fra due corna di Buffalo tinte d'argento, e d'azzurro vedesi un Lion d'oro, con corona vermiglia: dalle Corna pendono frondi. Sull'Elmo sinistro stà parimente un Lione dorato fra due ali chiuse con cunei d'argento e d'azzurro.

Le coperte d'ambidue gli Elmi, sono fogliami colorati di vermiglio, e di negro nel lato destro, e nel sinistro d'argento, e d'azzurro.

I segni distintivi sono le frondi colle foglie ricadenti quali le adopera la linea Ludoviciana o Guglielmina di Baviera, non la Rudolfina Palatina.

11. *Ditemi la Genealogia della Casa Elettorale?*

Lo stabilire la Genealogia di questa Casa dipende dallo stabilire quella di Arnolfo, di cui si è detto nel num. 4. Altri la derivano da Arnolfo Imperatore, altri da Luibaldo, che alcuni fanno discendere da Carlo Magno. Questa Casa ha dato quattro Imperatori, un Re d' Ungheria, e tre Re di Svezia. Si divide in due Rami detti da' loro Capi Ridolfino, e Ludoviciano o Guglielmino; questo secondo Ramo forma la famiglia Elettorale di Baviera.

Del primo, e delle sue divisioni si parlerà nel §. sull'Elettor Palatino.

12. *Vite degli Scrittori di Baviera.*

Joannis Aventini Annales Bojorum *Basileæ* 1580. fol. *Lipsiæ* 1710.

Joannes Politus de Bavariæ præstantia & Rebus Bojorum *Coloniæ* 1585.

Marquardi Freheri Cronicon de Principibus Bavariæ. *Amberg* 1602. in 4.

Marci Velseri Rerum Boicarum lib. 5. *Augustæ Vindelic.* 1604. in 4.

Joh. Adelzester Assertio Electoratus Bavariæ. *Francf.* 1644. fol.

Ejusdem Historia Bavariæ. *Monachii* 1682.

Nicolai Burgundii Electoratus Bavaricus sive Apologia de Septemviratu adversf. Anonim. *Ingolstad.* 1634. in 4.

Ejusdem Historia Bavarica. *Vittemb.* 1707. in 4.

Andreæ Brunneri, Annales Boici. *Lipsiæ* 1710. fol. 2. vol.

Le Blanc, Histoire de Baviere, 4. vol. in 12. *Paris* 1680.

§. IV.

Dell' Elettorato di Sassonia.

1. *CHe v' è da notare della Sassonia avanti il tempo di Carlo Magno?*

Nella Sassonia non penetrarono mai gli Antichi Romani, ond' è che questa Provincia, avanti e dopo la Nascita di Gesù Cristo, fu sempre governata da' suoi abitanti, fino al Tempo di Carlo Magno. Questi finalmenre la conquistò, dopo una guerra di trentatre anni, e la ridusse col suo Duca Witichindo alla Fede di Cristo. Le cagioni di questa guerra sonosi indicate in Carlo Magno, nel IV. tomo sotto la scorta di Eginardo, e degli altri Storici contemporanei, onde si appalesa l' audacia di uno Scrittore tutto inteso a giustificare i Tiranni dell' Irreligione, e a condannare gli Eroi del Cristianesimo, il quale dipinge Carlo Magno in questo fatto, come un Usurpatore, e un Sanguinario. Vedasi l' Abate Nonnot nel suo libro intitolato: Les Erreurs de Voltaire tom 1. chap. 10.

2. *Quali Duchi regnarono in Sassonia dopo Carlo Magno?*

Di cinque diverse linee, cioè dei Witichindi, dei Billingi, dei Guelfi o Ba-

vari, degli Ascanj o di Analti, e dei Marchesi di Misnia.

3. *Con qual ordine han dominato queste Case?*

Della linea de' Witichindi, che dominò avanti e dopo Carlo Magno, furonvi cinque Imperatori Sassoni, cioè Enrico l'Ucellatore, tre Ottoni I. II. e III., ed Enrico il Santo. Dei Billingi, Ermanno Billingo uomo Nobile, fu da Ottone il Grande per benemerenza, creato Duca di Sassonia l' anno 960. Spenta questa linea passò la Sassonia alla Casa Guelfo-Bavara l' anno 1125. Messo che fu in Bando Enrico Leone, conseguì la Sassonia Alberto Orso della Casa degli Ascanj o d' Analt l' anno 1180.; e dopo d' esso Bernardo di lui figlio, che dicesi essere stato il primo Elettor di Sassonia. Mancata poi questa linea degli Ascanj, l' Imperator Sigismondo fece Duca ed Elettor di Sassonia l' anno 1423. Federigo il Guerriero, Marchese di Misnia (da cui trae l' origine tutta la presente Casa di Sassonia) per gli ottimi servigi da esso prestati nella guerra degli Ussiti.

4. *Quali sono i Duchi ed Elettori di Sassonia più memorabili?*

1. Federigo il Guerriero ebbe due figliuoli Ernesto ed Alberto, dai quali derivano le linee Ernestina ed Albertina. Della prima vi sono stati tre Eletto-

ri, Federigo, Giovanni suo fratello, e Giovanni Figliuol di questo, come pure i Duchi di VVeimar, Eisenac, Gota, Coburg, Meinungen, Remild, Eisemberg, Hilderburgasausen, o Salfed, e Colburg. Dell'altra poi gli altri Elettori di Sassonia insieme con i Duchi di VVeinselses, Merseburg, e Zeitz. 2. L'Elettor Federigo fu l'unico che ricevè in protezione Lutero, benchè bandito da Carlo V., da sei Elettori, e da tutti gli altri Ordini dell'Imperio nella Dieta di VVormazia come ostinato scismatico ed eretico pubblico: morì celibe l'anno 1525. L'Elettor Giovanni, Capo dei Protestanti, di concerto con Giorgio Marchese di Brandemburgo, Ernesto Duca di Brunsvich, Filippo Langravio d'Assia, VVolfango Principe d'Analt, e le due Città dell'Imperio, Norimberga, Reutlingen, presentò l'anno 1530. all'Imperator Carlo V. la Confessione Augustana, e la difese, benchè rigettata dall'Imperatore, e dagli altri Ordini dell'Imperio. Due anni dopo però abjurolla, ed obbligò per testamento il Principe Elettorale suo Figlio a non prendere il possesso de' suoi Stati Ereditarj, prima d'aver discacciato da' medesimi Lutero con tutti i suoi seguaci, e introdottavi di nuovo la Cattolica Fede. Indi ricevuti i Sacramenti della

Confessione, Comunione, ed Estrema Unzione, morì Cattolico l'anno 1532., come si rende manifesto da una lettera di Giovan Federigo di lui Figlio, scritta a Guglielmo e Ludovico Duchi di Baviera, che si conserva tuttavia nell'Archivio Elettorale di Monaco, ed è stata più volte data alla luce. Giovan Federigo avea bensì risoluto di compire l'ultima volontà del Padre e di soddisfare alla propria promessa; ma sedotto poi dagli altrui consigli non mantenne la parola con suo gran pregiudizio. Imperocchè essendosi tanto egli quanto i suoi Alleati della Lega Smalcadica, posti in campagna con quasi 100000. uomini l'anno 1546. contra l'Imperatore, in vece d'azzardar la battaglia prese con tutti i suoi una vergognosa fuga; e l'anno seguente fu fatto prigione, e spogliato de' suoi Stati e della Dignità Elettorale, di cui venne investito Maurizio, e i suoi discendenti.

5. *Quali Elettori vi sono stati della linea Albertina?*

Maurizio, Augusto suo Fratello, Cristiano I., che volea introdurre in Sassonia la Setta di Calvino, Cristiano II., Gian Giorgio I., Gian Giorgio II., Gian Giorgio III., Gian Giorgio IV.. Federigo Augusto Elettore e Re di Polonia, il quale nel 1697. riaccolse nella sua Elet-

toral Casa la Religione Cattolica. Augusto III. suo Figlio, che nel 1712. abjurò il Luteranesimo, e nel 1733. succedette al Padre nell' Elettorato, e nel Regno di Polonia. Federigo Cristiano Leopoldo, che nel 1763. cessò di vivere. Federigo Augusto Giuseppe oggi regnante.

6. *Quali sono le rendite, e le forze della Sassonia?*

Il suo Paese, è il più fertile dell' Alemagna, il più abbondante, e il più popolato. I diritti d' entrata, e i Dazj, fanno una buona parte della rendita dell' Elettore. V' ha in Sassonia, senza comprendere la Lusazia 186. Città, e 4235. Villaggi. Nel 1703. l' Elettore avea otto Reggimenti di Cavalleria, otto di Dragoni, e quindici di Fanteria. Nell' ultima guerra ha posto in piedi un esercito molto considerabile.

7. *Qual' è l' arme dell' Elettore?*

Porta inquartato di 25. quarti.

1. D' oro ha il Lione passante coronato e fasciato d' argento, e di rosso, pel Langraviato di Turingia, appropriato a' Marchesi di Misnia l' anno 1242. per retaggio di Donne.

2. Fasciato d' otto figure d' oro, e di nero, con corona di Ruta verde broccante sopra il tutto in banda, pel Ducato di Sassonia, che il Duca Bernardo, ebbe

come si è detto dall' Imperator Federigo I. l'anno 1181. Essendosi Bernardo presentato a questo Imperatore con indosso lo scudo, giusta il costume di quel tempo, aveva lo scudo le fascie d'oro e di nero, di Ballenstat; l'Imperatore che portava a cagione del caldo una Corona di Ruta, se la tolse di capo, e appesala sullo scudo del Duca, gli disse, che quella Corona facesse per l'avvenire parte della sua Arme.

3. D'oro ha il Lione passante, nero pel Marchesato di Misnia, patrimonio della Casa Regnante; ancor questo per retaggio di Donne.

4. D'oro, ha lione passante, ma solo contornato di nero pel Ducato di Giuliers.

5. Rosso, ha otto Gigli d'oro col gambo passato in doppia croce di S. Andrea, e legati dove s'incrociano da uno scudetto d'oro pel Ducato di Cleves.

6. D'argento, ha Lion rosso incoronato d'oro, con lingua d'azzurro, similmente per Cleves.

7. D'azzurro, ha l'Aquila spiegata, e incoronata d'oro.

E nell' 8. dirimpetto, ha tre trombe di Bruco rosse due, ed una pe' Principati di Engera, e di VVestfaglia, de' quali i Duchi di Sassonia, presero i titoli

coll'arme, dopo la morte dell' ultimo Duca di Sassonia Lavemburg nel 1689.

9. Ch'è nel mezzo sopra il tutto lo Scudo, vien partito di nero, e d'argento, ed ha due spade nere passate in croce di S. Andrea, per la dignità di gran Maresciallo dell' Imperio, conceduta nel 1423. a Federigo Marchese di Misnia, detto il Bellicoso.

10. D'azzurro, ha l'Aquila spiegata, e incoronata d'oro, a cagione del Palatinato di Sassonia.

11. Nero, ha l' Aquila spiegata d'oro, a cagione del Palatinato di Turingia.

12. D'argento, ha il Bue nero, col ventre d'argento.

E il 13. un muro d'oro murato di nero, pel Margraviato dell'alta e bassa Lusazia, sopravvenuto all' Elettore, nella pace di Praga il 1635.

14. D'oro, ha due pali d' azzurro, per la Signoria di Landsberg in Osterlande.

15. D' azzurro, ha il Lione passante, e tagliato d'oro, e d'argento, per la Signoria di Pleissen.

16. D'oro, ha il Leone nero, accompagnato di cuori pur neri per tutto il campo per la Contea d' Orlamunde, venuta alla Casa di Sassonia l'anno 1342.

17. Tagliato nella prima parte di nero, con mezz' Aquila d' argento, e

nella seconda d' argento, con quattro fascie di nero, pel Burgraviato di Magdeniburg, venuto insieme coll' Elettorato nella Casa di Sassonia.

18. D' argento, ha tre corna di Scarafaggio o Bruco rosse due, e uno per la Contea di Bresse.

19. D' argento, ha una rosa nera bordata d' oro, e ornata d' alcune foglie di verde, pel Burgraviato d' Altenburg, che dipende dalla Misnia.

20. Fasciato d' argento, e d' azzurro ha sette figure, per la Contea d' Eisenberg comperata l' anno 1395.

21. D' argento, ha tre cavroni rossi, per la Contea di Ravensburg.

E il 22. d' oro, ha tre tratti di scacchiere in fascia d' argento, e di rosso, per la Contea della Marca, le quali due Contee pretendonsi dall' Elettore, per la sua pretensione al Ducato di Giuliers, da cui dipendono le medesime.

23. Di rosso pieno, e dinota i diritti di Regalia.

24. Partito d' oro, e d' azzurro, ha nella prima parte una Gallina nera, montata su poggio verde, alla punta dello scudo.

E nella seconda parte, che fa il 25. quarto, ha due Lucci d' oro, un sopra l' altro, accompagnati da quattro rose

pur d' oro. Il primo per Henneberg pria Contea, or Principato venuto alla Casa di Saſſonia per la morte di Giorgio Erneſto ultimo Conte d' Henneberg l' anno 1583. l' altro per la Contea di Barbis, venuta alla Caſa di Saſſonia, per via di Matrimonio.

Dieci Elmi aperti fanno l'ornamento dello Scudo. Il 1. per l'arme dell' alta Luſazia, è incoronato con due ale attaccate alla Corona, e nell' Elmo, le due ale ſono d'azzurro veſtite con una ala di muraglia.

2. Pel Palatinato di Saſſonia, ha nella Corona un' Aquila ſpiegata e incoronata d' oro.

3. Per Cleves, e per la Marca, preſenta una teſta di Bue roſſa, con corna d' argento, con un' anello d'argento pendente dalle narici, e le corna eſcono in mezzo ad una corona d'oro con bordatura a ſcacchi d' argento, e di roſſo.

4. Per la Turingia, e altresì incoronato, e adornato da due corna di Buffalo d' argento con foglie d' oro, di quando in quando attaccate alle corna.

5. Per la Saſſonia, ſimilmente incoronato e ſormontato in oltre da un cappello, o berretta all' antica, o ſia a foggia di pan di Zuccaro, il qual cappello è altresì sormontato d' altra Corona, e adorno con penne di Pavone, il tutto

ſmaltato, come i due quarti dell'arme di Saſſonia, e poſto fra due corna di Buffalo partite di nero, e d'argento, e ornate al di fuori di cinque Banderuole, partite degli ſteſſi colori.

6. Per la Miſnia, è ſormontato da un Buſto d'uomo monco, con berretta alla dragona, e veſtito in pali di roſſo, e d'argento.

7. Di Giuliers, è ſormontato da un Grifone d'oro abbracciato, o affibbiato di roſſo con ale nere.

8. Di Berg, è incoronato, e adornato di ruota, o coda di Pavone.

9. D'Ergen, è ſormontato da un largo cappello roſſo, con orlo d'argento, ſu cui ſoſtentanſi due baſtoni incoronati, ed ornati di penne di pavone.

10. Per la baſſa Luſazia, è ſormontato da una berretta Elettorale, e da un'Aquila d'argento.

8. *Qual'è la Genealogia della Caſa di Saſſonia?*

Le ſue varie diramazioni già ſonoſi di ſopra indicate. Intorno alla ſua origine, è fuor di dubbio, che venga dagli antichi Duchi di Vetia, che alcuni dicono diſcendere da Vitichindo Re de' Saſſoni al tempo di Carlo Magno.

9. *Accennate alcuni degli Scrittori della Saſſonia.*

Alberti Krantii Saxonia. *Francf.* 1580. fol.

Hieronymus Cypreus de Saxonum, Cymbrorum, Anglorum origine, nomine, priscis sedibus, lingua, in 12. *Halniæ* 1622.

Georgii Fabricii Saxonia illustrata. *Lipsiæ* 1621. fol.

Ejusdem Rerum Misnicarum libri 7. *Lipsiæ*.

Reinerii Reinecii de Saxonum Originibus. *Hannoviæ* 1613.

Joannis Palatii Aquila Saxonica sive Historia Imperii Saxonum ab Henrico Aucuse ad Henricum Sanctum. *Venetiis* 1675. fol.

Andræe Opperrodii Genealogia Principum ac Nobil. Familiarum quæ intra mille annos in Saxon. vixerunt. 1570.fol.

Vitichindi Monachi Corbejensis Annales Saxonici. *Francf.* 1621.

Ejusdem Rerum ab Henrico, & Ottone I. gestarum libri 3. *Basileæ* 1532.

Gasparis Ziegleri De singulari Electorum Saxoniæ Eminentia. *Vittemb.* 1693. in 4.

Jacobi Philippi Speneri Insignia Familiæ Saxonicæ. *Francf.* 1668. in 4.

Joann.Crist.PrateriiHist. SaxonicæSpecimina tria. *Lipsiæ* 1693., 1694., 1695.

Istoria della Serenis. Casa Elettorale di Sassonia, di Gregorio Leti. *Amsterd.* in 4. con fig.

Sono questi vendibili dal Barbiellini alla Minerva?

§. V.

Dell' Elettorato di Brandemburgo.

1. *Date una breve notizia del Brandemburgo, fin' al suo primo Marchese?*

La Marca Brandemburgese fu prima abitata da Teutoni, e dagli Svevi, indi da Sennoni, da Vandali, da Sassoni vinti da Carlo Magno. Gli Eneti Popoli dell' antica Sassonia, continuarono a goderne una parte, finchè furono superati da Enrico l'Uccellatore, il quale per difendere il Paese da' vicini Slavi, o Schiavoni, che avevano sottomessa la Polonia, e la Boemia, vi pose circa l' anno 928. con titolo di Marchese Sigifrido Conte di Ringeleim, che alcuni fanno della Famiglia del Re Vitichindo, del Ramo di Vetia.

2. *Quali altri furono i Marchesi di Brandemburgo, fino ai regnanti Conti di Zoleren?*

Federigo Barbarossa investì del Marchesato ed Elettorato Alberto Orso della stirpe d'Analt. Morto senza successione l'ultimo Elettore della detta linea, l' Imperator Lodovico Bavaro diede l' Elettorato a Lodovico suo Figlio, e questi a Lodovico Romano suo Fratel-

lo, a cui morto senza prole, succedette il terzo Fratello Ottone. Mancato altresì Ottone senza Figli, Carlo IV. suocero d'Ottone cedè il Marchesato a Venceslao suo Figlio, e questi divenuto poi Imperatore, e Re di Boemia a Sigismondo suo Fratello, e Sigismondo finalmente a Federigo IV. Burgravio di Norimberga de' Conti di Zolleren, che ancora fu dichiarato Elettore l'anno 1417.

3. *Quanti Elettori di Brandemburgo conta la Casa di Zolleren?*

Quattordici, dei quali i primi cinque furono Cattolici, i tre susseguenti Luterani, e gli altri Calvinisti con quest' ordine. Federigo I. Federigo II. Alberto detto l'Achille, per la bravura, e l'Ulisse Tedescho, per la sua eloquenza. Giovanni detto il Cicerone Tedesco, per la sua facondia, e questi trasferì la sua residenza dalla Franconia in Brandemburgo. Gioachino I., che fu riputato Oracolo dell'Imperio, e Nestore de' suoi tempi, e che si oppose con invitta costanza alle novità di Lutero. Gioachino II., che si dichiarò pubblicamente Luterano l'anno 1539., e morì avvelenato da un'Ebreo. Giovan Giorgio, che insieme con Augusto Elettor di Sassonia, accettò il libro *della Concordia*, e aderì agli errori de

gli Ubiquisti. Gioachino Federigo, che s' impadronì de' Vescovati di Avelberg, e di Lebus, e dell' Arcivescovato di Magdeburgo. Giovanni Sigismondo, che nel 1614. di Luterano diventò Calvinista. Giorgio Guglielmo, che fecesi ereditaria la Prussia Ducale, che Alberto di Brandemburgo Gran Maestro dell' Ordine Teutonico, dopo essersi segregato dalla Chiesa, e dall' Ordine, erasi appropriata. Federigo Guglielmo, che si acquistò un gran nome, così in guerra, come in pace, e dominò 48. anni Federigo III., che fu il primo ad avere il titolo di Re di Prussia l'anno 1701. dall' Imperatore Leopoldo. Federigo Guglielmo I. morto nel 1750. Federigo morto nel 1786. e Federico Guglielmo II. oggi regnante. Di questi Principi vedi nella Terza Parte, dove trattasi della Prussia.

4. *Qual' è la Genealogia della presente Elettoral Casa di Brandemburgo?*

Questa Famiglia viene dagli antichissimi Conti di Zolleren, e questi si vuole che discendano dalla casa Colonna, e dagli antichi Re di Baviera. Corrado I. figliuolo di Ridolfo II. Conte di Zolleren (da cui derivano i presenti Principi di Hoenzolleren,) 500. e più anni fà era Burgravio di Norimberga, la qual dignità fu dall' Imperatore Ri-

dolfo I. conceduta come ereditaria a Federico III. l'anno 1273. Federigo IV. Burgravio di Norimberga, fu come si è detto, dall'Imperator Sigismondo dichiarato Marchese di Brandemburgo, e poscia Elettore nel 1417.

Si è divisa la Famiglia in quattro rami, l'Elettorale, Culmbac, Bareit, e Anspac. Venne questa Divisione nel principio del Secolo XVI. da tre fratelli dell'Elettore Gio: Giorgio, uno de' quali fratelli di nuovo divise il suo in due. Anche il ramo Elettorale è diviso, ed uno dicesi dell'Elettore, uno Filippino, e l'altro Albertino. Ora oltre l'Elettorale non ve ne sono che due, cioè Anspac Bareit Culmbac, e un altro, cioè Schuet.

5. *Quali sono le forze, e le rendite dell'Elettore?*

La Corte di Berlino è una delle più numerose, e più magnifiche dell'Europa. Il commercio vi fiorisce per le manifatture di bravi Operaj. L'Elettor Federigo Guglielmo I. avea un esercito di 40. m. Uomini. A qual numero, a qual destrezza, a qual valore sia giunta la Milizia Prussiana sotto il passato, ed il presente Monarca, è noto a tutto il Mondo, che risguardala con maraviglia.

6. *Qual' è l' arme di questo Principe?*

Porta tagliato in fascie di cinque figure, che fanno 27. quarti.

1. Ch'è sopra il tutto d'azzurro con uno scettro d'oro in palo per la dignità di Gran Cancelliere dell'Imperio,

2. D'argento ha l'Aquila nera spiegata, con le ale caricate di semicircoli d'oro per la Marca Brandemburgese data in feudo, come si è detto, da Sigismondo Imperatore a Federigo V.

3. D'argento ha l'Aquila nera spiegata, ed abbracciata da una Corona d'oro con le ale caricate di anelletti pur d'oro pel Ducato di Prussia, pervenuto alla Casa di Brandemburgo l'anno 1525.

4. Tagliato di rosso, e d'argento pel Ducato di Magdeburgo una volta Arcivescovato.

5. 6. e 7. Sono de' Ducati di Giuliers, Cleves, e Berg de' quali quarti si è parlato nell'arme di Sassonia, di cui la Casa di Brandemburgo ne tiene il possesso.

8. D'oro ha un Leone rampante, contornato di nero, incoronato, e linguato di rosso, con bordatura di nero; e d'argento pel Burgraviato di Norinberga, di cui la famiglia Zolleren è stata in possesso, come notano alcuni dal Secolo III.

9. D'azzurro ha un Grifone incoronato di rosso pel Ducato di Stettin.

10. D'argento ha il Grifone rosso pel Ducato di Pomerania,

11. D'oro ha il Grifone nero pel Ducato di Casluvia.

12. D' argento ha il Grifone fasciato di rosso, e di verde pel Ducato di Wenden.

13. D'oro ha il Grifone fasciato di rosso, e di verde per la Signoria di Stangard, che co' quattro Ducati precedenti è pervenuta per diritto di successione alla Casa di Brandemburgo alla morte di Boleslao XIV. ultimo Duca di Pomerania l'anno 1637.

14. D' argento ha l' Aquila spiegata di nero, caricata in cuore da una mezza luna d' argento, e sormontata da una crocetta similmente d' argento pel Principato di Crossen nella Slesia, pervenuto per diritto di successione alla Casa di Brandemburgo, e assicurato alla medesima dall' Imperatore Ferdinando I. l' anno 1558.

15. D' argento ha l' Aquila nera pel Principato di Schvviebus nella Slesia, che l' Elettore Federigo Guglielmo ebbe l' anno 1686. in cambio di quello di Taegerndorff.

16. Partito d' argento, e di rosso pel Principato d' Halberstadt.

17. Rosso ha due chiavi d' argento passate in Croce di S. Andrea pel Principato di Minden stato col precedente, Arcivescovato, ma dati poscia ambedue

nella pace d'Osnabruck all'Elettore di Brandemburgo pel paese Vort-Pomen, nelle Frontiere di Pomerania.

18. e 19. Per li Contadi della Marca, e di Rovensberg, quarti spiegati nell' arme di Sassonia.

20. Rosso ha la Croce d'argento pel Principato di Camnin pria Vescovado.

21. Rosso ha il Grifone d'argento per la Signoria di Wolgast.

22. D'oro ha il Grifone nero coll' ale d'argento pel Principato di Barth.

23. Tagliato nel primo di rosso ha la metà di un Grifone d'argento, e nel secondo fatto a scacchi d'oro, e d'azzurro di sei tiri pel Contado d'Usedon.

24. D'oro ha due bastoni rossi passati in Croce di S. Andrea, accompagnati da quattro rose pur rosse per la Contea di Genzkov: questo, e il sopradetto Contado co' tre Principati precedenti son dipendenze della Pomerania pervenute colla stessa alla Casa Elettorale.

25. Inquartato d'argento, e di nero per la Contea di Zolleren.

26. Rosso ha l'Aquila spiegata per la Contea di Rupin, che tornò l'anno 1524. all' Elettore Gioacchimo I. Signor di quel Feudo.

27. Di rosso pieno pe' diritti di Regalia.

L'Arma è adornata di nove Elmi aper-

ti. Il 1. nel mezzo per l' Elettorato di Brandemburgo, è sormontato da una Corona, da due ale d' azzurro, distinte ciascuna da uno scettro d' oro. Il 2. per la Prussia è sormontato da un Aquila nera. Il 3. per Magdeburgo è sormontato da un Pellicano d' argento, che nutre i suoi parti. Il 4. 5. e 6. per Giuliers, Cleves, e Berg, sono già stati spiegati nell' arme di Sassonia. Il 7. per Nurimberga è sormontata da una Berretta Elettorale, su cui è posto un Lione nero incoronato di rosso, fra le corna di Buffalo fasciate d' argento, e di rosso. L' 8. di Stettin è sormontato da una Corona di Principe, da cui esce un Cappello all' antica assai alto, ornato di un bottone d' oro, e di penne di Pavone. Il 9. per la Pomerania è sormontato da una Corona di Principe adornata di code di Pavone.

I sostegni sono due Uomini Selvatici aventi la testa armata, e nascosa da due ultimi Elmi ne' lati dello Scudo. Il Padiglione all' intorno è un Manto Reale foderato d' Armellino. I nuovi acquisti fatti dal presente Elettore somministrano all' arme altri accrescimenti.

7. *Non resta ora a dire qualche cosa degli Scrittori di questo Elettorato?*

Reineri Reinecii Origines illustres Stirpis Brandemburgicæ. *Francf.* 1581. fol.

Gasparis Sagittarii Historia Marchionum, & Electorum Brandemburg. *Jenæ* 1684. in 4.

Laurentii Peckenstein Marchionum Brandemburg. Historia *Jenæ* 1597. fol.

Augusti Bruni Trias Electoralis in Palatinatu, Saxonia, & Marchia. *Fracf.* 1600. in 8.

Nicolai Leutengeri Commentarius de Marchia, in 8.

Henrici Hildebrandi Genealogia Pomeraniæ Ducum. *Stettin* 1623. fol.

Conradi Samuelis Schurtzfleisch Origines Pomeraniæ. *Vittemb.* 1673. in 4.

Georgii Cotzii Vita, & Gesta Alberti Brandemburgici Electoris, dicti Achillis Germanici. *Jenæ* 1670. in 4.

Gregorio Leti Istoria della Seren. Casa di Brandemburgo 2. Vol. *Amst.* 1687. in 4. in Francese 1687. in 12.

Les Vies des Electeurs de Brandebourg, avec leurs portraits, & leurs Genealogies traduites au latin de *Cernetius* par Tessier fol fig. *Berlin* 1707.

Abrègè de l'Histoire des Electeurs de Brandebourg par demandes, & par responses par Tessier. 1705. *Berlin* in 8.

§. VI.

Dell' Elettorato del Palatino.

1. Qual fu lo stato del Palatinato prima di Carlo Magno?

Avanti la venuta de' Romani era il Palatinato parte dell'antichissimo Regno Germanico. Sotto l'Imperio d'Augusto cadde al par di tutte le altre Provincie situate al Reno in potere de' Romani. Nella guerra poi intrapresa da Faramondo l'anno 424. gli abitanti del Palatinato passarono il Reno, ed attaccarono i Romani nelle Gallie.

2. *Che cosa v' è da notare negli antichi Conti Palatini?*

Non essendo in quel tempo divisa peranche in Principati la Germania, che apparteneva solo agli Imperatori, e cangiando questi sovente la lor residenza, furono in tutte le Provincie costituiti de' Governatori (i quali chiamavansi Conti Palatini) perchè a nome degl' Imperatori assenti amministrassero la giustizia. Il principale fra questi era il Conte Palatino del Reno; poichè egli aveva l'autorità di amministrar giustizia non solo ne' paesi circovincini, ma anche alla Corte di Cesare, anzi per tutta la Germania, quando l' Imperatore anda-

va a Roma. Estinta poscia con Lodovico IV. la stirpe Carolina, cominciarono i Governatori suddetti a posseder come ereditarie le Provincie a lor consegnate, così nel Palatinato, come altrove. Eberardo ottenne dal Fratello Conrado I. Imperatore, il Palatinato per la sua Famiglia l'anno 912. Conrado Duca di Svevia Fratello dell' Imperator Federico Barbarossa, edificò *Aidelberga* l'an. 1156.

3. *Chi dominò nel Palatinato dopo l' estinzione della stirpe Carolina finchè pervenne alla Casa di VVittelsbach?*

Tutti quei che vi dominarono furono di Case nobilissime, ma di stirpe diversa. L'ultimo di essi, che fu Enrico Figlio di Enrico detto il Leone, avea acquistato questo stato per via di maritaggio; ma lo perdette quando dall' Imperator Federigo II. fu posto al bando l'anno 1215. Indi fu investito del Palatinato Lodovico Duca di Baviera Figlio di Ottone II. di Wittelsbach: ma non potè conseguirne il possesso finchè Ottone suo Figlio non si ammogliò con Agnese Figlia dell' Esiliato Enrico l'anno 1225.

4. *Quanto tempo ha posseduto la Casa di Baviera il Palatinato insieme e la Baviera?*

Intorno a 70. anni, cioè finchè il Pa-

latinato pervenne a Ridolfo Primogenito di Lodovico Severo, e la Baviera a Lodovico, che fu poi Imperatore.

5. *Quali Elettori Palatini son succeduti agli Elettori Bavaro-Palatini?*

Della linea di Ridolfo vi sono stati tredici Elettori dall'anno 1294. fino al 1559. Ne accenneremo quì solamente alcuni. Poichè Ridolfo I. fu discacciato da' suoi Stati per essere stato contrario al Fratello Lodovico, e parziale di Federigo d'Austria, conseguirono ad ogni modo i suoi Figliuoli il Palatinato insieme coll'Elettorato con la riserva però stipolata già dall'Avo Lodovico il Severo, e rinnovata nell'aggiustamento di Pavia l'anno 1329. dall'Imperatore Lodovico loro Zio, che per l'avvenire si avesse da eleggere l'Elettore dalla Casa di Baviera, e dalla Palatina alternativamente. Sebbene poi l'Imperator Carlo IV. con Diploma fatto in Norimberga l'anno 1356. e detto *Bolla d'oro* dichiarò Roberto I. Figlio di Ridolfo I. e Fratello di sua Moglie insieme con i suoi Posteri perpetui Arcidapiferi, ed Elettori del Sacro Romano Impero. A Roberto I. succedette Roberto II. suo Nipote, ed a questo Roberto III., il quale nel 1400. deposto dall'Imperio Venceslao, fu creato Imperatore. Lodovico il Barba-

to Figliuol di Roberto III. nel Concilio di Coſtanza fece le veci dell'Imperator Sigiſmondo, che ſpeſſo era aſſente: e ritornato che fu ne' ſuoi Stati, cominciò, benchè molto avanzato in età, ad apprender là lingua latina, perchè l'Imperator Sigiſmondo s' era lamentato più volte, che niuno degli Elettori Secolari ſapeſſe parlare latino. La ſtirpe di lui s' eſtinſe l' anno 1559. allorchè Ottone Enrico morì ſenza ſucceſſione. Queſti dopo una ſanguinoſa guerra inſorta tra le caſe di Baviera, e Palatina, conſeguì il Palatinato nuovo, o ſia di Neoburgo, da Giorgio il Ricco ſuo Avo materno.

6. *Di qual linea furono gli Elettori Palatini che ſuccedettero ad Ottone Enrico?*

Della linea di Simeren. E furono Federigo III. Lodovico, Federigo IV. Federigo V., il quale dopo la battaglia di Praga perdette l' Elettorato, e il Regno di Boemia, in cui s' era intruſo ad iſtigazione dell' ambizioſa ſua Moglie; e morì nel 1632. di freſca età. Carlo Lodovico Figlio di Federigo V., al quale nella pace di Munſter fu conferito l' ottavo Elettorato col titolo di Arciteſoriere. Carlo, che morì nel 1685. ſenza eredi, la cui ſorella maritata con Filippo d' Orleans, diede occaſione ad una

perniciosissima guerra, nella quale i Francesi misero a ferro, e fuoco quasi tutto il Palatinato.

7. *Era Carlo quali Elettori succedettero?*

Della linea di Neoburgo, e furono i seguenti. Filippo Guglielmo grande onore della Casa Palatina, e difensore valoroso della vera Religione: morì nel 1690. Giovanni Guglielmo, che vinse la lunga lite avuta con la Casa d' Orleans, per sentenza del Romano Pontefice, al cui arbitrio era stata rimessa; e morì nel 1716. Carlo Filippo della Casa di Sultzbach, Carlo Teodoro della stessa Casa dal 1742. che ritiene ancora l' Elettorato di Baviera.

8. *Quali peripezie sono occorse nel Palatinato a motivo di Religione?*

Federigo II. introdusse ne' suoi Stati la peranche rozza e cruda Setta di Lutero; Ottone Enrico l' ordita da Melantone, e spesso ritessuta Confessione Augustana; Federigo III. la Setta di Zuvinglio; Ludovico quella degli Ubiquisti; Federigo IV. e il suo Tutore Casimiro quella di Calvino; finchè finalmente Wolfango Guglielmo cominciò l' anno 1614. ad introdurvi di nuovo l' antica Religione. Al cui esempio è poi ritornata al Cattolicismo non solamente tutta l' Elettoral Casa Palatina, ma quella ancora di Sultzbac, e di Dueponti.

9. *Quali sono le forze, e le rendite di questo Elettorato?*

I Dazj del Reno fanno una parte considerabile delle rendite dell'Elettore, che giunge circa ad un millione di scudi. Le sue Piazze più forti sono state demolite dagli eserciti di Francia. Può armare circa 20. m. Soldati.

10. *Qual' è la Genealogia dell' Elettor Palatino?*

Dell'origine di questa Casa si è parlato nella Genealogia di Baviera. Quì solo è a parlare, come ivi si promise, delle divisioni del ramo Ridolfino, che gli appartiene.

Si divise adunque questo Ramo in quello di Simeren, e in quello di Dueponti in Federico, e Luigi figliuoli di Stefano, che ebbe dal Padre Roberto, che fu insieme Imperatore, la Contea di Simeren, e li Ducato di Dueponti, smembrati dal Dominio Elettorale. I discendenti di Federigo Conte di Simeren ebbero poi l'Elettorato, come si è detto fino al 1685.

I discendenti di Luigi Duca di Dueponti si divisero in due rami, cioè in quello di Dueponti, e in quello di Veldens, che è mancato.

Il Ramo di Dueponti tornò a dividersi in tre Rami, cioè in quello di Neoburgo nato da Filippo Luigi Duca

di Neoburgo primogenito di Volfango Duca di Dueponti, nel qual Ramo cadde la Dignità Elettorale, e il Palatinato nel 1685. in quello di Dueponti; nato da Giovanni Duca di Dueponti, e in quello de' Conti di Birchemfeld nato da Carlo, ambidue figliuoli di Wolfango, e fratelli di Filippo Luigi.

Il Ramo de' Duchi di Neoburgo divisesi appena nato in due, cioè nel Ramo de' Duchi di Neoburgo, e in quello de' Principi di Sultzbac, nel qual Ramo mancato quello di Neoburgo è passato l'Elettorato, e il Palatinato nel 1716. come si è detto.

Il Ramo di Dueponti si divise in altri tre, in quello detto di Svezia, in quello di Dueponti, e in quello di Landsburg, questi due ultimi sono mancati nel Secolo XVII. rimanendo il solo Ramo di Svezia, così chiamata per esser in questo caduta la corona di Svezia, quando Giovanni Casimiro figlio di Giovanni Duca di Dueponti sposata Caterina di Svezia figliuola di Carlo IX. ultimo della Famiglia Vasa, morto senza prole maschile, ebbe in essa Carlo Gustavo Re di Svezia.

Il Ramo di Svezia si divise in due, cioè in quello detto senza aggiunta di Svezia, mancato nel 1718. in Carlo XII., che morì d'archibugiata sotto

Friderieſtald in Norvegia, ſenza aver tolto moglie, e in quello di Svezia Cleeburg, incominciato da Adolfo Giovanni altro figlio de' ſopradetti Giovanni Caſimiro, e di Caterina di Svezia.

11. *Qual' è l' arme dell' Elettore?*

Porta partito di tre tagliato di uno, e inquartato di otto.

1. Con Cunei d' argento, e azzurro, pel Ducato di Baviera.

2. 3. 4. per Giuliers, Cleves, e Berg, già ſpiegati. I Palatini del Reno ſi attribuiſcono queſti tre Stati, come la Famiglia di Saſſonia, e di Brandemburgo dall' anno 1609.

5. D' argento ha il Lione rampante d' azzurro, incoronato di oro per la Contea di Veldens, pervenuta l' anno 1440. alla Caſa Palatina, per via di Matrimonio.

6. e 7. Per la Marca, e per Ravensberg, già ſpiegati nell' arme di Brandemburgo; queſti due Ducati appartengono a quello di Giuliers.

8. D' oro colla faſcia nera pel Principato di Moeurs, che è ſtato preteſo da' Duchi di Giuliers, dopo la morte della Conteſſa Ereditiera di Moeurs l' anno 1600.

E ſopra il tutto ha altro minore Scudo nero col Leone rampante d' oro, incoronato di roſſo pel Palatinato del

Renò; e in oltre fu questo minore scudo, altro piu piccolo rosso, col globo imperiale d'. oro, per la Dignità di Maggiordomo dell'Imperio.

Lo Scudo è adornato di cinque Elmi aperti

1. Pel Palatinato ha il Lione incoronato d'oro, sedente tra due corna di Buffalo.

2. Quello di Baviera.

3. Quello di Giuliers.

4. Quello di Cleves.

5. Quello di Berg, già dichiarati.

12. *Vite in fine degli Scrittori*.

Melchioris Adami Apographia Monumentorum Heidelbergensium. *Heidelb.* 1612. in 4.

Marquardi Freheri Origines Palatinæ. *Heidelb.* 1613. fol. & 1686. in 4.

Ejusdem de Electoratu Palatini Rheni. *Heidelb.* 1612.

Daniel Garæi Historia Palatina *Francf.* 1633. in 12.

Caroli Ludovici Torneri Historia Palatina. *Francf.* 1700.

Petri Lothichii Secundi Fragmenta de Ill. Familiæ Palatinæ Principibus.

Joannis Reisdorf Vindiciæ Palatinæ, seu Ius Caroli Ludovici in Electoratum, 1640. folio,

§. VII.

Dell' Elettorato d' Annover.

1. CHi *fu il primo di questa Elettoral Casa?*

Enrico Leone della Famiglia Guelfa de' Conti d' Altorff in Svevia, il quale possedette la Baviera, e la Sassonia, di cui Brunsvich, e Luneburgo n' erano parte. Ma posto in bando nel 1180. da Federigo I. a cui erasi ribellato, perdette tutti gli Stati trattone Brunsvich, e Luneburgo, che dettero il nome ai principali due rami di questa famiglia.

2. *In quanti altri rami si suddivise la Casa di Brunsvich?*

1. Il ramo di Brunsvich in quello di Brunsvich, e di Wolfembutel, e questo novamente in quello di Brunsvich-Wolfembutel, e Beveren. Il 2. di Luneburgo, in quello di Zell, e di Annover, ch' è la presente Elettorale.

3. *Chi propagò la linea di Wolfembutel?*

Antonio Urlico, Principe di singolare ingegno, il quale, essendo morto il suo fratello Ridolfo Augusto senza eredi, succedette negli Stati di Brunsvich, e ritornò nel grembo della Fede Cattolica l'anno 1710. Fu egli Padre d' Augusto Guglielmo Duca di Brunsvich-Wolfem-

butel, e di Lodovico Ridolfo Principe di Blachemburg, la cui figlia maggiore fu Moglie di Carlo VI. Imperatore, e la più Giovine Madre di Pietro II. Monarca della Russia morto immaturamente nel 1730.

4. *Chi propagò la linea di Luneburgo?*

Giorgio, il quale morì nel 1641., lasciò quattro figliuoli Cristoforo Lodovico, Giorgio Guglielmo, Giovanni Federigo, ed Ernesto Augusto. A Cristoforo Ludovico, che non ebbe eredi, succedette Giorgio Guglielmo nel Ducato di Zell; e morto anche questi senza successione nel 1705., passò l' eredità nella linea d'Annover, incominciata in Giovanni Federigo, che conseguì gli Stati d' Annover l' anno 1651., e si dichiarò Cattolico. Fu Padre di Guglielmina Umalia, che si maritò con Giuseppe I. Re de' Romani, e poi Imperatore. Morto Giovan-Federigo senza prole maschile nel 1679. succedette a lui Ernesto Augusto suo fratello, il quale da Leopoldo I. fu nel 1692. dichiarato nono Elettore. Giorgio Federigo figliuol d' Ernesto, dopo molti, e gravi contrasti, fu nel 1708. ammesso finalmente al Collegio Elettorale in Ratisbona, e chiamato poi nel 1714. alla corona d' Inghilterra. A Giorgio, che passando d' Inghilterra a' suoi Stati di Germania

morì nel viaggio l' anno 1727. ſuccedette il figliuolo Giorgio Auguſto II., ed a queſto nel 1761. il Nipote Giorgio Guglielmo III. nato da Federigo Ludovico figliuolo di Giorgio II., che già da dieci anni era morto. La più antica Origine della famiglia di Brunſvich ſi veda nel libro ſeſto nella Genealogia di Caſa d' Eſte.

5. *Quali ſono le rendite, e le forze dell' Elettore?*

Le maggiori rendite dell' Elettore ſono le ricche miniere d' argento, e di ferro. Il commercio è conſiderabile, ſoprattutto quello del Sale. I diritti d' entrata, e le impoſizioni ſulle terre, beſtiami, oſterie, ec. Le miniere di Klaushal rendono molto. L' Elettore non ha che la metà di quelle di Harz, le quali appartengono eziandio a' Duchi di Wolfembutel. Nell' anno 1692. avea l' Elettore 14. m. Uomini, sì di Cavalleria, come di Fanteria; Nelle ultime guerre ſono ſtate accreſciute più del doppio. Suol dirſi, che le forze della Famiglia unite, non parlando di ciò che può dar l' Inghilterra, poſſono eſſere di circa 30. m. Uomini, e le ricchezze di circa a tre millioni.

6. *Qual' è l' arme dell' Elettore?*

Porta partito di due, tagliato di cinque, uno ſcudo ſopra il tutto in cuore,

o in abisso, e la punta dello Scudo partita.

1. Di rosso ha due Liopardi passanti d'oro con lingua, ed Unghie d'azzurro l'un sopra l'altro pel Ducato di Brunsvich. Riccardo, Re d'Inghilterra, levò questi due Leopardi dalla sua arma, e gli donò per arme al Duca Enrico Leone suo Genero.

2. Di rosso ha un Cavallo passante d'argento, che è l'arme della Sassonia inferiore, portata da Witichindo, e poi da Enrico Leone.

3. D'oro ha il Lione rampante d'argento, col campo sparso intorno al Lione di cuori rossi pel Ducato di Luneburgo.

4. D'azzurro ha il Lione coronato d'argento per la Contea di Erbestein, lasciata per testamento da Ottone ultimo Conte d'Erbestein al suo Genero Ottone Duca di Brunsvich.

5. Rosso ha il Lion d'oro, con bordatura composta d'argento, e d'azzurro, per la Contea d'Hemburg, di cui i Duchi di Brunsvich sonosi impadroniti, dopo la morte d'Enrico ucciso da uno de'Conti d'Erbestein.

6. e 7. Tagliati d'azzurro, e d'argento, e aventi il primo un Lion rampante, e un'Aquila spiegata il secondo; sono per la Contea di Diefoltz,

la quale essendo un Feudo di Brunsvich, tornò l'anno 1585. all'Elettore per la morte di Federigo Conte di Diefoltz, morto senza figliuoli.

8. E'campo vuoto per collocarvi l' insegna della Dignità Elettorale.

9 e 10. Tagliati di rosso, e d'oro anno il primo il Lion rampante, e il secondo tre fascie di rosso per la Contea di Lauterberg, riunita al Ducato di Brunsvich, per la morte dell'ultimo Conte d'Holstein l'anno 1593.

11. D'argento ha il Cervo nero per la Contea di Cletemberg, parte dell' eredità de' Conti d'Holstein.

12. Tagliato nel primo d'oro, ove ha due branche d'Orso nere, messe in palo, e nel secondo pur tagliato, e nella parte superiore ha fascie di rosso, e d'argento, nell'inferiore è partito, e gummiato d'argento, e d'azzurro per le Contee d'Hoia, e di Bruscluesen, riunite a Brunsvich l'anno 1583. per la morte di Ottone Signore di queste Contee.

13. Fatto a scacchi d'argento, e di rosso per la Contea d'Holstein.

14. D'argento ha un ramo di Cervo, rosso con quattro corna posto in fascia, per la Contea di Blankèberg.

Sopra lo Scudo sonovi cinque Elmi incoronati. Il 1. per Holstein Laute-

berg è ornato di una coda di Pavone, alzantesi fra due rami di Cervo l'uno rosso, e l'altro d'argento. Il 2. per Hoja è sormontato da due branche d' Orso una per parte. Il 3. per Brunsvich è sormontato da una colonna, sormontata anch' essa da una corona d'oro, dal cui mezzo esce una coda di Pavone, e nell'estremità ha una stella brillante d'oro, la colonna è nel mezzo attraversata da un Cavallo che corre, d'argento. Di più la colonna, e il Cavallo sono accompagnati da due falci colla punta d'argento, e col manico rosso adornate nel dorso di più fiocchetti di penne di Pavone, posti a quando a quando fino alla punta. I manichi entrano per la corona dell'elmo uno per parte. La stella brillante in cima alla coda del Pavone, fu aggiunta da Massimiliano I., come un' insegna gloriosa del Duca Enrico il Giovine, il quale gli salvò la vita nella battaglia data a' Boemi l'anno 1504.

4. Per Bruchusen è sormontato da due corna di Buffalo, tagliati ciascuno d'argento, e di rosso, fra i quali si alzano sei Banderuole tagliate al modo stesso.

5. Per Reinstein, e Blankeberg è sormontato da due corna di Buffalo d'argento, accompagnate da due rami di

Cervo l' uno nero, e l' altro rosso.

7. *Aggiungete ora qualche notizia degli Scrittori*.

Gasparis Sagittarii Origines Ducum Brunsvvicensium, & Historia. *Jenæ* 1684.

Ejusdem Origines, & Incrementa Surziæ Luneburgensis. *Jenæ* 1675. in 4.

Reineri Reinecci de Saxoniæ Originibus, & Ducatus Brunsvvicensis Disquisitiones. *Hannoveræ* 1612. in 4.

Herm. Onrigii Conjecturæ de antiquissimo Statu Helmstadii. *Helmstad*. 1665. in 4.

Joach. Hildembrandi Augustæ Cæsaris Octaviani Augusti, & Ducis Augusti Brunsvvicensis, & Luneburgensis. *Helmstad*. 1662. in 4.

Michal. Geringerii Geneaologia Ducum Brunsvvicensium, & Luneburgensium lineæ Cellenois. *Cellæ* 1630. fol.

Joach. Joan. Maderi antiquitates Brunsvvicenses, & de Domus Brunsivo-Luneburgicæ vetustate, sanctimonia, potentia, & majestate. *Helmstad*. 1661. in 4.

Danielis Conradi a Campen Oratio de Brunsvvicensis, & Luneburgensis Ducum Seren. Familia, ejusque variis divisionibus. *Helmstad* 1680. fol.

Joan. Jac. Leibnitii Scriptores Rerum Brunsvvicensium. 3. vol, fol, *Hannoveræ* 1711.

§. VIII.

Dell'Austria, Stiria, Carintia, Carniola, e Tirolo.

1. *CHe cosa può dirsi in succinto di queste Provincie?*

Tutto questo tratto di paese si chiama il *Norico*, del quale l'Imperatore Augusto dopo le guerre ivi fatte da Tiberio suo Figliastro ne formò una Provincia Romana. Questa fu governata per lo spazio di 500. anni dai Romani, ed essendone stati discacciati da Teodone I. Duca di Baviera l'anno di Cristo 508., cadde sotto il dominio de' Bavari, e susseguentemente sotto l'amministrazione di diversi Governatori, allorchè Tassilone ultimo Duca di Baviera della Stirpe Agilolfinga, fu deposto da Carlo Magno nell'anno 788.

2. *Quali furono i primi Margravj, Duchi, ed Arciduchi dell'Austria?*

Sebbene i Governatori di questa Provincia si chiamavano anche per l'avanti Margravj, o sia Marchesi, non era però tal dignità ereditaria; finchè Leopoldo l'Illustre da Enrico Imperatore detto l'Uccellatore, fatto Margravio dell' Austria, ad oggetto principalmente d' impedire le scorrerie degli Unni, co-

minciò a possederla per diritto d'eredità. Enrico II. figliuolo di Leopoldo il Santo, fu il primo da Federigo Barbarossa nel 1156. dichiarato Duca d' Austria, ed ornato di molte altre prerogative. E Federigo II. quinto Duca d'Austria, fu da Federigo II. Imperatore onorato la prima volta col titolo d' Arciduca, come si stima dal Cuspiniano, volendosi dal Tugero compartito un tal onore da Enrico IV., o da Federigo I. Imperatori, e secondo altri da Federico IV., o da Alberto I. Imperatori. Comunque sia, questa dignità, giusta il più verisimile, la godè il primo Ridolfo III. e Massimiliano I. tramandolla con continuo uso a' suoi posteri.

3. *Come passò l' Austria nella Casa d' Ausburgo?*

Ottocaro Re di Boemia dopo la morte di Federigo II. Duca d' Austria s' era ammogliato con Margherita di lui Sorella, mentre il Trono Imperiale trovavasi già da lungo tempo vacante. Inalzatovi poi Ridolfo d' Ausburgo, ricusò Ottocaro di prestargli omaggio; il che obbligò Ridolfo a fargli replicatamente guerra, in cui Ottocaro rimase ucciso. Priva pertanto l' Austria di padrone: l' Imperatore la diede in Feudo ad Alberto I, suo Figlio; e d' al-

lora in quà questa Provincia venne stabilmente posseduta dalla Casa d'Ausburgo, o Habsburg.

4. *In che modo la Stiria, Carintia, Carniola, ed il Tirolo pervennero agli Austriaci?*

Queste Provincie dopo il tempo di Carlo Magno aveano i loro Signori. La Stiria fu comprata dagli Austriaci l' an. 1119. La Carniola, mancati i suoi Margravi nel 1233. soggettossi agli Austriaci spontaneamente. La Carintia venne in Feudo alla Casa d'Austria nel 1332. col consenso dell' Imperatore Lodovico Bavaro. Il Tirolo fu ceduto alla Casa d'Austria da Margherita Maultasch Figlia dell' ultimo Duca di Carintia, e Conte del Tirolo nel 1363.

5. *Quali sono le forze, e le rendite della Casa d'Austria?*

Già sonosi dette in parte nella Boemia, e se ne dirà anche in parte nell' Ungheria. Quì per raccoglierle insieme può dirsi, che le rendite facevansi ascendere circa a 12. millioni, e le forze circa 150. m. fanti, e 50. m. Cavalli. Dalle ultime guerre si è veduto a quanto più siano ascese queste forze, e i nuovi Dominj acquistati debbono aver dato compenso alle rendite pe' Dominj perduti.

6. *Qual' è Genealogia della Casa d' Austria?*

Altri dicono che venga da Ridolfo Conte di Thierſtein negli Svizzeri, tra Baſilea, e Solura. Queſti ſposò Ita figliuola ereditiera di Vernier Conte d' Habsburg, nominato Conte di Nollemberg in una Carta dell'anno 1082.

Altri vogliono che queſta famiglia venga da un ramo di Erchinoaldo Maggiordomo de' Re di Francia, e fatto Duca d' Alemagna, e di Svevia, ſotto Clodoveo III. Secondo queſti il ramo maggiore fu quello de'Conti d'Alſazia, e il minore ſuddiviſo in due altri, forma coll'uno la caſa d' Habsburg, e coll' altro quella di Baden.

Altri in fine traggono queſta Famiglia da' Re Franceſi della prima ſtirpe per mezzo di Sigiſmondo fratello di Teodoberto, ambidue figliuoli di Sigiſmondo Re d'Auſtraſia, figliuolo di Clotario I. Re di Francia. Secondo queſti, Sigiſmondo, vinto dal ſuo Zio Teodorico, ſi eſiliò egli medeſimo verſo Virzburg in Franconia, ma fu poi rimeſſo dal Re Clotario II. col titolo di Duca d'Alemagna, e i ſuoi diſcendenti furon Conti d'Habsburg.

7. *La Caſa d'Auſtria, e quella di Lorena ora unite, non vengono da un iſteſſo ceppo?*

Gli Scrittori che citeranno ſi al fine di queſto Paragrafo, il moſtrano con

gran chiarezza. Questi dunque, portata la Casa d' Austria da Reali di Francia della prima, o della seconda stirpe fino ad Eticone I., o sia Alderico Duca d'Alemagna nel 693. mostrano come ne' suoi due figliuoli Adalberto, ed Eticone si divise la famiglia in due rami, e da Adalberto segue quello de' Duchi d'Alemagna, che si prosiegue in Ridolfo I., e per esso fino a Carlo VI. e da Eticone l'altro, che si propaga fino a Gerardo Conte d' Alsazia, ch' entrò Duca di Lorena l'anno 1048. Il figliuolo di questo, Gerardo II. divise i suoi Stati ne' due suoi figliuoli Teodorico, e Gerardo, dando al primo la Contea dell'Alsazia, col Ducato di Lorena; e al secondo la Contea di Vademont, con che nacque dal primo il ramo della famiglia Alsatica - Lorenese, e dal secondo il ramo della famiglia Alsatica - Vademont. Questo ramo finiva nel 1440. in Margherita figliuola ereditiera di Enrico V. Conte di Vademont; ma si unì all'Alsatico - Lorenese, essendosi Margherita sposata con Federigo fratello di Carlo I. il Bellicoso, da' quali nacque Antonio l' audace, il cui figliuolo Federigo succedette Duca di Lorena. Questo Ramo della Famiglia Alsatica - Lotaringica - Vademonzia, seguì fino a Francesco I, Imperatore,

e in lui si riunì il Ramo di Adalberto nell'Imperatrice Regina Maria Teresa d'Austria figliuola Ereditiera di Carlo VI.

E' da notare, come Vernero I. Vescovo d'Argentina fratello di Rateboto della linea di Adalberto, fabbricò il Castello d'Hasburg, e da lui fu dato al fratello, e a suoi Successori. Morì Vernero nel 1028. Su ciò possono vedersi Acta Murensia apud Ludevvig Script. Bamberg. tom. 2., e Fridolin Hopp. Vindiciæ Actorum Murensium typ. Monast. Mur. anno 1750. in 4.

Ludovico Schonleben nella dissertazione de prima origine Aug. Dom. Austriaco-Habsburg. riferisce venti sentenze diverse su questo punto, tra le quali ancora, le sentenze di quelli, che derivano questa Famiglia da Tassilone Re de' Boj; e di quelli che la traggono dalla Stirpe degli antichi Anicj, Perleoni, o Leoni di Roma.

8. *Qual'è l'arme di questi Sovrani?*

Daremo quì l'arme del Re di Boemia, e d'Ungheria, con quella della Casa d'Austria.

La Casa d'Austria porta inquartato di 24. parti, e sopra il tutto del tutto l'arme propria della Casa d'Austria, che forma ancora il primo quarto.

1. Quarto rosso, con fascia d'argento, per la Casa d'Austria.

2. Partito in sei fascie d'oro, e d'azzurro, chiuse da bordatura rossa, pel Ducato di Borgogna.

3. Verde, ha un Grifone senz'ale, o secondo altri, un Toro furioso, o una Pantera d'argento, che gitta fiamme dalla bocca, dalle narici, e dalle orecchie, ed è l'arme di Stiria.

4. Partito nel primo di rosso, con fascia d'argento, ch'è d'Austria, nel secondo d'oro, con tre Lioni neri l'un sopra l'altro, che è del Ducato di Carintia.

5. D'argento con Aquila rossa, ch'è del Tirolo.

6. Fasciato di rosso, e d'argento a otto figure, ch'è d'Ungheria.

7. Rosso con Lione d'argento coronato d'oro, e con coda forcata, passata a croce di S. Andrea, ch'è di Boemia.

8. Rosso, ha un Castel d'oro sormontato da due torri pur d'oro, con porta, e finestre chiuse d'azzurro, murato di nero, ch'è di Castiglia.

9. D'argento, con Lione rosso incoronato d'oro, ch'è di Leone.

10. D'oro, con quattro pali di rosso ch'è d'Aragona.

11. Inquartato in croce di S. Andrea, nell'angolo superiore, e inferiore, ha i pali d'Aragona, negli angoli laterali, ha un'Aquila di nero, ch'è di Napoli,

e di Sicilia, i quali quattro Regni sono pervenuti alla Casa d' Austria nel 1496. per la Regina Giovanna.

12. D' oro, ha tre rami di corno di cervo neri distesi in fascia, ch' è di Virtemberg, di cui la Casa d' Austria s' impadronì l' anno 1519. poscia restituito a suoi Signori Proprietarj.

13. D' oro, ha tre Leopardi neri, l' un sopra l' altro, pel Principato di Svevia, dato in feudo dall' Imperotor Ridolfo I. al figliuolo Ridolfo l' anno 1282.

14. Partito d' argento, e di rosso con otto fascie distinte da un palo d' oro, pel Marchesato di Burgoffr, dato in feudo dal sopradetto Imperatore allo stesso Ridolfo l' anno medesimo 1282. e poscia in perpetuo alla Casa d' Austria.

15. D' oro, ha il Lione rosso incoronato con lingua d' azzurro, arme de' Conti d' Habsburg, pria Contea, or Principato della Casa d' Austria.

16. D' argento, ha l' Aquila d' azzurro, con corona di rosso, caricata in cuore da una mezza luna, fatta a scacchi d' argento, e di rosso, ch' è di Carnia.

17. Rosso, ha due Lucci d' oro, un sopra l' altro, per la Contea di Pfyrt in Suntgau, ch' ebbe l' Arciduca Alberto dalla sua moglie.

18. Rosso, con banda d' oro accompagnata da due Leoni passanti pur d'

oro, per la Contea di Kyburg negli Svizzeri, ereditata da Ridolfo I. dalla sua Madre l'anno 1264.

19. Trinciato, ha nel primo bande d'argento, e di rosso a cinque figure, nel 2. d'azzurro, ha un Leone d'oro passante, per la Contea di Gorizia, in cui succedette Massimiliano I. l'anno 1500. all'ultimo Conte, pel trattato detto *Pactum Confraternitatis de succedendo*.

20. Rosso con banda d'oro accompagnata da sei corone d'oro, pel Langraviato d'Alsazia, ereditato da Ridolfo I.

21. Partito; nel primo è sparso di pali d'oro, e di rosso, nel secondo d'oro, ha un'Aquila nera, per la piccola terra lungo il fiume *Ens* nell'Austria alta, separata dalla Baviera l'anno 1156.

22. Inquartato nel primo, e nel quarto d'azzurro, ha tre stelle d'oro due, ed una; nel secondo e nel 3. d'argento, ha due fascie rosse per la Contea di Cillei nella Stiria, appropriata alla Casa d'Austria da Federigo III., dopo la morte di Ulrico ultimo Conte l'anno 1456.

23. D'argento, ha un cappello nero con bordatura, e cordon rosso, per Vindischen-Marc, acquistato dalla Casa d'Austria col Ducato di Carintia.

24. Rosso, ha una fascia d'argento

formontata, da una porta aperta a due martelli d'oro, posta sopra una Collina verde a tre cime per Pordenone.

Al lato destro della Corona Reale v'è l'arme di Boemia, al sinistro quella della Slesia. Sotto il fianco destro alla punta del grande scudo l'arme di Moravia, e dall'altra parte dirimpetto quella dell'alta, e bassa Lusazia, le quali armi sono partite d'azzurro, e d'argento, nel primo hanno un'ala di muraglia d'oro a tiri di nero, nel secondo un bue rosso col ventre d'argento.

L'Imperatore ha per arme l'Aquila Imperiale a due teste, che stringe cogli artigli lo scettro, e il Globo Imperiale, e mostra nel corpo l'arme d'Austria. Vi pendono attorno formando la Collana del Toson d'oro le armi de' suoi Stati.

9. *Vite degli Scrittori*.

Gerh. de Roo Annales rerum ab Austriacis Habsburgicæ Gentis Principibus a Rodulfo I. usque ad Carolum V. gestarum *Oeniponti* 1592. fol.

Wolf. Lazii Chronographia Austriæ. *Viennæ* 1572. fol.

Franc. Tertii Imagines Austriacæ Gentis. *Venetiis* 1572. fol

Joan. Cuspiniani Descriptio Austriæ cum Præf. Gasp. Brusch. *Francofurti* 1601.

Leonardi Wurfbrain Relatio Historica Habsburgico-Austriaca. *Norimbergæ* 1636. folio.

Nicol. Vernulæi Historia Austriaca lib. 3. *Lovanii* 1640. & 1651. in 4.

Memoires Historiques, & Politiques de la Maison d'Austriche. *Paris* 1649., & 1670.

Joan. Georg. Kieffer de Domo Austriaca, & ejus Prerogrativis. *Friburgi* 1672. in 8.

Joann. Jacob. de VVeingarten Speculum Principum, seu Monarchia Domus Austriacæ *Pragæ*. 1673. fol.

Hieron. Petz Scriptores Rerum Austriac. Tom. I. *Lipsiæ* 1721. Tom II. 1725. Tom. III. *Viennæ* 1743. Tom. IV. *Ratisbonæ* 1745. fol.

Jean. Laur. Kraft Histoire Generale de l' Auguste Maison d' Austriche. *Brusell* Tom. I. 1744. Tom. II. III. 1745. fol.

Chrystot. Hantheler Fasti Campilenses Tom. I. *Lincii* 1747. fol.

Sigism. Calles Annales Austriæ P. I. II. *Viennæ* 1750.

Marquardi Herrgott Monumenta Augustæ Domus Austriacæ Tom. I. Sigilla, & Insignia cum actuario Diplomatum Austriacorum *Viennæ* 1750. fol.

Tom. II. Marquardi Herrgott, & Rusteni Heer Numotheca Principum Austriæ P. I. *Friburgi* 1752. P. II 1753 fol.

Christian. Aug. Beck Specimen I. Juris pubblici Austriaci ex ipsis legibus, actisque publicis eruti. *Viennæ* 1750. in 4. Specimen II, 1752.

§. IX.

De' Principi Ecclesiastici dell' Imperio.

Si parlerà di questi secondo l' ordine con cui siedono nelle Diete.

1. *CHe cosa può dirsi in ristretto dell' Arcivescovato di Salisburgo?*

S. Massimo fu ivi Vescovo l' anno di Cristo 474., ma distrutta due anni dopo quella Città interamente da' Goti, e da altre barbare Nazioni, giacque nelle sue rovine desolata centoquarantadue anni; finchè Teodone III. Duca di Baviera stimolato da S. Ruperto la ristaurò, e vi fondò il Vescovato Salisburgese l' anno 616. in persona del medesimo S. Ruperto, il quale presedè a quella Cattedra fino al 623. Indi sotto Carlo Magno l' anno 798. Arnò fu il primo Arcivescovo di Salisburgo.

2. *Qual fu il principio dell' Ordine Teutonico?*

Fin dall' anno 1099. un nobile e ricco Teutonico, fissato il suo soggiorno in Gerusalemme, eresse uno Spedale

pei poveri Pellegrini, ed infermi Tedeschi, con un Oratorio dedicato a Maria Vergine. Più altri nobili, e facoltosi seguirono l' esempio dell' ammirabile Cavaliere, accrescendo colle lor donazioni l' entrate dello Spedale, e consecrandosi al sollievo, e all' assistenza de' bisognosi Pellegrini della loro Nazione; anzi ancora alla loro sicurezza contro de' Saracini, con che forse in essi un nuovo militar drappello, in difesa della Terra Santa.

Ma questo non fu che un preludio di quest' Ordine militare; la sua solenne istituzione tardò alquanto, e avvenne come siegue. Nell' assedio, che nell' anno 1189. faceva di Tolemaide Federico Duca di Svevia, dopo la morte del Padre Federico Barbarossa, molti perivano dell' esercito per infermità, e per ferite, quando offertisi gli Spedalieri predetti di Gerusalemme insieme con otto altri nobili Cittadini di Brema, e di Lubeca, presero singolar cura degli infermi, che raccolsero sotto i propri Padiglioni, e cui formarono sotto le vele distese delle navi un' adatto Spedale. Commosso Federigo a questo spettacolo di tenerissima carità, col consiglio, e col sussidio de' Principi, che seco avea nell' esercito, l' anno 1190. innalzò la Confraternità de' detti Spe-

dalieri ad un Ordine militare per la nobiltà Tedesca, il qual Ordine dovesse aver cura degli infermi, e Pellegrini Germanici, e insieme resistere a Saracini in difesa della Terra Santa. L' Ordine fu appellato dello Spedale *della B. V. M. de' Teutonici in Gerusalemme*, fu confermato l'anno *1191.* a' 22. di Febbrajo da Celestino III. sotto la Regola di S. Agostino, e con i Privilegj de' Cavalieri di Malta, e de' Templari.

Quaranta Nobili Tedeschi entrarono tosto nel nuovo Ordine, de' quali uno ricevè le divise da Federico II. Duca di Svevia un' altro da Guido Re di Gerusalemme, e gli altri da altri distinti Principi della Germania, quivi presenti, dovendosi in avvenire questa cerimonia compiere dal gran Maestro.

Il primo Gran Maestro fu eletto Enrico di Waltbott, dell'antica e nobilissima Famiglia de SS. Waltbott de Bassenheim. La Veste de' Cavalieri è una bianca Clamide con Croce nera contornata da picciol merletto di argento. I Candidati provano per essere ammessi sedici quarti di Nobiltà per canto di Padre, e di Madre. L' Ordine non possiede al presente se non undici Commende; la sua Insegna datagli dal Papa, è una Croce nera in campo bianco; Enrico Re di Gerusalemme gli det-

te la Croce d'oro, Federico II. Imperatore l'Aquila Imperiale, e S. Ludovico Re di Francia l'anno 1250. i quattro Gigli d'oro all'estremità della Croce. La Sede dell'Ordine prima fu in Gerusalemme, poscia in Tolemaide, e perduta la Terra Santa, trasportolla Federigo II. in Germania, ove fu unito all' Ordine Teutonico l'anno 1237., e per consentimento di Gregorio IX., l'Ordine degli Crociferi, ch' esisteva nella Livonia, e nella Prussia. Nella Prussia dopo di avervi fiorito l'Ordine Teutonico per lo spazio di tre secoli, a cagione di discordia, e di guerra vi fu estinto. Persevera in altre parti della Germania. Il Gran Maestro è Principe dell'Impero, e siede presso all' Arcivescovo di Salisburgo. Il presente gran Maestro, è, il Principe Carlo di Lorena il qual' ha per coadjutore Massimiliano d'Austria suo Nipote.

3. *Qual fu l'origine de' ventidue Vescovati della Germania?*

1. Il Vescovato di Bamberga, fu fondato da S. Enrico Imperatore l'anno 1006. nominandovi Eberardo suo Cancelliere per primo Vescovo.

2. Ad Erbipoli S. Bonifacio Arcivescovo di Magonza, innalzò alla dignità di primo Vescovo di questa Città S. Bucardo l'anno 740. e l'Imperatore Car-

lo Magno donò a questo Vescovato il Ducato di Franconia.

3. Wormazia fin dall anno 346. éra Arcivescovato; ma l'anno 744. fu trasferito in Magonza; così però, che Wormazia rimanesse Vescovato.

4. Il Vescovato di Eichstat lo fondò San Bonifacio l'anno 740., e ordinovvi in primo Vescovo S. Wisibaldo.

5. A Spira, vi fu un Vescovo per nome Jessio fin dall'anno 346., il quale con molti altri intervenne al Concilio di Colonia; ma è ignoto quanti Vescovi lo abbiano in quella Cattedra preceduto. I Canonici di Spira, di Magonza, di Wormazia, e della maggior parte delle altre Diocesi vivevano unitamente in Ecclesiastica Comunità; finchè l'anno 969. incominciarono a vivere separatamente.

6. S. Amando, trovasi egli pure l'anno 346. Vescovo di Argentina, e intervenuto al Concilio di Colonia; e restano ancora quì incerti i Vescovi antecessori.

7. A Costanza fu trasportato il Vescovato dall'antica, e distrutta Città di Windisch l'anno 59., e *Massimo* fu il primo Vescovo. Il Vescovato di Costanza è il più vasto della Germania.

8. In Augusta il primo Vescovo fu S. Dionisio nel Secolo III., e vi fu coro-

nato col Martirio, nella persecuzione di Diocleziano.

9. Il Vescovato d Ildesceim è stato fondato da Carlo Magno, e *Guntario* nè fu il primo Vescovo; e questo solo, ed unico Vescovato in tutta la Sassonia, nello scisma fatale della Religione, si mantennè costantemente Cattolico.

10. Il Vescovato di Paderbona fu pure fondato da Carlo Magno, il quale volle che la Cattedrale si fabbricasse in quel luogo, dove scaturì copiosa sorgente d'acqua, mentre vi si lavorava per piantarvi il suo Padiglione; sorgente che fu di opportuno refrigerio a tutto l'esercito.

11. S. Bonifacio nominò pel Vescovato di Frisinga S. Corbiniano, ad istanza di Odilone Duca di Baviera, circa l'an. 730.

12. Il Vescovato di Ratisbona fu istituito da S. Bonifacio l'anno 739., e *Gaubalbo* fu nominato primo Vescovo. Prima di Gaubaldo furono in Ratisbona altri Vescovi stranieri, ma senza fisso Vescovato, e regolata successione. Tali furono Paulino l'anno 640., e il S. Martire Emmerano l'anno 652.

13. Il Vescovato di Lorch fu da Teodone III. Duca di Baviera trasferito a Passavia l'anno 634. dopo la devasta-

zione della Città di Lorch, che gl' Unni tutta misero a ferro, e a fuoco.

14. In Trento, il primo suo Vescovo Giovino fu fatto da S. Ermagora Vescovo di Aquileja, e discepolo di S. Marco. Questo Vescovato fu molto beneficato dagli Imperatori Teodosio Magno, e Carlo Magno, e dopo di essi da Corrado II.

15. Il Vescovato di Bressanone fu fondato a Seben, d'onde si denominò il Vescovado di Seben, Città distante due miglia da Bressanone, e S. Cassiano nè fu il primo Vescovo l' anno 350. Ma S. Alboino lo trasportò da Seben a Bressanone, nel principio del Secolo XI.

16. Il Primo Vescovo di Basilea fu S. Pantalo. Scrivono però alcuni, che Giustiniano, e più altri Vescovi, i cui nomi sono iti in oblivione, l'abbiano preceduto sbandita poscia la Religione Cattolica da Basilea, ove vi avea fiorito per più di quattordici secoli fu trasferita la Sede Vescovile a Bruntrut, e il Capitolo ad Arlesheim.

17. Il Vescovato di Liegi fu fondato da S. Materno a Tongern l'anno 101. Ma rovinata dagli Unni questa Città, fu trasferito a Mastrich, e finalmente a Liegi.

18. Il Vescovato di Osnabrug fondato da Carlo Magno l' anno 776., ebbe

per primo Vescovo Wiso, o Wito finchè dopo molti secoli, secondo il Concordato nella pace di Munster cominciò a governarsi alternativamente da un Vescovo Cattolico, e da un Principe Luterano, avendo nel tempo che governa il Principe eretico, la cura delle cose Sacre l' Elettor di Colonia.

19. Il Vescovato di Munster fondato anch' esso da Carlo Magno, venera per suo primo Vescovo S. Lugdero, creato nell' anno 788.

20. Alcuni ascrivono l' origine del Vescovato di Coria a S. Pietro, e il progresso a S. Lucio, altri all' opposto affermano essere stato eretto tal Vescovato circa il Secolo IV. facendone il primo Vescovo S. Asimo, che l' anno 451. intervenne al Concilio di Calcedonia.

21. Il primo Vescovo di Losanna, che fu Protasio, visse fino al tempo di Clodoveo I. l' anno 517. Ma occupata la Città di Losanna co' suoi contorni da que' di Berna l' anno 1533. fu trasferita la Sede Vescovile a Friburgo in Niclandia.

22. Il primo Vescovo di Seduno in Valesia fu S. Teodoro, il quale intervenne al Concilio di Aquileja l' anno 381.

4. *Quanti Vescovati della Germania so-*

no stati alienati, e secolarizzati dopo lo scisma e la divisione della Chiesa?

Sedici, cioè i due Arcivescovati di Brema, e di Magdeburgo, l'uno fondato da Carlo Magno, e l'altro da Ottone Magno, e i quattordici Vescovati di Minden, Verdan, Alberstat, fondati parimente da Carlo Magno, Camino, Schvverino, Ratzeburgo, Lubeca, Misnia, Morseburgo, Naumburgo, Avelberga, Brandemburgo, Lebusa, e Slesvvig, de' quali parte appartengono al circolo di Wesfalia, e parte a quello della Sassonia.

5. *Quali sono le Prepositure, e le Abbazie Principesche del S. R. I.?*

1. L' Abbazia di Fulda dell' Ordine di S. Benedetto fondata da S. Bonifacio Arcivescovo di Magonza. 2. L' Abbazia di Campidone dello stess' Ordine, fondata da S. Ildergarde moglie di Carlo Magno l' anno 777. Il Principe Abbate di Fulda è perpetuo Arcicancelliere dell' Imperatrice; e quello di Campidone perpetuo Arcimaresciallo della medesima. 3. Il Gran Priore di Malta insieme Principe dell' Imperio risiede a Eitersein in Brisgovia, ed ha l' ispezione de' beni di Germania, Boemia, e Ungheria, che sono di ragione dell' Ordine. 4. La Prepositura di Elvagia nella Svevia fon-

data dal B. Eriolo, e dal Fratello B. Ernolfo Vescovo di Langres l' anno 764. 5. La Prepositura di Berchtolsgaden fondaronla l' anno 1108. due Fratelli Conti di Sultzbach pe' Canonici Regolari di S. Agostino.

6. L' Abbazia di Pruma fu in prima conferita all' Ordine di S. Benedetto da Pipino padre di Carlo Magno, poi l'anno 1526. all' Arcivescovato di Treveri con tutta la Giurisdizione. 7. Quella di Weisemburgo nell' Alsazia fu da Dagoberto Re di Francia data a' Benedettini l' anno 629.; poi a' Canonici Regolari l' anno 1526. e finalmente restò incorporata al Vescovato di Spira. 8. Quella di Stablo dell' Ordine di S. Benedetto, ebbe il suo principio nel Vescovato di Liegi l'anno 657. e ne fu fondatore Sigeberto Re di Austrasia. 9. Quella di Corveis dell' Ordine di S. Benedetto nel circolo di Westfalia fu fondata da Ludovico Pio circa l' anno 822. 10. Quella di Murbach, e Luders nell' Alsazia dell' Ordine di S. Benedetto soggette l' una e l' altra ad uno stesso Abbate; ebbero già luogo e voce nelle Diete Imperiali, ma ora sono sotto la Francia. Il Fondatore ne fu Eberardo Duca d' Alemagna l' anno 724. L' Abbazia poi d' Irsfeld fu occu-

cupata dal Duca di Assia Castel, e quello di Salfeld dal Duca di detto nome. L'una e l'altra erano dell' Ordine di S. Benedetto.

6. *Quali sono le Abadesse Principesse del S. R. I.?*

1. L'Abadessa di Assia nel Ducato di Bergen; questo Collegio di Nobili Vergini fu istituito da S. Alfrido Vescovo d' Ildeseim circa l'anno 860. 2. Quella di Bucart al lago Plumario nella Svevia ove S. Adelinda sorella di S. Ildegarda Imperatrice eresse un Collegio di Nobili Vergini nel Secolo VIII. 3. Quella d'Andlau in Alsazia, ove Ricciarda moglie di Carlo Grasso edificò un simil Collegio l'anno 880. 4. Quella di Lindau Città Imperiale, dove Adalberto Conte del Paese de' Grigioni fece erigere quel Collegio di Vergini Nobili l'anno 866. 5. Quella di Nidermuster a Ratisbona fondata da Giuditta moglie d' Enrico I. Duca di Baviera nel Secolo X. 6. Quella di Obermuster fondata da Emma Madre di Carlo Grasso Imperatore nel Secolo IX. Le Abazie Principesche di Quedlimburgo, Erford, Gernrode, Ganderseim, ed altre sonosi separate dalla Cattolica Religione.

§. X.

Degli altri Principi Secolari del S. R. I.

Articolo I.

Le più antiche Case de' Principi.

1. Da *chi derivano i Principi di Meclemburgo?*

Dagli antichi Re Vandali, e nominatamente da Genserico nel Secolo V.

2. *Qual'è l'origine della Casa di Wirtemberg.?*

Deriva dall'antichissima Casa de' Signori di Beutelsbach, uno de' quali ebbe nel Secolo IX. per moglie Ildegarda Figliuola di Carlo Magno. Corrado di Beutelsbach fu dall' Imperatore Enrico IV. fatto Conte di Wirtemberg circa l'anno 1080. Eberardo IV. fu creato primo Duca di Wirtemberg, e Teck da Massimiliano I. l'anno 1495.

3. *D'onde hanno origine i Langravj d' Assia?*

Vengono dalla Casa di Lorena. Enrico I. per soprannome il Buono fu figliuolo di Goffredo III. Duca di Lorena; ebbe quest' Enrico per figliuolo Enrico II. detto il Magnanimo, al quale fu conferito l' Imperio da Innocenzo IV., de-

postone Federico II. nel Concilio di Lione l'anno 1245. Da due figliuoli di quest Enrico, l'uno e l'altro pur detti Enrici, sono venuti i due Rami di Brabante, e di Assia; benchè anche l'Imperatore Enrico secondo si chiami comunemente Langravio di Assia; Enrico III. suo figliuolo primogenito chiamato il Mansueto, fu nominato da Alfonso Re di Spagna, ed Imperatore a governare, e a difendere la parte dell' Imperio, che è dal Brabante fino al Reno. L'altro Enrico minore, chiamato l' Infante, per esser tosto rimaso privo di Padre, mancati i Langravi di Turingia, ch'erano ancor Signori di Assia nel 1247., ereditò il Langraviato di Assia dalla sua Madre ch'era Langravia Ereditiera di Turingia.

4. *D'onde hanno origine i Margravj di Baden?*

Dagli antichi Duchi di Zering, che possedevano gran parte dell' Elvezia, Alsazia, e Brisgovia; poichè Ermanno primo Margravio di Baden fu figliuolo di Bertoldo I. Duca di Zering circa l'anno 1050.

5. *Qual fu l'origine del Ducato di Olsazia?*

Vuolsi questo derivato da Wittechindo. Ma per venire a' tempi a noi più prossimi, Teodorico il Fortunato Conte

di Oldemburgo ebbe un figliuolo, che fu il primo Duca di Olſazia, e poſcia Re di Danimarca l'anno 1448.

6. D' onde derivano i Duchi di Saſſonia-Lavemburgo, e i Principi d' Analt?

Entrambi dalla Caſa Elettorale di Saſſonia. I primi da Alberto nell' anno 1285. e i ſecondi da Bernardo figlio di Alberto Orſo. La linea di Saſſonia-Lavemburgo è già eſtinta, quella d' Analt fioriſce tuttavia.

Articolo II.

Le Caſe più nuove de' Principi.

1. *Quando, e da chi ſono ſtati innalzati alla dignità di Principi dell' Imperio i Conti d' Aremberg?*

Giovanni Conte d' Aremberg fu dall' Imperatore Maſſimiliano II. fatto il primo Principe dell' Imperio l' anno 1565.

2. *Quali Famiglie conſeguirono la ſteſſa dignità da Ferdinando II.?*

La Stirpe de' Conti di Zollern che traggon l'origine anch' eſſi da Faramondo Re di Francia, indi da' Guelfi Conti di Altorff nella Svevia, fu aggregata nel Collegio de' Principi l'anno 1623. L' aſſai antica Famiglia di Lobcovvitz nella Boemia l' anno 1624. Quella di

Salm derivante dagli antichi VVildgravj, e Reingravi l'anno 1623. Quella de' Conti di Dietrichstein di Carintia l' anno 1622. Quella de'Conti di Liechtenstein l'anno 1623.

3. *Quali da Ferdinando III.?*

Li Conti di Nassò il 1654. I Conti di Aversberg il 1653. I Conti di Ostfrisia 1654. La Casa Piccolomini oriunda dalla Nobilissima Famiglia di Siena il 1654.

4. *Quali dall' Imperator Leopoldo?*

I Langravj di Fistemberg derivanti dall' antichissimo stemma di Agilolfo; di questi la linea di Eligemberg fu decorata della Dignità di Principe dell'. Imperio l'anno 1667. Estinta questa linea fu trasportata la stessa Dignità nella linea di Firstemberg-Moskirch, e Stilingen l' anno 1716. La Famiglia de' Conti di Schvvartzemberg derivanti dall' antichissima schiatta de' Conti di Scinscheim ebbe questa Dignità l' anno 1671. Quella de' Conti di Ottingen, che fiorì fino da' tempi di Ottone Magno, l' anno 1671. Quella di Porzia nel Friuli l'anno 1662. Quella di Schvvartzburg il 1697. La Casa di Eggenberg il 1623. Quella di Croy il 1666. Queste ultime due sono ora estinte.

5. *Quali dall' Imperatore Giuseppe?*

La Casa di Lamberg il 1707. Quella di Trautson il 1711. Quella di Lowenstein il 1711.

6. *Quali dagli Imperatori che sieguono?*

Carlo VI. ha creato Principi dell' Imperio i Conti di WValdech. Carlo VII. i Conti di Stolberg. Francesco I. il Principe Doria, il Principe di Kaunizt e altri.

§. XI.

Osservazioni sulla Costituzion dell' Imperio.

1. Quali *sono i diritti supremi dell' Imperatore?*

1. Ha Cesare a suprema autorità sopra tutto il Romano Imperio. 2. Può creare Re, Duchi, Principi, Conti, Baroni, Cavalieri, Nobili ec. 3. Conferisce agli Stati dell' Imperio i feudi del medesimo, esigendo il giuramento di fedeltà. 4. Vi fonda, e confermavi le Accademie. 5. Erige e dichiara Città, conferendo ad esse singolari favori, e privilegj; oltre più altre sue prerogative, che chiamansi Regalie, e Riserve dell' Imperatore.

2. *Che cosa è la Dieta dell Imperio?*

E' un congresso di tutti gli Stati dell' Imperio radunato dall' Imperatore, fat-

tine prima avvisati gli Elettori, nel qual congresso si trattano gli affari più rilevanti a vantaggio dell' Imperio medesimo.

3. *Qual è lo stile di queste Diete?*

1. L' Imperatore, o il suo principal Commissario propone ciò, di cui si ha da trattare. 2. Se ne danno i capi in iscritto a' tre Collegj. 3. Nel giorno prefisso si uniscono i Collegj ciascuno in Camera separata detta *di Consiglio*, ove si consulta, e ognun de Principi, e degli altri che vi hanno luogo da il suo voto, in guisa però, che i voti di quelli che non sono Principi si computano solo secondo il numero delle Classi, come di sopra si è detto. 4. Terminato il Consiglio, i Collegj degli Elettori, e de' Principi unisconsi in uno stesso luogo, conferendo insieme sul voto, e sentimento dato separatamente. Indi si chiamano i Delegati delle Città a cui propongono il lor parere, e s' informan del loro; dopo di che il sentimento, che ha più voti, si presenta a Cesare, che può o approvarlo o rigettarlo, benchè vi concordassero tutti i voti. Approvando Cesare il parere degli Stati si stende in carta, si sottoscrive da Cesare e si riceve come legge, e *Recesso* come chiamasi dell' Imperio. In caso, che varino i Voti,

e pareri degli Stati, si ripiglia di nuovo il congresso per unire i voti di tutti, o almeno della maggior parte; che se ciò non si ottenga, si rapportano i voti comunque discordi all' Imperatore, a cui solo appartiene il pronunziare la difinitiva sentenza.

5. *Come incominciano le Diete Imperiali?*

Quando vi assiste in persona l' Imperatore, l'accompagnano gli Elettori dal suo Palazzo alla Chiesa coll' ordin che siegue.

Treveri

Brandemburgo collo Scettro   Bavaro col pomo   Palatino colla Corona dell' Imperio

Sassone colla Spada

Magonza   L'Imperatore   Colonia

Boemo.

In Chiesa si celebra la Messa solenne per implorare il felice esito della Dieta, dopo la quale si parte al luogo de' Comizj coll' ordin di prima.

6. *Qual' ordine si tiene nella Dieta circa il sedere?*

L' Imperatore siede su d' un Trono

alto tre gradini sotto Baldacchino. Le Sedie degli Elettori sono alte due gradini, e quelli de' Principi uno. L'ordine è il seguente.

L'Imperatore

Magonza Boemia Baviera Brandemburgo Brunsvich Austria	Il Re de' Romani quando v' è, di rimpetto all'Imperatore.	Treveri Colonia Sassonia Palatino
I Principi Ecclesiastici, e Prelati.	I Vescovi della Confessione d' Augusta.	I Principi Secolari I Conti
	I Delegati delle Città Imperiali.	

7. *Come si finiscon le Diete?*

Ciocchè in esse vien risoluto si stende succintamente in pergamene; indi si legge dall'Elettore di Magonza, come Arcicancelliere dell' Imperio; poi l' Imperatore esorta brevemente gli Stati all' esecuzione di quanto si è stabilito, e pubblicato; e con ciò ha fine la Dieta.

8. *Perchè diconsi continue le Diete solite a tenersi in Ratisbona?*

Perchè durano già da' 20. di Gennajo 1663. fino al dì d'oggi. Vi presiede sempre un Principe dell' Imperio qual primo Commissario in luogo dell' Imperatore. Gli altri Stati vi hanno parimenti i loro Delegati, che trattano gli affari dell' Imperio a nome de' loro Principali.

9. *Quali sono i primarj Uffcj degli Elettori?*

I tre Elettori Ecclesiastici sono Arcicancellieri dell' Imperio, come si è indicato di sopra. Il Boemo è Arcicoppiere, il Bavaro Arcidapifero, il Sassone Arcimaresciallo, il Brandemburgese Arcimaggiordomo, il Palatino Arcitesoriere.

10. *Che cosa s' intende per gli Uffizj Ereditarj?*

Ogni Elettore ha un Vicario nel suo Uffizio, che fa le sue veci in sua assenza, e possiede tal dignità ereditaria. I Conti d' Althan sono Coppieri ereditarj del S. R. I. I Conti di Waldburg ereditarj Dapiferi. I Conti di Pappetuim Marescialli ereditarj. I Principi, e Conti Zollern ereditarj Maestri di Camera e i Conti di Zinzendorff ereditarj Tesorieri.

11. *Quando hanno incominciato i Vescovi della Germania, ed alcuni Abati ad intitolarsi Principi del S. R. I.?*

Quantunque ſieno eſſi intervenuti alle Diete dell' Imperio fin dal tempo di Carlo M. in poi, non ſi ſa che aveſſero fin d'allora il titolo di Principi. E' bensì certo, che Ottone Magno, e i ſuoi ſucceſſori hanno dato queſto titolo a molti Prelati. In oggi i Veſcovi vengono eletti da Canonici capitolari, poi confermati dal Pontefice, e dall' Imperatore inveſtiti Principi dell' Imperio.

12. *Quando ſono ſtati iſtituiti i Principi Secolari del S. R. I.?*

Al tempo di Carlo Magno venivano le Provincie regolate per lo più da Governatori ſubordinati, e amovibili, ma nell' eſtinguerſi la ſtirpe Carolina le Prefetture divennero ereditarie.

13. *Qual differenza v' ha tra Conti Palatini, Margravj, Langravj, e Burgravj?*

I Conti Palatini erano Prefetti, e Giudici ſupremi nel Palazzo Imperiale. I Margravj ovvero Marcheſi a' confini dell' Imperio. I Langravj nelle Provincie, e i Burgravj nelle Reſidenze, che aveva l' Imperatore in diverſi luoghi.

14. *Qual' è l' origine de' Conti, Cavalieri, e delle Città Imperiali?*

Secondo il ſignificato Latino pare che il nome *Comes* provenga dall' accompagnare che facevano l' Imperato.

re, e il Re i primarj Prefetti, e i Ministri della Corte. Ma secondo il significato Tedesco pare che derivi dalla voce *canis* o *canitie*, attesochè i Re, e i Principi Tedeschi solevansi scegliere stabilmente per Maggiordomi, Maggiori, Presidenti de' Tribunali, e Governatori delle Provincie, Uomini per prudenza, dottrina, sperienza, e ancora per provetta età assai venerabili. Sebbene questa dignità non fosse ereditaria, di rado però, s'erano abili, ne venivano esclusi i figliuoli. Estinta la stirpe Carolina andarono questi Ufficj, come più altre cose in disuso. Il nome però, e la dignità è rimasta ereditaria nelle famiglie; ond'è, che molti in seguito sono stati per la loro autorità, e potenza aggregati agli Stati dell' Imperio, tra quali sonovi alcuni liberi Baroni, che nelle Diete hanno il loro voto, e luogo, siccome i Conti. I Nobili dell' Imperio v'erano sin dal tempo di Carlo Magno, e si annoveravano tra gli Stati dell' Imperio con voto, e seggio, ciocchè più non godono al presente. Questa Nobiltà è divisa in tre classi, cioè di Svevia, della Franconia, e del Reno. Le Città Imperiali sonosi per lo più fatte libere al tempo del lungo interregno di Carlo IV.

15. *Che cosa è la Matricola dell' Imperio?*

E' un indice, o sia registro in cui si contengono non solo tutti i nomi degli Stati dell' Imperio, ma ancora le contribuzioni, che deve ciascuno per le spese comuni dell' Imperio.

§. XII.

Osservazioni sull'elezione dell' Imperatore, e particolarmente sull' istituzione de' sette Elettori, e sulla Bolla d' oro.

1. *QUando lasciò l' Imperio d' essere ereditario, e divenne elettivo?*

Dopo Ottone III. non leggendosi più da quel tempo, che gl' Imperatori lasciassero successori, e trovandosi al contrario, che sempre poi si eleggevano. Veggasi il Card. Baronio all' anno 996. n. 50.

2. *A chi spettava dopo questo tempo il fare tal' elezione?*

Ai Principi della Germania, benchè vi sieno qualche volta concorsi Signori eziandio d' altre Nazioni. Ancor questo punto è certo, e comune presso gli Storici.

3. *Da chi fu conceduto questo diritto a' Principi della Germania?*

Anche quì si conviene comunemente che da' Romani Pontefici, confessandolo apertamente nelle loro lettere non meno i Principi Elettori; che gl' Imperatori eletti; dal che si vede quanto a torto gli Eretici desumano tutto questo diritto interamente da Ottone III., e niente il vogliano riconoscere da' Papi.

4. *In qual tempo i Principi Elettori furono ridotti a pochi come ora sono, e sotto qual Pontefice?*

Giovanni Aventino, con cui molto si accorda Onofrio Panvinio, dice essere stati istituiti i sette Elettori da Gregorio X., dopo Federigo II., altri poi, anzi la maggior parte degli Autori Cattolici, attribuiscon tal fatto a Gregorio V. Così sentono S. Tommaso, e l' Autore del lib. 3. *de Regimine Principum*, S. Antonino, Filippo da Bergamo, Biondo, Flavio, il Platina, Giovanni Nauclero, Alberto Kranzio, il Cardinal Bellarmino, il Cardinal Cusano, ed altri.

5. *Qual' è il vostro sentimento?*

Sembrami potersi sostenere con Natale Alessandro questa proposizione, cioè non provarsi bastantemente che i sette Elettori sieno istituiti sotto Gregorio V.

6. *Qual n' è il fondamento?*

Consiste in non trovarsi antico Scrit-

tore, o altro monumento antico, che parli di questo fatto, e che lo confermi, anzi dall'un capo, e dall'altro, mostrarsi più tosto il contrario.

7. *Dichiarate alquanto questa ragione, e prima in quanto agli Scittori?*

Gli antichi Scrittori, i quali delle cose dell'Imperio hanno diligentemente trattato, sono Witichindo, Ditmaro, Lamberto Schafnaburgense, Reginone Prumiense, Ottone Frisingense, l'Abbate Uspergense, Sigiberto, ed altri molti. Tutti questi tacciono affatto di tale Costituzione. Ma è egli verisimile, che lasciato avesser di scrivere cosa tanto pubblica, e rimarchevole?

8. *Dichiarate la stessa ragione in quanto agli antichi monumenti.*

L'elezioni degli Imperatori da Ottone III. fino a Federigo II. sono state fatte o da' Popoli per mezzo de' loro Deputati, o da tutti i Principi Feudatarj della Germania, o da altri ancora. Così Enrico I. dicesi da Ottone Frisingense eletto *ab omnibus Regni primoribus*. Conrado dal medesimo Ottone, e dall' Abate Uspergense dicesi eletto *communi omnium Procerum consensu*, tra quali pone l' Uspergense il Vescovo di Bamberga, che mai non è certamente entrato nel numero de' sette Elettori. Enrico III. si dà eletto

dall' Abate stesso da Vescovi, e da Principi della Germania. Enrico IV. fu dichiarato Imperatore dal Padre vicino a morte, al riferire del lodato Uspergense, *Romani Pontificis cunctorumque Pontificum & Principum Regni electione*.

Di Enrico V. scrive Ottone Frisingense, *Ad eum Optimates Imperialia detulerunt post mortem Patris, eumque primo a Patre electum per impositionem manus Apostolicæ Sedis cunctorumque electione Regem crearunt*, e l' Uspergense avverte, che vi erano 52. e più Principi, di modo, che solo mancovvi il Duca di Sassonia per la cadente sua età. Lotario, secondo il Continuatore di Sigeberto, fu eletto da due Arcivescovi, otto Vescovi, moltissimi Abati, e da Principali Primati dell' Imperio. Per finirla, scrivono i già detti Uspergense, e Frisigense di Corrado II., di Federigo I., di Filippo, di Ottone IV., di Federigo II., alla cui elezione vi concorsero col loro voto anche i Francesi, come aggiungono Witichindo, e Luitprando. Or è credibile, che una forma d' elezione stabilita con tanta solennità sotto Ottone III. non si fosse subito considerata, come se fatta non fosse, o nulla non si dicesse della ragione, per cui non fosse allora adottata?

Di più Gregorio VII. scrisse ai Vescovi tutti, Duchi, e Conti della Germania, perchè pensassero ad elèggere un nuovo Imperatore, se Enrico IV. scommunicato non si fosse voluto ravvedere. Ma non è questo un chiaro indizio, che a que' tempi non a i soli sette Elettori, ma sibbene a tutti i Principi Feudatari della Germania, o Laici fossero, o Ecclesiastici, l' elezione spettava del Romano Imperatore?

In oltre quando morto Enrico IV. i Principi della Germania eran divisi, e volevano altri Filippo fratello del morto Enrico, ed altri Ottone IV., tutti scrissero al Pontefice Innocenzo III. per trarlo al lor partito. Nuovo segno che non a' soli sette Elettori, ma anche a tutti quelli apparteneva il diritto dell' elezione.

9. *A qual tempo può più probabilmente riferirsi l' istituzione de' sette Elettori?*

Pare che possa dirsi avvenuta circa a' tempi d'Innocenzo IV., perchè solo circa questi tempi incominciano gli Autori a nominare i sette Elettori, come si vede nell' Abate Stadense, e negli altri, che lo sieguono. Può dirsi ancora, che questa istituzione fosse poi con più specialità confermata nel Concilio di Lione, celebrato sotto il medesimo Innocenzo IV. nel 1248. Si pro-

va ciò dalla digressione che fa Matteo Parisio nella sua Storia Anglicana, riferendo gli atti di tal Concilio in questo proposito, e si osservi, che Matteo Parisio non era niente favorevole alla Chiesa Romana.

10. *Ma non contradice a questa opinione l'autorità di Martino Polono?*

Riferiamo prima la sua autorità. Dunque nel Cronico, ove tratta di Ottone III. dice egli così. *Et licet isti tres Ottones per successionem generis regnaverint, tamen postea fuit institutum ut per Officiales Imperii Imperator eligeretur, qui sunt septem, videlicet primi tres Cancellarii Moguntinus Germaniæ, Trevirensis Galliæ, Coloniensis Italiæ, Marchio Brandemburgensis Camerarius est, Palatinus Dapifer, Dux Saxoniæ ensem portat, Rex Boemus pincernam agit, unde versus*

Moguntinensis, Trevirensis, Coloniensis
Quilibet Imperii sit Cancellarius horum.
Et Palatinusdapifer, Dux portitor ensis.
Marchio præpositus Cameræ Pincerna Bohemus.
Hi statuunt Dominum cunctis per sæcula summum.

Ma in primo luogo l'autorità di un Autore del Secolo XIII, qual' è Mar-

tino Polono non può competere con quella degli Scrittori antichi da noi riferiti. 2. Martino Polono dice, che dopo il tempo di Ottone III. furono istituiti i sette Elettori. Ma chi ci obbliga, osserva il Baronio, a spiegare la sua parola *postea*, per *subito dopo*? Anche secondo la nostra opinione, o congettura si avvera, che dopo, cioè in progresso di tempo, fu fatta la controversa istituzione.

11. *Pare che non si possa adottare simil risposta, poichè se l'istituzione fosse avvenuta circa a' tempi di Innocenzo IV. sarebbe avvenuta a' suoi tempi, e così avrebbe dovuto dire nò* tamen postea, *sed* nunc.

Può tutta via rispondersi, primo che riferì Martino Polono, quando voglia starsi alla sua autorità, certamente alle addotte preferibile; può dico risponderfi 1. che riferì Martino il suo *postea* al tempo di Ottone III. fino a cui fu successivo l'Imperio. 2. Martino Polono fu Penitenziere de' Sommi Pontefici da Clemente IV. fino a Nicolò III. che sedè nel 1278. e di pòi fu fatto Arcivescovo di Gnesna, dove al fine della vita rividde, come tutti dicono, il suo Cronico, e fecevi molte aggiunte. Ora essendo a que' tempi secondo la nostra congettura già passati quaran-

ta e più anni dalla istituzione de' sette Elettori, può essere che non più riguardando il suo tempo avvertisse la notizia di essi con quel *postea*, riferendolo al contrario costume osservato fino ad Ottone. Veggasi la Dissertazione XVII. di Natale Alessandro Secolo X. da cui si è cavato quasi del tutto il presente estratto.

12. *Qual' è il monumento più indubitato dell' istituzione de' sette Elettori?*

Ci accordiamo co' Maurini esser questo la celebre Bolla d' oro emanata nel 1356. sotto Carlo IV. Benchè siano dopo quella seguite delle mutazioni, essendo stato nel 1623. in luogo del Palatino ribelle sostituito da Ferdinando II. Massimiliano Duca di Baviera, e nell' anno 1648. a motivo di pace riamesso l' istesso Palatino per ottavo Elettore colla carica d' Arcitesoriere a condizione, che mancando la stirpe masculina del Bavaro, ritornasse nel primo suo luogo. Finalmente nel 1692. fu creato nono Elettore il Duca d' Annover col titolo d' Arcivessilifero, o sia primo Alfiere. Abbiam riferito queste mutazioni per una nuova conferma della nostra congettura. Poichè siccome da queste mutazioni non si deduce, che nella Bolla d' oro non fossero istituiti i sette Elettori, così del pari non

si deduce, che non fossero istituiti a' tempi di Innocenzo IV., e nel Concilio di Lione per alcune mutazioni occorse dopo tal tempo per accidenti particolari nell' elezione degli Imperatori. Veggasi ancora il Sandini nella vita di Gregorio V. pag. 313.

13. *Date qualche ulteriore notizia della Bolla d' oro.*

Chiamasi Bolla d' *oro* dal sigillo dell' Imperio, che vi è appeso, d' oro. I Sigilli chiamavansi Bolle, che erano varie, cioè d' oro adoperate dagli Imperatori, d' argento adoperate da' Re, di piombo adoperate da' Papi, e di cera adoperate dai Dogi di Venezia. In una parte del sigillo di questa Bolla d' oro v'è l' Imperatore assiso sul Trono, fregiato in capo della Corona Imperiale, e sostenente colla sinistra l' Imperial pomo colla Croce, dal lato destro vi è lo scudo coll'Aquila, dal sinistro lo scudo col Lione di Boemia; nel contorno vi si legge; *Carolus IV. Divina favente clementia Romanorum Imperator semper Augustus, & Bohemiæ Rex.*

Nel rovescio v'è un gran Castello con due torri, che ha nel mezzo una porta colle parole *aurea Roma*. Nel contorno poi si legge *Roma caput mundi regit orbis fræna rotundi*. Il libro da cu

pende il sigillo ora esposto, contiene secondo alcuni 24. fogli e 36. secondo altri, scritti con lettere Monacali in pergamena, e collegati con fili di seta gialla, e nera, da quali pende la bolla, o sia il sigillo. Il Compositore di questa Bolla, che qualcuno ha creduto il Celebre Bartolo, è stato più verisimilmente qualche Chierico, che allora serviva nella Imperiale Cancellaria, e lo indica in qualche guisa l'esordio della Bolla medesima, che più ha di Concione, che di Costituzione. Il primo originale è più probabile, che sia stato in latino, e perchè a quel tempo la Curia Imperiale servivasi di questo idioma, e perchè la Bolla non fu fatta pe' soli Tedeschi, ma per gli stranieri altresì, onde era mestieri valersi di una lingua più commune. Suol disputarsi, se la Bolla sia stata fatta dall' Imperatore col consenso de' soli Elettori. ovvero ancora di tutti gli Stati. Certo è che, nel principio della Bolla, si fa menzione di tutti gli Stati, e nel capo 10. de' soli Elettori. Ma movendosi questa quistione per sapere presso chi risieda l'autorità di mutare, di aggiungere in questa Costituzione dell' Imperio, o anche di abrogarla, riesce al presente affatto inutile, essendo ora fatto comune questo potere per la Pace

Vesfalica art. 8. §. 2. a tutti gli Stati. Efiftono di quefta Bolla tre efemplari originali uno in Magonza, l'altro in Heidelberga, che dice di aver veduto, e letto Henr. Gunth. Thulemerio *tractat. de Bulla aurea, argentea, plumbea, & cerea*, e il terzo in Francfort, che fempre è ftato tenuto in gran pregio. Fu fatta quefta Bolla d'oro da Carlo IV. ne' Comizj Imperiali, o fia nella Curia folenne, parte in Norimberga dal cap. 1. fino al cap. 23. l'anno 1356. a'dì 10. Gennajo, e feq. e parte a Metz dal cap. 24. fino al fine a' dì 25. Decembre, e feq. dell'anno fteffo, e fuol confermarfi nominatamente nelle capitolazioni de' nuovi Imperatori.

14. *Qual fu il motivo di quefta Bolla, e che contenga?*

Il motivo furono Principalmente i gravi diffidj, che nafcevano nell'elezione degli Imperatori. La materia poi fi raggira full' elezione, e coronazione dell' Imperatore, fu' diritti dell' Imperio, e degli Elettori, full' ordine della Curia Imperiale, e fugli Ufficj Palatini, e loro funzione. Quantunque rifguardifi quefta Bolla qual Legge pubblica dell' Imperio, fonovi tuttavia alcune cofe, che o mai, o affai di rado furono pofte in ufo, come che non diafi

agli Elettori, che pane ed acqua se dentro 30. giorni non hanno eletto l'Imperatore: che gli Elettori sappiano la lingua Slava; che l'Imperatore eletto tenga i suoi primi Comizj in Norimberga: che la Coronazione facciasi in Aquisgrana, ec. Sonovene in oltre delle altre, che mutati i costumi de'tempi non hanno più luogo, o non si osservano colla primitiva esattezza; e di più alcune altre con nuova legge abrogate. La somma de' Capitoli di questa Bolla può vedersi infra gli altri nel Grebner *Comp. Hist. Univ.* tom. 3. pag. 74., e gli Scrittori sulla Bolla d'oro in Giovan Piero Ludevvig p. 2. *in Praef. exposition. in Aur. Bull.*

§. XIII.

Degli Ordini Militari della Germania.

1. Quanti Ordini Militari sonovi nella Germania? Oltre il Teutonico, di cui si è già parlato, i seguenti.

1. L'ordine de' Cavalieri di S. Umberto, istituito da Gerardo Duca di Giuliers nel 1444., e ristabilito nel 1709. da Guglielmo di Neoburg Elettor Palatino. I Cavalieri portano una fascia rossa dalla sinistra alla destra, al fine

della quale v' è una Croce d' oro pieno con in mezzo un ovato, in cui v' ha S. Umberto genuflesso innanzi al Crocifisso, che s' alza tra le corna di un Cervo. Sull' abito portano un cerchio d' oro in fondo rosso, cinto di raggi, e dentro il cerchio v' è scritto in Tedesco *Serbatevi fermi nella Fede*.

2. L' Ordine delle Dame *Schiave della virtù*, istituito nel 1662. dall' Imperatrice Eleonora Gonzaga, vedova dell' Imperatore Ferdinando III.

3. L' Ordine delle Dame della *Croce stellata*, istituito l' anno 1668. dalla medesima Imperatrice, e fatto da lei confermare dal Pontefice Clemente IX.

4. L' Ordine de' Cavalieri di *S. Michele di Colonia*, istituito nel 1693. dall' Elettore di Colonia Giuseppe Clemente di Baviera, di cui dichiarò sè gran Maestro, e dopo di lui i suoi successori nell' Elettorato.

5. L' Ordine de' Cavalieri dell' *Aquila Nera*, istituito nel 1701. dall' Elettor Federigo di Brandemburg primo Re di Prussia il dì della sua coronazione, dandogli per divisa: *suum cuique*.

6. L' Ordine de' Cavalieri dell' animo Generoso, volgarmente detti *de la noble Passion*, istituito in Sassonia l' anno 1704. da Gio: Giorgio Saxe-Weissenfels.

7. L' Ordine de' Cavalieri dell' *Aqui-*

la rossa, stabilito nel 1705. dal Margravio di Brandemburg Bareith.

8. L' Ordine dell' *Amor del Prossimo*, stabilito nel 1707. da Elisabetta di Brunsvvick Wolfembutel Imperatrice vedova di Leopoldo, tanto pe' Cavalieri, che per le Dame di Corte.

9. L' Ordine de' Cavalieri di *S. Giorgio* e de' Difensori dell' Immacolata Concezione della B. V. nel 1729., istituito da Carlo Alberto Duca di Baviera, e Imperatore.

10. L' Ordine de' Cavalieri del *Merito*, istituito da Federigo III. Re di Prussia Elettore di Brandemburg nel 1744. per ricompensare i servigj degli Uffiziali delle sue truppe, a somiglianza di un altro Ordine stabilito in Francia, di cui si dirà a suo luogo. I Cavalieri portano una Croce di oro a otto punte. Da una parte nel mezzo v' è una spada alzata con attorno la divisa *pro virtute bellica*. Nel rovescio una corona d' alloro, con intorno le parole *Fridericus III. instituit*. La cordella da cui pende la Croce, e di Blò cupo.

11. L' Imperatrice e Regina Maria Teresa d' Austria, ha instituito nel 1759. l' Ordine intitolato di Maria Teresa pe' Capitani rendutisi celebri per qualche preclara azione nella guerra contro Federigo III. Re di Prussia, e nel 1764. l' Ordine di S. Stefano Re d' Ungheria.

PARTE II.

Degli altri Stati Cattolici

D' EUROPA.

CAPO PRIMO

Del Portogallo.

§. I.

Del Portogallo fino al tempo in cui diventò Regno distinto.

1. D'*Onde ebbe questo Stato un tal nome?*

Ebbelo da non molti Secoli dalla Città di Porto, e dal Villaggio, indi Città di Calle vicina alla prima, ed essa pure presso il mare: approdandovi molte navi a mercantare divenne celebre, e fu dalla congiunzione de' due nomi detta *Porto Calle*, e di poi corrottamente *Portogallo*, nome, che stesesi a tutto il Dominio.

2. *Quali sono le più memorabili Epoche della Storia del Portogallo?*

Prima. Il Portogallo sotto i Romani. 2. Sotto i Vandali, e i Goti. 3. Sotto i Mori. 4. Sotto i Re Cristiani Borgondi-

ci. 5. Sotto i Re Austriaci. 6. Sotto i Re della Casa di Braganza. A queste Epoche se ne potrebbe premettere un' altra comune a tutta la Spagna, di cui Portogallo era una parte, cioè, il Portogallo sotto i Celti, i Fenici, e i Cartaginesi vinti da' Romani.

3. *Qual fu anticamente lo Stato del Portogallo, o sia delle prime tre Epoche?*

Avanti la nascita di Gesù Cristo era una Provincia Romana della Lusitania dal fiume Lusitana, anzichè dal Re Luso, o da Lisa seguace di Bacco. Nel quinto secolo vi sopraggiunsero prima i Vandali, e poi i Goti, i quali s'impossessarono non meno del Portogallo, che della Spagna. Finalmente nell' anno 713. ambedue questi Paesi furono inondati da' Mori dell' Affrica, che per la maggior parte se ne resero padroni, come si dirà parlando della Spagna.

§. II.

Del Portogallo sotto i Re Borgondici, Austriaci, e di Braganza.

1. C*Ome, e quando cominciò il Portogallo ad esser Regno distinto?*

Allorchè Enrico Conte di Borgogna intorno all' anno 1090. si ammogliò con

Tarasia, o Teresa figlia di Alfonso VI. Re di Leone, e di Castiglia, n'ebbe in dote ciò che il Suocero Alfonso Possedeva a quel tempo nel Portogallo, col titolo di Conte di Portogallo. Or quest' Enrico cominciò a ripigliare ai Mori alcune Città; ma il figlio di lui Alfonso I. fu quegli che li discacciò da tutto il Portogallo: e dopo aver nella general battaglia d' Ourique uccisi cinque Re Mori, e conseguita una compiuta vittoria, vi fu il primo nell' anno 1113. salutato Re. Prima che Alfonso desse il Portogallo ad Enrico, Ferdinando I. Re di Castiglia dato lo avea circa l' anno 1065. con titol di Regno al figliuolo Garzia, a cui lo tolse il fratello Sanzio divenuto Re di Castiglia, finchè Alfonso VI. fratello di amendue Re di Leone, e di Castiglia diello come sopra ad Enrico.

2. *Qual' è l' arme del Portogallo?*

Cinque scudi turchini in campo d'argento, ogn' uno de quali ha cinque piccole monete pur d' argento, segnate ciascuna con piccolissima punta nera. Voglionsi i cinque scudi allusivi alla sconfitta data da Alfonso I. a' cinque Re Mori, e le cinque monete allusive si vogliono alle cinque vittorie, che vi riportò. Siccome pure, e particolarmente le cinque punte alle cin-

que piaghe di Cristo . Poichè stando Alfonso in apprensione per l'imminente battaglia co' cinque Re Saracini, fu in sogno incoraggito da Gesù Cristo medesimo, con ordine di far imprimere negli Stendardi di guerra le sue cinque piaghe . Ciocchè attestò il medesimo Alfonso con solenne giuramento. All' intorno dello scudo vi è uno fascia rossa con sette Castelli d'oro, postavi da qualche altro Re in memoria d'altrettante conquiste . E' in oltre attorniato lo scudo stesso della Collana dell' Ordine di Cristo , da cui pende la Croce a' fianchi, e al fondo vi spunta la Croce dell' Ordine di Avis.

3. *Che cosa s' intende per le Leggi delle Corti di Lamego?*

S' intendono le leggi fondamentali del Regno di Portogallo fatte nella Città di Lamego, da tutti gli Ordini dello Stato quivi adunati dopo la vittoria d' Ourique , per confermare il Re Alfonso nel Regio titolo, con cui era già stato salutato nel Campo . Fra queste leggi è celebre quella che ordina non poter esser eletto a Re di Portogallo uno straniero .

4. *Per qual accidente il Portogallo si unì alla Spagna ?*

Essendo morto o sul campo, o prigione il Re Sebastiano l'anno 1578.

nella guerra intrapresa contro de' Mori, il Cardinal Enrico suo Zio, prese le redini del governo; dopo la morte del quale, seguita nel 1580. Antonio figliuol naturale di Ludovico secondogenito del Re Emanuele, si fece proclamare Re nel Giugno del detto anno, ma essendo stato rotto in battaglia dal Duca d' Alba, e abbandonato da' suoi, fu il Re di Spagna Filippo II. acclamato Re a' dodici di Settembre.

5. *Quanto tempo il Portogallo fu soggetto alla Spagna, e come si sottrasse dal suo Dominio?*

Sino all' anno 1640. nel quale i Portoghesi sollevatisi contro gli Spagnuoli acclamarono Re Giovanni Duca di Braganza il primo di Decembre, nel qual giorno scoppiò, ed ebbe tutto il suo effetto la sollevazione. Il Principe di Braganza portatosi tosto a Lisbona, vi fu coronato Re il dì 15. di Decembre dello stess' anno, sotto il nome di Giovanni IV. Ciocchè sorprende in tale rivoluzione si è, che niente se ne traspirò, quantunque il secreto fosse stato comunicato a 300. persone sei mesi prima, che si eseguisse: ne vi fu spargimento di sangue, trattone il Vasconcellos, primo Consigliere di Margherita Vice-Regina di Spagna, che vi rimase ucciso, siccome quello, da cui i Por-

toghesi più che da ogni altro si lagnavano maltrattati.

6. *D' onde viene la Casa di Braganza?*

Viene da Giovanni I. Re di Portogallo per Alfonso suo figliuolo primo Duca di Braganza, e però andando più oltre da Enrico di Borgogna. Il Padre del poc'anzi riferito Giovanni IV. fu Teodoro II. settimo Duca di Braganza.

7. *Quanto tempo ha combattuto la Spagna per ricuperare il Portogallo?*

Venti anni e più, finchè gli Spagnuoli stessi fatta la pace ne cedettero ad Alfonso VI. figliuolo di Giovanni IV. il libero possesso.

§. III.

Altre notizie appartenenti al Portogallo?

1. IN *qual maniera i Portoghesi crebbero tanto nella loro potenza?*

Colle navigazioni, col commercio, e cogli acquisti fatti colle medesime. Prima de' Re di Portogallo diè principio alla navigazione, e alle conquiste alla Corona, e alla Fede l' Infante Arrigo Duca di Viseo Gran Maestro de' Cavalieri di Cristo co' naviglj della sua Religione, continuate da esso per 40.

anni fin' alla sua morte. Sotto i Re Giovanni I., Eduardo, e Alfonso V. si resero celebri in queste navigazioni nel 1420. Gio: Gonsalvo, e Tristano Vaz, che scoprirono due Isole, una detta da essi *Porto Santo*, per essersi quivi ricoverati da orribil tempesta, e l' altra da suoi molti alberi *Madera*. Avendo in questa trovato il Gonsalvo una grotta a forma di Camera, ove ritiravansi i Lupi Marini, prese il soprannome di Camera rimasto a' suoi nobili discendenti. Nel 1433. Egil Annes che scoprì il Capo, che fu detto da' molti suoi giri *Bujador* o sia volteggiante. Nel 1433. Tristano Nunez che scoprì un altro Capo, cui appellò *capo bianco* dal biancheggiar delle onde, che vi rompevano. Nel 1446. Dionisio Fernandes, che scoprì Capo verde, e quindi si avanzò più oltre il Tristano stesso, e giunsero altri di mano in mano fin' al Capo di Serra Leone.

Morto l' Infante continuarono l' intrapresa navigazione i Re. E sotto Alfonso V. scoprironsi da Ferdinando Gomez le spiaggie, e le miniere d' oro della Guinea, coll' Isole del Principe, e d' Annobon. Nel 1481. sotto Gio: II. fu inviato Diego di Azambura con 12. a fabbricare la Fortezza di S. Giorgio di Mina. Furono anche inviati sotto lo

ſteſſo Re pel Mediterraneo Alfonſo Pavia, e Pietro Cabillone nell' Abiſſinia, e nell' Etiopia a prender notizia di que' Paeſi, e il Cabillone giunſe per terra a Goa, d'onde tornato per Sofala diè notizia dell' ultima punta dell' Affrica, che a ſuperarla fu ſpedito Bartolomeo Diaz, ma impedito dalle fieriſſime boraſche, tornò in Portogallo chiamando quella punta il Capo tempeſtoſo, che Gio: II. chiamò con più dolce nome, cioè, Capo di buona ſperanza.

Sotto il Re Emanuele fuvvi mandato per ſuperarlo Vaſco Gama l' anno 1497. con 4. navi a' 9. d' Agoſto il quale paſſatolo a graviſſimo ſtento arrivò a Cefala, Mozambiche, Mombaza, e Melinda, donde provedutoſi di periti nocchieri diè fondo preſſo a Calecut il dì 18. Maggio 1498. il primo che d' Europa ſia per mare andato alle Indie, tornandone colle neceſſarie notizie l'anno ſeguente in Portogallo. Sotto lo ſteſſo Emanuele l' an. 1500. Pietro Alvarez Cabral andando all' Indie, e tenendoſi lontano dalle ſpiagge della Guinea, ſcoprì quelle del Braſile, di cui preſe poſſeſſo a nome del Re, ſiccome l' anno ſteſſo Gio: di Mora dopo aver vinto il Zamorino Re di Calecut, ſcoprì nel ſuo ritorno in Europa l' Iſola di S. Elena vantaggioſiſſima alla

navigazione. Il primo Vice Re dell' Indie fu Francesco Almeida, che risiede in Coccino nel 1505. Alfonso Albuquerque espugnata Goa la fe Capo, e residenza di tutto il Governo. Nel 1511. sottomise lo stesso la Città di Malacca, e nel 1517. le Isole Moluche.

Sotto Gio. III. Garzia Enriquez trovò nel 1522. l'Isola di Chantane, e nel 1542. alcuni Vascelli Portoghesi, spinti da fierissimo vento pel mar dell' Indie, trovarono il Giappone. Sotto questo stesso Re l'anno 1540. navigò alle Indie S. Francesco Saverio, ove fu Apostolo, e vi operò tanto ne' soli due anni che visse in esse, che potè dire Tommaso Bozio celebre Scrittore dell' Oratorio *de Sig. Eccles. lib. 6. cap. 3. Quæ solus Xaverius gessit, non unius viri, sed totius Ordinis, non decennii, sed sæculorum laborem putes.*

2. *Quali sono gli Ordini Militari di questo Regno?*

Gli Ordini di Aviz, di Cristo, e della Spada, o sia di S. Jago. Questi Ordini sono ora incorporati alla Corona, e il Re n'è Gran Maestro. Il più antico è l'Ordine d'Aviz, così detto da una piccola Città di Portogallo ultima, e attuale sua residenza. Fu istituito da Alfonso I. l'anno 1147. e confermato 60. anni dopo dal Pontefice Innocenzo

III. I Cavalieri portano una Croce verde ornata co' Gigli, e accompagnata da due augelli per allusione al nome della lor residenza. L' Ordine militare di Cristo fu istituito l' anno 1317. dal Re Dionisio coll' istesso intento del primo di animare la nobile gioventù a guerreggiar contro i Mori. Giovanni XXII. lo confermò dandogli la regola di S. Benedetto. Quello di Aviz avea quella di Cistello. Alessandro VI. permise a' Cavalieri dell' Ordine di Cristo, il potersi accasare. Portano sul petto una croce rossa contornata d'oro con altra bianca jncastrata nel mezzo. I lor capitoli li fanno nella Città di Thomar, dove pure pigliano la croce. L' Ordine di S. Jago è lo stesso che quello di Spagna; è però stato separato da esso, e fatto proprio del Portogallo, come vogliono alcuni dallo stesso Dionisio. La sua residenza è nel Castello di Palmella presso a Setuval. Benedetto XIV. a' 23. di Decembre 1748. diede a Giovanni V. e a' suoi successori il titolo di *Fedelissimo*.

3. *Dite qualche cosa delle forze, e delle rendite del Regno di Portogallo.*

In tempo di pace il Re può aver circa 18. mila uomini. La Lontananza dell' Indie, ed i Corsari l'obbligano a mantener sempre un'Armata, la quale è per

l'ordinario di venticinque Navi. Intorno poi alle rendite dicesi, che giungano a vent'un millione di Lire Francesi. Il solo commercio de' Negri, uno de' meno considerabili, rende molti millioni al Re. I diritti d'entrata sono così grandi, che i Mercanti forestieri pagano per l'ordinario ventitre per cento. Il Re solo fa vendere il Tabacco, che gli rende quattro in cinque millioni di crociati, ognuno de' quali vale 4. paoli, ed ha la maggior parte nel commercio dell'Indie, d'onde venivano al passato Re Giovanni V. ogni anno 25. millioni di crociati.

4. *Accennate per ultimo alcuni Scrittori di questo Regno?*

Tra molti altri si trovano il *Resende* Antiquitatum Lusitanarum. *Coloniæ* 1600. tomi 4. in 8. il *Vasconcellos*, Descriptio Lusitaniæ. *Antuerpiæ* 1621. in 4. il *Britto* in 7. vol. fol. il *Le Guien de Neuville* in 2. vol. in 4. il *de la Clede* in due vol. in 4. *Emmanuelle Costantino*. Hist. de Orig. atq. vit. Reg. Lusitaniæ. *Romæ* 1701. in 4. *Enrico Coccei* Historiæ Portugalliæ. *Francofurti* 1687. in 4. *Gallarde* Histoire des Rois de Portugal. *Liegi* 1670. in 12. *S. Marta* L'etat de Portugal. *Paris* 1680. in 8. il *Barros* nelle sue Decade. D. *Antonio Gaetano de Sousa* Teatino, Historia Genealogi-

ca da Caza Real Portagueza ec. *Lisboa* 1735. vol. 7. in 4.

CAPO II.

Della Spagna.

§. I.

Della Spagna fino all occupazione de' Goti.

1. *QUali epoche sono a considerarsi nella Spagna?*

1. La Spagna sotto i primi suoi abitatori Celti, indi i Fenicj, e i Cartaginesi. 2. Sotto i Romani. 3. Sotto i Vandali, gli Svevi, e gli Alani. 4. Sotto i Goti. 5. Sotto i Mori. 6. Sotto gli Austriaci dopo Ferdinando il Cattolico. 7. Sotto i Borbonici.

2. *D'onde la Spagna è così detta?*

Alcuni la vogliono così detta dalla voce greca Σπανιαν, che vuol dire penuria per la rarità degli abitatori, e l' asprezza, e sterilità de' luoghi; ma tutti gli antichi Geografi parlano della Spagna, come di fertil Reame. Giustino la dà così chiamata dal Re *Ispano*. Il Ciuverio dalla Città di Siviglia in latino Hispalis, una volta al suo credere Capitale di tutto il Paese. I Greci chia-

maronla Iberia dal fiume Ibero, e disserla pure Esperia per essere rispetto a loro Occidentale.

3. *Qual fu lo Stato della Spagna fino alla terza Epoca?*

I primi abitatori della Spagna furono detti Celtiberi. Sono incerti i primi Re di questo Reame. Alcuni dicono, che il primo Re sia stato Gerione, indi Ispali, Ercole, Espero, ed Atlante. Nell'anno 618. prima di Cristo i Cartaginesi approdarono alle spiagge Spagnole dirimperto all'Affrica, e dopo di essercisi adoperati per 300. anni parte colle armi, parte col maneggio, vi fermarono pacifico dominio, perduto da essi dopo la distruzione di Cartagine, e caduto in mano de' Romani l'anno 206. avanti di Cristo. Prima de' Cartaginesi vennero nella Spagna, come si ha da Diodoro Siculo, e da Strabone, i Fenicj da Tiro, che occuparono parte della Provincia Betica.

4. *Come i Romani diviser la Spagna?*

Fu divisa in tre Provincie, cioè, nella Betica, i cui Popoli più rinomati nell'antichità furono i Turduli, o sia i Tudertani, e i Celtici; nella Lusitania abitata da' Lusitani, e da' Vettori, la qual Provincia pagava ogn'anno a'Romani, al riferir di Plinio, colla Galizia, e colle Asturie 20, mila pesi d'oro;

e nella Tarragonese, in cui furono i Celtiberi, i Vasconi, i Varduli, i Cantabri famosissimi in guerre, gli Asturj, i Gallezi, i Vaciei. i Carpentani, gli Oretani.

Fu anche divisa la Spagna da' Romani in due sole Provincie, cioè nella Spagna Citeriore. e Ulteriore rispetto a Roma, e quindi il dirsi le Spagne in numero plurale: Alla prima la Provincia Tarragonese, alla seconda la Betica, e la Lusitania.

Gli Imperatori Romani vi fecero altre divisioni, e l'ultima fu in sette grandi parti, che erano la Lusitania, la Betica, la Tarragonese, la Gallizia, la Cartaginese, le Isole Baleari, e la Mauritania Tingitana nell'Affrica, detta Spagna Trasmarina: La qual divisione si trova nel libro intitolato Notizia dell' Imperio. A tutte quelle parti secondo lo stesso libro era Capo il Vicario delle Spagne, soggetto al Prefetto Pretorio delle Gallie.

5. *Quanto durò il pacifico Imperio de' Romani nella Spagna?*

Anni 400. e più fin'all' invasion degli Svevi, Vandali, ed Alani, dopo di avervi spesi circa a 168. anni per istabilirselo. E' da notarsi l'Era Ispanica, o sia d'Augusto, che comincia dall' anno di Roma 716. e prima di Cristo

38. nel qual anno pafsò ad Ottaviano Augusto.

6. *Come e quando invaser la Spagna i Popoli mentovati poc'anzi?*

Al tempo di Onorio Imperator d'Occidente, nell'anno 410. invafero la Spagna il Re Genderico co'Vandali, Emerico co' Svevi, e Atace con gli Alani, che dopo non molto furono vinti, e disfatti da'Goti, o fia Vifogoti, cioè, come altrove fi diffe, da que' Goti, che quando fi divifero, giunti al Danubio, marciarono verfo l'Occidente.

§. II.

Della Spagna fino all'invafione de'Mori.

1. *QUal fi confidera il primo Re de' Goti, e quando divennero Padroni di tutta la Spagna?*

Quefti è Ataulfo, il quale dopo Alarico fuo Anteceffore nel Regno tornò a faccheggiar Roma, e che tolta poi per moglie Placidia forella d'Onorio, n'ebbe per dote parte delle Gallie, d'onde fcacciato venne nel Tarragonefe, pur datogli da Onorio, e regnò in Barcellona, finchè reftò uccifo per congiura l'anno 415. effendo ftato eletto in fuo luogo Sigerico, e in luogo di quefto trucidato da' fediziofi, dopo fei mefi,

e secondo altri, dopo sette Vallia, il quale dilatò assai il dominio de' Goti nella Spagna, avendone scacciati i Vandali, e gli Alani. Teodorico II. battè gli Svevi e prese loro la Betica, sicchè circa l'anno 457. la Spagna era divisa in tre parti. La Galizia, e la Lusitania obbediva agli Svevi; la Betica, e la Catalogna a' Goti; i Cartaginesi, i Carpetani, e poche altre Provincie eran soggette a' Romani. Finalmente Enrico fratello di Teodorico si soggiogò quasi tutta la Spagna scacciandone i Romani, e restringendo gli Svevi nella Galizia, che poi furono soggiogati dal Re Leovigildo dopo 177. anni di Regno Spagnolo. I Romani ritennero tuttavia alcuni piccoli Dominj nella Spagna, da cui furono affatto scacciati dal Re Svintilico circa il 620.

2. *Qual'era la forma del Regno de' Goti?*

Il Regno era elettivo, solevasi però d'ordinario far succedere il figlio, se riputavasi degno, e in altro caso aveasi riguardo a' più stretti congiunti del morto Re. La Residenza Reale fu prima nella Città di Narbona, poi di Tolosa, indi in Siviglia, e in ultimo fu dal Re Leovigildo fermato il trono in Toledo. Questo stesso Re fu il primo a vestire le Insegne Reali. La carica principale presso questi Re era quella di Capitano

della Guardia Reale. Eranvi in oltre i Duchi, e Conti, che governavano le Provincie, e le milizie, anzi chiunque avesse nella Corte, o nell'esercito ufficio principale, avea il titolo di Conte. Lo Scudo antico di questi Re era un Lione col capo alto, e volto all'indietro in un campo fatto ad onde di color turchino. Altri dicono aver avuto tre Lioni, il che può accordarsi riguardando i diversi tempi in cui forse fu l'arme variata.

3. *Qual'era il Governo, e la Religione di questo Regno?*

Il Governo de'Goti fu da prima senza leggi scritte, per via solo di tradizione. Ataulfo indarno si provò a dar loro le leggi Romane. Enrico fu il primo a reggerli con leggi scritte. E il figliuolo Alarico ascoltati i Vescovi, e i primi del Regno formò un Codice raccolto per lo più dal Codice di Teodosio, dalle Novelle degli Imperatori, e dalle Istituzioni de'più accreditati Legisti, che fu detto ora *Lex Teodosiana*, spesso *Lex Romana*, più spesso *Breviarum Aniani*, non perchè Aniano, come mostra il Sirmondo, ne sia stato il raccoglitore, ma perchè lo ha egli giuridicamente trascritto dall'originale, che serbavasi nel Regio Palazzo; l'autore del qual originale credesi verisimilmen-

te da Giacomo Gotofredo il Conte Gojatico, uomo molto illustre nella Corte di Alarico. Nell'anno 687. Il Re Egiza ordinò a'Vescovi radunati nel Concilio Toletano di emendare le leggi Gotiche secondo l'uso Cristiano, il che fatto da essi fu surrogato alla *Legge Romana*, un nuovo Codice in dodici Libri ad imitazione di quello di Giustiniano detto *Forum Iudicum*. Finalmente il Re Sanzio nel Secolo X. sostituì a questo Codice il Gius Cesareo. I Re Goti furono per lo più della Setta Arriana, finchè l'anno 586. il XVII. Re Recaredo introdusse, come si dirà, la Fede Cattolica in tutta la Spagna.

4. *Dite alcuna cosa del Martirio di S. Ermenegildo?*

Avea Leovigildo assunti a compagni del Regno Ermenegildo, e Recaredo natigli dalla prima moglie, ed assegnato al primo Siviglia, e Pastrana al secondo. La Madrigna Gosvinda Arriana non potendo indurre all' Arrianesimo Ingunda figliuola di Sigibuto Re d'Austrasia, e moglie d'Ermenegildo Cattolica, la gittò in Terra, e trassela pe' capelli insanguinata, e mal concia fino alla peschiera, dove precipitolla. Saputo ciò dalla moglie Ermenegildo, si ritirò con essa sdegnato in Siviglia, ove istruito dal Vescovo Leandro Zio ma-

terno, abbracciò egli pure la Fede Cattolica. Il Padre a sommossa di Gosvinda gli intimò di ritornare alla Reggia, e all'Arrianesimo, con minaccie di guerra. Il figliuolo tennesi forte, e si munì in Siviglia, e si procacciò confederati per la difesa. Questi gli furon tolti dal Padre con l'oro, e col maneggio, ed egli dopo un anno di assedio dovette cadere nelle sue mani. Il Padre finse in prima di perdonargli, ma tosto deposta ogni simulazione il fe'condurre incatenato, e prigione in Siviglia. Nel carcere si preparò Il Santo giovine col cilizio, e coll'orazione alla morte, che ivi sostenne indi a non molto; poichè serbatosi sempre inflessibile alle continue richieste del Padre di tornare all'Arrianesimo, ed avendo scacciato generosamente, e altamente sgridato un Vescovo Arriano venutogli a recare la notte innanzi alla Pasqua la sacrilega Comunione colla promessa della libertà e del Regno, vi fu fatto dal Padre per nuove istanze dell'empia Gosvinda decapitare. Il Cielo onorò subito la sua morte, che si udirono attorno al suo cadavere canti Celesti, e fu la sua prigione illustrata da Celesti splendori. Leovigildo riconobbe prima della morte il suo errore, non però ebbe coraggio di abjurar l'Arrianesimo per tema de' suoi.

Richiamò nondimeno dall'esilio il Vescovo Leandro, e gli consegnò Recaredo perchè l'istruisse con que' Santi insegnamenti, con cui avea istruito Ermenegildo, la cui moglie morì in Costantinopoli nella Corte Imperiale ove erasi rifugiata.

5. *Che avvenne di Recaredo?*

Corrispose alle istruzioni di Leandro, abbracciò la Religione Cattolica, e colle sue buone maniere ed industria l'introdusse pacifica, e dominante nel Regno. Meritevole però, che con lui si congratulassero i Vescovi del Sinodo Toletano III. per l'eresia d'Ario da esso scacciata dal Regno dopo 213. anni, che l'infettò, acclamamdolo il *Cattolico*, e degno in oltre che fossegli aggiunto il prenome di *Flavio* portato poi dagli altri Re Goti, e dato a Recaredo per avere sì bene espresso il zelo della Religione, e la pietà di Flavio Costantino, che oltre la Fede stabilita nel Regno, restituì Recaredo alle Chiese i beni tolti dal Padre, e impiegò grande copia di ricchezze in soccorso de' Poveri.

6. *Qual fu il motivo della venuta de' Mori l'anno 713. nella Spagna?*

Vitiza e Rodrigo suo Successore amendue Re di nome, ma schiavi delle loro passioni furon quelli, che tirarono

in Ispagna i Mori, qual flagello di Dio. Poichè avendo Rodrigo oltraggiata la figliuola del Conte Giuliano Governatore di Ceuta, questi in vendetta chiamò i Saracini dall'Affrica a rovina del Re, e di tutta la Spagna. Non perdettero i Mori sì favorevole congiuntura, e dopo aver presa Siviglia, e riportata una grande vittoria presso Medina Sidonia, inondarono qual rapidissimo torrente quasi tutta la Spagna con immensa strage e rovina. Così vi fu estinto il Regno de' Goti dopo 300. e più anni che vi cominciò.

§. III.

Della Spagna fino allo scacciamento de' Mori.

1. D*Atemi in breve un' idea del Regno de' Mori nella Spagna.*

La Spagna occupata per la maggior parte da' Mori fu governata da prima per mezzo di Governatori, o Prefetti, che risedevano in Siviglia, e indi in Cordova a nome, e con dipendenza del Califo, o sia Monarca de' Saracini. Nel 760. Abderamano venuto dall' Affrica occupò l'Imperio Moresco in Ispagna, e lo stabilì ereditario nella sua famiglia Umeia, A Maomad uno de'

successori di Abderamano dopo l'852. si ribellarono più Governatori di Città, che si fecero Padroni di esse, anzi rinascendo, e andando innanzi le dissenzioni formaronsi nella Spagna più Regni di Mori indipendenti l'uno dall'altro, ed anche nemici; de' quali Regni i principali furono quei di Cordova, di Toledo, di Siviglia, di Granata, di Murcia, e di Saragoza, che tornati di nuovo sotto il Monarca di Affrica, di nuovo per nuove dissenzioni tornarono ad essere indipendenti. Il Dominio de' Mori durò nella Spagna dal 713. fino al 1492.

2. *Come si ripararono gli Spagnuoli dalla Tirannia de' Mori?*

Gli Spagnuoli si ritirarano ne Monti di Leone, di Asturia, di Galizia, e ne' scogli Pirenei. Quegli dell' Asturia l' anno 717. elessero per Re Pelagio discendente dal Regio sangue de' Goti dopo una rotta data a' Mori. Quegli poi rifugiati ne' Pirenei elessero qualche tempo dopo, cioè, circa l'anno 724. per loro Re Garzia Ximenes di nobilissima famiglia Gota, ed egli pure come Pelagio assai bravo Guerriero. Questi, e i lor Successori fecero più scorrerie contro i Mori, e dierongli più battaglie con felice esito, e ricuperate molte Città formaronsi i cinque Regni

di Lione, di Navarra, di Aragona, di Castiglia, e di Portogallo.

3. *Ditemi in breve l'origine di questi Regni.*

Il Regno di Leone ha i suoi principi dal detto Pelagio figliuolo, secondo più Spagnuoli, di Favilla figliuol minore di Mindasvinto Re de' Visogoti. Questo Pelagio tolte a' Mori più Città, come Gione Leone, Astorga, Mansilla s' intitolò solo Re di Gione. Alfonso I. terzo Re da Pelagio, figliuolo di Pietro Signore della Biscaglia e marito di Armisinda figliuola di Pelagio ereditaria tolse il titol di Re di Oviedo; Ordonio II., XIV. Re fu il primo a dirsi Re di Leone. Sotto quest' Ordonio si ribellò nel 913. la Castiglia per aver esso fatto uccidere a tradimento quattro Conti di Castiglia, che erano Governatori della Provincia dipendenti dal Regno di Leone. I Castigliani si elessero due Giudici, l' uno pel governo, l' altro per le armi. Questi in seguito si richiamarono Conti, e si reser Padroni assoluti; ed essendo morto senza successione Garzia l' ultimo di questi Conti; Sancio III., detto il Maggiore per la sua singolare felicità in guerra, e in pace, Re di Navarra, occupo la Castiglia a nome della moglie Elvira sorella di Garzia, ed esaltò questo Stato a titol di Regno, che poi diè a

Ferdinando suo secondogenito, il quale in oltre ebbe anche il regno di Leone a cagion della moglie Sancia sorella ereditaria di Veremondo Re di Leone, e fu coronato come tale in Leone stesso l'anno 1038. Questi due Regni presto tornarono a dividersi ne' figliuoli di Alfonso VII. riunendosi di nuovo in S. Ferdinando III.

Garzia Ximenes, o Semeno ebbe il titolo di Re di Soprarbe, il figliuolo Garzia Ignizo seguì le conquiste paterne sulla Navarra, e impadronitosi di Pamplona la Capitale, si dichiarò Re di Pamplona. Questi diede l'anno 780. l'Aragona ad un celebre Capitano chiamato Aznar sotto titolo di Contea. Urraca ereditiera de' Conti d'Aragona la portò per dote a Garza Enrico VI., dal primo Garzia, e Sanzio Cetone, così detto, perchè estratto dal ventre reciso della morta madre, l'elevò a Regno, e fu il primo, come dicesi ad esser chiamato Re di Navarra, e di Aragona l'anno 905., dal qual anno il Regno di Aragona è andato sempre unito a quel di Navarra per anni 130., cioè fin a Sancio III. il Maggiore, il quale divisi i suoi Regni ne' figliuoli, diede il Regno d'Aragona a Ramiro, da cui incomincia l'anno 1035. la serie di questi Re. Dell'origine del Regno di Portogallo già si è parlato.

4. *Date quì prima di passar oltre alcuna notizia del Rito Mozarabo?*

I Goti Arriani aveano stranamente confuso il Rito Ecclesiastico, e ogni Chiesa a suo capriccio ne avea formato uno. Convertiti alla Fede Cattolica, S. Isidoro ad istanza del Concilio IV. Toletano stabilì un' Ufficio particolare per tutte le Chiese della Spagna. Occupata la Spagna da' Saracini, i Cristiani, che tra loro rimasero furono detti Muzzarabi, o Mistarabi, perchè vinti da Muza Generale degli Arabi, e quindi anche il libro de' loro ufficj, e li loro Rito Muzarabo, o Mistarabo, o Mozarabo venne chiamato. Sotto Alfonso VI. fu introdotto nelle Spagne il Rito Romano; ma per introdurlo nelle Città di Toledo vi furono delle difficoltà, opponendosi il Clero, e il popolo per la conservazione del Rito antico. Si venne alla prova delle armi da due Cavalieri. Giovanni Ruitz della Famiglia Matancia sostenitore del Rito Gotico restò vincitore, e i suoi posteri conservano memoria della vittoria. Si venne in oltre alla prova del fuoco, in cui gettati il Rituale Romano, e il Rituale Gottco, il Romano saltò fuori dalle fiamme affatto illeso, e affatto illeso similmente si rimase entro le fiamme il Gotico. Ma persistendo il Re Alfonso

a voler introdotto generalmente nella Spagna il Rito Romano, ciocchè anche desiderava il nuovo Arcivescovo di Toledo Bernardo da S. Ugone, solo si consentì che si ritenesse il Rito Gotico in sei Chiese Parrochiali della Città, che mantenute si erano ancora nel tempo de' Mori; nelle altre Chiese poi, siccome presso i nuovi abitatori si usasse il solo Romano. Mancate nel correr degli anni le antiche Famiglie del Rito Gotico, questo andò quasi in disuso, nè si osservava nelle assegnate Chiese, che in alcune solennità. Il Cardinal Ximenes, perchè non andasse del tutto in oblivione un simil Rito, fe' imprimere di nuovo molti Breviarj, e Messali Mozarabi a grande sua spesa, e fondò nella Cattedrale una magnifica Cappella servita da dodici Sacerdoti, e una Dignità, in cui si ufficia anche presentemente secondo il Rito Mozarabo.

5. *Chi finalmente discacciò i Mori dalla Spagna?*

Scacciati i Mori dalle altri parti della Spagna, non era loro rimasto che il Regno di Granata. Finalmente dopo una guerra di dieci anni, gli scacciò ancor da questo Ferdinando V. ajutato assai a quest' opera da Isabella Regina di Castiglia sua moglie; ciò fu l'anno 1492.

§. IV.

Della Spagna ridotta a Monarchia.

1. *Come si unì in Ferdinando V. tutto il Dominio di Spagna?*

Era egli Re di Aragona. Per le nozze della detta Isabella figliuola di Giovanni II. Re di Leone, e di Castiglia, rimasta erede, si unirono in lui questi due Regni con altre molte Provincie, che dipendevan da essi. In fine ebbe anche il Regno di Navarra tolto al Re Giovanni d' Albret. Sotto Ferdinando, ed Isabella si scoprirono da Cristoforo Colombo l' Isole dell' America.

2. *Come pervenne la Spagna alla Casa d' Austria?*

Per le nozze di Giovanna figliuola di Ferdinando, e di Isabella rimasta ereditiera de' Genitori con Filippo Arciduca d' Austria figliuolo dell' Imperator Massimiliano I. l' anno 1496. da' quali nacquero Carlo V. Imperatore, e primo Re di Spagna, e Ferdinando I. Imperatore, a cui Carlo il fratello due anni avanti la sua morte cedette l' Imperio, siccome rinunziò al figliuolo Filippo II. il Regno di Spagna. Questi ottenne nel 1580. anche il Regno di Portogallo, per lo che egli fu

Signore di tutte le Spagne, come i Re Visigoti, oltre i possedimenti nell' Indie, e nell' America. La Monarchia Spagnuola inalzatasi al sommo sotto Filippo II. nel Regno di Filippo III. e di Filippo IV. cominciò a declinare alquanto, finchè colla morte di Carlo II. seguita nel 1700. si estinse affatto l' Austriaca linea di Spagna, e passò il dominio nella Casa di Francia.

3. *Come passò ultimamente la Spagna nella Real Casa di Borbone?*

L' Imperator Leopoldo ebbe in moglie la sorella minore; e Luigi XIV. la sorella maggiore di Carlo II. Re di Spagna. Quindi tentarono ambedue di conquistar quella Monarchia, in virtù dell' ereditario loro diritto; a cui però la moglie di Luigi avea già solennemente rinunziato nel contratto matrimoniale. Ma essendo intervenuti a pretenderla i discendenti di lei, vi si oppose con tutta la forza la Casa d' Austria per sostenere le sue ragioni, finchè alla fine dopo un' ostinata guerra di quattordici anni la Spagna toccò in sorte a Filippo V. Zio paterno di Luigi XV. Re di Francia, ed alla Casa d' Austria Napoli, Sicilia, e Milano con le Fiandre Spagnuole; qual divisione fu poi ratificata da ambe le parti nel Trattato di Vienna l' anno 1725. Il Re-

gno di Napoli però passò in appresso a D. Carlo figliuolo di Filippo V. Ma questo medesimo D. Carlo, essendo morto il Re Ferdinando VI. suo fratel maggiore senza figliuoli maschi, fu proclamato Re di Spagna agli 11. Settembre 1759. dove ha regnato gloriosamente fin' all' anno 1789. avendo lasciato il Regno di Napoli a Ferdinando IV. uno de' suoi figliuoli.

4 *Qual Titolo anno i Re di Spagna?*

Ferdinando V. per lo scacciamento de' Mori, ebbe da Alessandro VI. nel 1496. ereditario il Titolo di *Cattolico*. Lo avevano già avuto personale Svintilla da Onorio I. Recaredo da S. Gregorio, o secondo altri da Pelagio II., ed Alfonso I. dal Papa Zaccaria. Alfonso VII. fu anche intitolato *Imperatore delle Spagne*, per essere stato vittorioso in cinquanta battaglie, da esso comandate contro i Mori, o anche per aver dominato a tutta la Spagna, cioè a' Regni d' Aragona, e di Navarra per diritto ereditario, e al Regno di Leone, e di Castiglia come tutore del figliastro Alfonso. Più solennemente ebbe lo stesso titolo l' or or detto Alfonso. III. Re di Castiglia, e VIII. di Leone l' anno 1135. a cagion delle sue vittorie contro i Mori. Innocenzo II. procurò che fosse unto Imperator della Spagna in Toledo, avendogli manda-

to lo Scettro Imperiale. In Leone poi radunatisi quivi i Prelati, e i Grandi del Regno ebbe la Corona d'argento, e finalmente in Compostella quella d'oro col titolo, e colle Insegne d'Imperatore, e coll' obbligo, che a lui come a Signore di tutta la Spagna gli Aragonesi, i Navarrini, e i Catalani porgano comuni ajuti in occasione di guerra co' Mori. Prima di questi due fu dato lo stesso titolo d'Imperatore anche a Ferdinando I. *il Magno*, la qual cosa spiacendo all'Imperatore Enrico III. portò sue querele ai Padri del Concilio di Turnon, a cui presedeva come Legato di Vittore II. Ildebrando, per le quali il Concilio proibì a Ferdinando di usare quel titolo sotto minaccia di scomunica. Mandarono allora gli Spagnuoli Legati al Papa, e contro Enrico un' esercito per difesa della lor libertà. Il Papa spedì in Tolosa Roberto Cardinal di S. Sabina, per comporre la controversia; e discussa la causa si pronunciò a favore de' Spagnuoli.

5. *Qual' è l'arme de' Re di Spagna?*

Il loro scudo è formato dalle insegne di molti Stati, che possiede, e a cui ha pretensione. E' tagliato; la parte superiore è partita; nella prima parte vi è lo scudo inquartato di Castiglia, e di Leone; cioè, rosso con un Castello

d'oro, ch'è pel Regno di Castiglia; e d'argento con un Leone d'oro armato, e coronato d'oro, ed è pel Regno di Leone. Nella seconda parte vi è lo scudo d'Aragona, ch'è pure partito con quello di Sicilia, cioè d'oro con quattro pali rossi, ch'è pel Regno di Aragona, e di argento con due Aquile nere, inquartato con quello d'Aragona, e questo è del Reame di Sicilia. Nel fondo di queste due parti vi è l'arme del Regno di Granata, ch'è d'argento con una mela granata verde con foglie verdi aperta con grani rossi. Di sopra v'era lo scudo del Regno di Portogallo. Ma Filippo V. vi tiene quello di Angiò, ch'è azzurro con tre gigli d'oro, e con orlo rosso.

La parte inferiore di tutto lo scudo è inquartata, nel primo quarto v'è l'arme Austriaca rossa con fascia d'argento: nel 2. quella di Borgogna moderna come dicono, benchè in verità sia di un antico Duca di Borgogna, ed è azzurra con gigli d'oro, con orlo d'argento, e rosso: nel 3. l'insegna propria di Borgogna, ch'è formata di Bande d'oro, e di azzurro, con l'orlo rosso. Nel 4. vi è quella di Brabante nera, con Leone d'oro, sopra questo evvi l'arme di Fiandra spartita di Fiandra, e di Anversa, cioè d'oro, con Leone nero

armato con la lingua in fuori di nero, e di argento, con tre Torri rosse cinte da tre muraglie pur rosse, con due mani di color di carne al di sopra, e capo d'oro, coll' Aquila Imperiale col capo d' oro. All' intorno dello scudo è la collana dell' Ordine del Tosone, di cui pende il Toson d' oro, Talora vedesi questo scudo con qualche varietà, e vi si pone sotto l'arme di Sicilia, quella di Gerusalemme d' argento, con Croce larga nell' estremità d'oro, con altre quattro piccole croci d'oro ai fianchi.

6. Quali titoli sogliono darsi ai figliuoli de' Re di Spagna?

I figliuoli de' Re di Spagna prendono il nome d'Infanti, e la figliuola d'Infante. Il primogenito dicesi il Principe Infante, o l' Infante di Spagna, e se il Re non avesse che figliuole, la Primogenita erede essa pure non dicesi Infanta, ma Infante. Dal nome d' Infante è nato quello dell' Infantado, che si dà allo Stato assegnato a qualche Infante. Non avendovi da varj Secoli nelle Spagne famiglia alcuna Reale fuori della Regnante, sono questi Infantadi mancati tutti, fuori d' uno, che è in Signoria della Famiglia Silva. La denominazione d' Infante ha origine da Sancio I. Garzia, che l' anno 815. fu chiamato

Infante del Regno, tuttor vivente il Padre Fortunio I. Avo di cui fu il celebre Garzia Ximenes, primo Re di Soprarbe, Questo titolo si usa ancora co' figliuoli de' Re di Portogallo.

I figliuoli primogeniti de' Re di Aragona prendevano il titolo di Duca di Girona dall' anno 1351. in cui Pietro IV. diè un tal titolo al figliuolo Giovanni I. I primogeniti de' Re di Navarra si chiamavano Principi di Viana dall' anno 1423. in cui il Re Giovanni così chiamò il figliuolo Carlo. A' primogeniti di Castiglia il Re Giovanni I. diè l'anno 1385. il Principato di Biscaglia, e la Signoria di Molina; ma nel 1388. egli stesso assegnò al Primogenito Arrigo il Principato d' Asturias, e così si è continuato in avvenire negli altri primogeniti di questo Regno, che essendo il principale, perciò questo solo titolo si ritiene da' Primogeniti de' Re Cattolici, e si chiamano Principi di Asturias.

Per nuova legge stabilitasi nella Corte di Spagna l'anno 1713. fu decretato, che in avvenire nella successione alla Corona si antepongano i Maschj della Casa Reale alle Femine, benchè figliuole dell' ultimo Re, le quali solo hanno luogo alla successione, quando non vi sia alcun Principe del Regio sangue.

§. V.

Altre notizie spettanti alla Spagna.

1. *Ditemi alcuna cosa de' Grandi di Spagna.*

E' questa la maggior Dignità, che soglia dispensarsi dal Re di Spagna. L'onore principale che godono questi Grandi è di potersi coprire col cappello alla presenza del Re. Il Grandato è d' ordinario unito a qualche Feudo, onde come questo, così quello è ereditario, e và da Padre in Figlio, e agli altri eredi ancora di quel tal feudo. Oltre a questi Grandi di Feudo ve ne sono altri personali, e tali sono i Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, e i Generali di alcune Religioni, e altri Signori dal Re degnati di questo onore, che finisce in loro.

I Grandi di Spagna sono di tre classi. Quelli di prima classe cuoprono prima d'incominciare a parlare, quelli di 2. dopo che hanno cominciato, e quelli di 3. dopo che hanno terminato di parlare: niuna però cuopre prima, che il Re non ne dia cenno colla mano. Non vi ha tra loro differenza di posti nelle pubbliche funzioni, e ogni uno sede, secondo ch'è venuto prima, o dopo.

Cuoprono pure i Grandi alla presenza della Regina, e le mogli loro, siccome pure quelle de' Primogeniti, sono da essa accolte in piedi, e fa dare alle stesse un cuscino su i loro seggi. Nel 1701. convennero i due Re Luigi XIV, e Filippo V. che tutti i Pari di Francia godessero in Ispagna gli onori di Grandi, e i Grandi di Spagna avessero in Francia il trattamento de' Pari. Il Grandato che è successivo passa non solo nel Primogenito, ma in mancanza di Maschj ancor nelle Donne, da cui recansi a lor mariti, e figliuoli: ond' è che spesso in una sola Famiglia trovansi più Grandati. Hanno i Grandati diversi titoli, e sono di Ducati, Principati, Marchesati, e Contee. Carlo VI. che combattè pel Regno delle Spagne, ancor egli ha conceduto a varj questo onore, ma questi non godono l'onor di coprire.

2. *Quali sono gli Ordini Militari di Spagna?*

Oltre quello del Tosone, quello di San Jago, di Calatrava, di Alcantara, di Montesa, e della Concezione, v'erano anche gli Ordini della Colomba, del Salvatore, del Giglio, ma sono estinti. Fiorì pure nelle Spagne l'Ordine de' Cavalieri del Tempio, e delle loro ricchezze sonosi poi arricchiti i Cavalieri di Malta. Il Re di Spagna è gran Mae-

stro dell'Ordine del Tosone, come Capo della Casa di Borgogna, e di S. Jago, di Calatrava, e di Alcantara per concessione del Pontefice Alessandro VI. fatta circa il 1500. Poichè nascendo spessissimo gravi disturbi tra Grandi per queste Maestranze, che recavano molta ricchezza, ed autorità, Ferdinando V. ed Isabella ottennero, che per sempre fossero uniti alla Corona di Castiglia, con che si accrebbe loro una rendita di trecento mila scudi. I Cavalieri di questi tre Ordini erano veri Religiosi, e professavano la Regola di S. Bernardo, ma ebbero poi facoltà di accasarsi, con patto che la chiedano. L'Ordine del Tosone è il più illustre; quello di S. Jago è detto il nobile; quello di Calatrava il Galante; quello di Alcantara il Ricco; quello di Montesa non è in gran pregio.

3. *Ditemi alcuna cosa in particolare di questi Ordini.*

L'Ordine del Tosone fu istituito da Filippo il Buono Duca di Borgogna nel 1429. in Bruges in Fiandra. L'Imperator Carlo V. lo portò in Ispagna, come Nipote di Maria di Borgogna moglie del suo avo Massimiliano, e da quel tempo i Re di Spagna ne sono stati Capi, e gran Maestri. I primi Cavalieri furono soli 24. Indi lo stesso

Istitutore Filippo li accrebbe fino a 31. L' Imperator Carlo V. fin'a 51. e Filippo II. ebbe facoltà da Gregorio XIII. di accrescerne, e sminuirne il numero a suo piacere; come pure Filippo III. da Clemente VIII. I Cavalieri portano una collana formata di fucili addoppiati, e intrecciati a guisa di un B. che significa Borgogna, e di pietre da fuoco che gittan fiamme, col motto *ante ferit quam flamma micet*, e questa era la divisa di Borgogna; pende dalla collana il Toson d'oro col motto: *Pretium non vile laborum*. Credesi che alluda al vello d'oro che finsero i Poeti, essere stato conquistato con gran fatica dagli Argonauti. Ne' dì solenni vestono i Cavalieri un abito di Tela d'argento, con un manto di velluto cremesi, col cappuccio di velluto di color violetto. Protettore dell' Ordine è l' Appostolo S. Andrea Protettore della Borgogna, nè vi si ammettono che gran Signori. Dopo la morte di Carlo II. essendo stato Carlo VI. proclamato Re di Spagna da quelli del suo partito, prese anche il titolo di gran Maestro, e Capo di quest'Ordine, e nel Trattato di pace fu stabilito, che tanto la Casa d'Austria, che i Re di Spagna potessero conferirlo; dal qual tempo sussiste quest'Ordine in Alemagna, e nella Spagna.

L'Ordine di Calatrava incominciò nel 1158. da Sancio II. Re di Castiglia, dopo di aver tolto a' Mori il Castello di Calatrava. Fu questo prima dato in custodia ai Templari, e lasciato da essi, ne assunse la difesa Raimondo Abbate di Fitaco dell'Ordine Cisterciense ad insinuazione di un suo Compagno Laico Diego Velasquez già stato per lungo tempo Soldato. Varj de' Soldati, che furono chiamati per la difesa presero l'abito Cisterciense sotto la disciplina di Raimondo, e dettero principio all'Ordine Militare, detto dal Castello stesso di Calatrava, confermato poi da Alessandro III. nel 1164. e da Innocenzo II. nel 1198. Portano una Croce ornata di Gigli sul manto, e una rossa di figura quadrata sul petto.

L'Ordine de' Cavalieri di S. Jago dee la sua istituzione nel 1166. ai Canonici di S. Eligio, abitanti presso Compostella della Regola di S. Agostino, i quali fabbricarono da' confini della Francia fino a Galizia varj alloggiamenti per ricovero de' Pellegrini, che andavano a S. Giacomo, e insieme per riparo di essi contro le scorrerie de' Mori. Ad essi si unirono alcuni Cavalieri Castigliani, che recatisi a Roma ottennero l'approvazione dell'Ordine da Alessandro III. nel 1175., sotto la Regola

di S. Agostino. L'abito di essi è bianco, con una Croce rossa fatta a foggia di spada, con un giglio sull'estremità del pomo, onde sono anche chiamati Cavalieri di S. Jago della Spada.

L'Ordine de'Cavalieri di Alcantara, cominciò ancor questo come l'antecedente sotto Ferdinando Re di Castiglia, e di Leone circa il 1170. da Gomez Fernando, che desideroso di segnalarsi contro i Saracini formò questo novello Ordine di Cavalieri, che in prima furon detti del Pero, per la loro residenza nel Castello Pereiro. Nel 1214. avendo avuta da Alfonso IX. Re di Castiglia la Città di Alcantara con questo, che la difendessero contro gli Infedeli, furon chiamati dipoi dal nome di questa Città. Alessandro III. confermò quest' Ordine, dandogli la Regola di S. Benedetto nel 1177. La Croce di questi Cavalieri è verde ornata di gigli.

I Cavalieri di Montesa sono così detti dalla Città di tal nome data loro da Jacopo II. Re d'Aragona Istitutor di quest' Ordine l'anno 1317. che insieme lor diede i beni de' Templari, col consenso del Pontefice Giovanni XXII. con obbligo di difendere le spiagge di Valenza da' Saracini. Fu confermato dal Pontefice Martino V. sotto le stesse Regole de' Cavalieri di Calatrava. Soglio-

no i Cavalieri chiamarsi Frati di N. Signora di Montesa. Portano una Croce rossa. A quest' Ordine è stato unito l' Ordine de' Cavalieri di San Giorgio di Alfama, istituito nel Regno d'Aragona nel 1205.

L' Ordine dell' Immacolata Concezione di Maria Santissima fu istituito nel 1771. con approvazione del Pontefice Clemente XIV. da Carlo III. in memoria, e riconoscimento alla Beatissima Vergine pel neonato Nipote primogenito del Principe delle Asturie. L'abito de' Cavalieri consiste in una larga cinta di color blù celeste con orli bianchi, la quale scende dalla spalla diritta fino al fianco della parte sinistra, e le estremità della quale sono fermate da un nodo di nastro del medesimo colore. Questo nodo sostiene una Croce, nella quale vien da una banda l' Immagine della Concezione, e dall'altra la cifra di Carlo III. circondata da questa divisa *Virtuti & Merito*.

4. *Dite qualche cosa delle forze, e delle rendite di questa Monarchia.*

La Spagna per la sua propria difesa si ritrova in un'ottima situazione. Circa le forze di Mare mantiene dieci, o dodici Galee sul Mediterraneo, e altrettanti Galeotti per difendere le costiere de' suoi Stati in Europa, e in Affrica,

oltre l'Armata destinata alla difesa dell' America, e delle flotte de' Galeoni, che trasportano l'entrate al Re dalle Indie. La rendita del Re non è così grande, come dovrebbe essere in una Monarchia sì ricca, e sì vasta, che secondo il calcolo fattosi possede in lunghezza cinque mila ottantatre leghe di Francia, e due mila cinquecento diciasette in larghezza che fanno la sesta parte di tutte le Terre, che sono note. Di dugento millioni, che di due in due anni capitano dall'Indie, appena v' ha tre, o quattro pel Re. Le altre rendite del medesimo, le quali consistono ne' danari patrimoniali, e ne' diritti di passaggi, sono assai grandi.

5. *Accennatemi alcuni degli Scrittori più celebri sulla Spagna.*

Il P. *Andrea Scotti* nella sua Spagna illustrata in fol. vol. 4., il quale comprende molti primi Scrittori di questa Nazione. Il P. *Niccolò Antonio* Sivigliano ha un libro intitolato: Bibliotheca Hispana Vetus, seu Hispanorum, qui ab Octavii Augusti Imperio, usque ad an. MD. floruerunt notitia. *Romæ* 1696. in fol. tomi 2. Il P. *Giovanni Mariana* De rebus Hispaniæ *Toleti* 1592. in fol *Moguntiæ* 1605 *Matriti* 1617 1650. La Storia Cronologica 1694. in 12. vol. 2. *Lucio Marineo* Historia Hispanica. *Com-*

pluti 1533. *Francof.* 1603. in fol. *Francesco Taraffa* Hispanorum Regum origo, successio, & res gestæ. *Antuerpiæ* 1553. in 8. Annales Hispaniarum Rerum. *Coloniæ* 1577. in 8. *Roderico di Toledo* De Reb. Hispanicis, *Francof.* 1579. in fol. Hispania illustrata *Francof.* 1603. in quattro vol. fol. *Prudenzio di Sandoval* Historia de los Reys de Castilla. *Pamplona* 1634. in fol. Historia de todos los Reys de Espanna. *Barcellona* 1678. in fol. vol. 3. Histoire generale d' Espagne par *Magerne Turques*. *Paris* 1680. in fol. Abrègè de l' Histoire d' Espagne par du *Verdier* 1672. in 12. vol. 2. Abrègè nouvelle de l' Histoire generale d' Espagne par M. *Vanel* 1689. in 12. vol. 3. *Giovanni Ferreiras* Storia generale della Spagna. *Madrid* 1700. fino al 1726. vol. 16. in 4., la quale fu tradotta dallo Spagnuolo in Francese da Monsieur d' Hermilly. *Parigi* 1742. e segg. vol. 10. in 4.

CAPO III.

Della Francia.

§. I.

Della Francia prima della venuta de' Romani.

1. Q*Val' è l'origine de' Galli?*

Alcuni cercano di moſtrare, come gli antichi Galli diſcendevano da' Tebani, ed erano della medeſima ſtirpe di Saturno, e di Giove. Altri derivano la più antica origine di queſta Nazione da *Jafet* per mezzo di *Gomor*, e queſto è il ſiſtema di Giuſeppe Ebreo il qual dice: *Gomor populos condidit dictos Gomaritas, qui nunc a Græcis Galli ſeu Galatæ appellantur*; il quale opinar di Giuſeppe così meglio dichiaraſi da certuni. I Celti da cui diſcendono i Galli furono prima chiamati *Cimbri*, o *Cimerj*, che derivaron da *Sacchi*, e queſti da Gomariti, cioè da' diſcendenti di Gomer figliuol di Jafet. Può vederſi ſu queſto punto Pezron *Antiq. de la lang. des Celtes*, Bocclero *Differt. Acad.* Hicheſio *Teſaur. Antiq. Septent.* Mabilon *de re Diplom.* Leibniz. *de*

origin. Francf. Comunque sia, il nome di questi Popoli era quello di Celti, e di Galli; abitavano di qua dal Reno, e il loro paese detto *Gallia* era situato tra 'l Reno, le Alpi, i Pirenei, e l' Oceano.

2. *Come sonosi sparsi, ed estesi questi Celti?*

Nell' anno 600. avanti Cristo, dice il Langlet, *Abigato* Re de' Celti soprafatto da un numero troppo grande di abitatori risolvette di mandar Colonie in paesi stranieri sotto la condotta di *Segoveso*, e di *Belloveso* suoi nipoti. Tirato a sorte il Paese toccò a *Segoveso* di passare il Reno, e di avanzare nella Germania; Che però penetrato nella Selva *Ericina*, la quale occupava quasi la metà di quel vasto Paese; dopo di averla superata, stabilì delle Colonie ne' paesi poi detti Baviera, Boemia, ed Austria, e poscia avanzando più oltre nella Tracia, e nella Romania. Di questa spedizione, sembra che parli *Giustino* lib. 24. 25. del suo Compendio sulla Storia Universale. Una parte di questi Popoli inoltrarono fino nell' Asia, popolandovi una Provincia chiamata dipoi *Gallazia*, o *Gallogrecia*, e gli abitanti vi conservarono sempre l' antica lor lingua; e anche a tempi di S. Girolamo oltre la lingua Greca comu-

ne all' Afia, avevano un Idioma particolare, e fimile a quello che ufavafi in Treveri.

3. *Qual forte ebbe la fpedizione di* Bellovefo?

Bellovefo formontate le Alpi, e trovato nell'Italia un paefe deliziofiffimo, fifsò tofto di ftabilirvifi: Inutili furono le refiftenze de' Tofcani, che già l'abitavano, poichè venuti co' Galli a giornata, furono fconfitti da quefti; e divenuti i Galli padroni di grande eftenfione fabbricarono la Città di Milano, e la coftituirono lor Capitale. Quefti Galli Conquiftatori furono feguiti da un' altro diftaccamento compofto di Boj, e di Lingonefi, cioè da Popoli del Borbonefe, e delle vicinanze di Langues, che entrati nella Tofcana, e nell' Umbria, ne difcacciarono gli antichi Poffeditori. Scefero in feguito altri diverfi Popoli delle Gallie, e vi fabbricarono nuove Città, e vi fi radicarono sì ftabilmente, che diedero il nome di Gallia Cifalpina a quefta parte d' Italia. Quelli che fanno i Celti i primi abitatori dell' Italia, debbono premettere un' altra venuta de' Celti nell' Italia medefima non poco anteriore.

§. II.

Della Francia dopo la venuta de' Romani.

1. Q*Vando fu soggiogata da' Romani la Gallia?*

Soggiogarono i Romani gli abitanti della Gallia Cisalpina l' anno 222. avanti l' Era Cristiana, e verso il fine del seguente Secolo intrapresero la conquista dell' altra, o sia Transalpina, sottomessa poi intieramente da Giulio Cesare 52. anni prima dell' Era suddetta. Durò l' Imperio di Roma sulla Gallia Transalpina per lo spazio di più di quattro secoli, quantunque di tempo in tempo facessero i Galli più movimenti, ma di poca durata, e tosto soppressi.

2. *Come cessò sulla Gallia il Dominio Romano?*

Avevano i Galli nelle lor vicinanze alcuni popoli non meno di loro fervidi, e bellicosi. Questi erano i *Franchi*, o sieno *Francesi*, i quali ora amici, ora nemici de' Romani si fecero cedere in fine la Gallia Transalpina. Questi Franchi traevano origine dal Trojano *Antenore*, ed erano di nazione *Tedeschi*, come confessano accreditati Francesi,

e a' torto si derivan da una Colonia di Galli.

3. *Date qualche ulteriore notizia di questi Franchi?*

Il nome di *Franco*, o *Francese* non era originarialmente un nome di una determinata Nazione; ma si un titolo di onore, che si davano molti popoli collegati insieme, ed alieni di riconoscere il Dominio Romano. Questi popoli abitavano tra l'Elba, la Sala, il Necher, il Reno, e l'Oceano, ed erano i Catti, i Sicambri, i Frisoni, i Salii, ed altri; e dal adottato lor nome di Franchi, o Francesi è derivato al lor Paese il nome di *Franconia*, o di *Francia Orientale*. Alberto Kranzio lib. 2. Saxon. vuole che il vero nome di questo Paese sia quel di *Francia*, e che sia stato detto *Franconia* per insulto da' moderni Francesi. *In Franconia*, così egli aggiunge l. 12. Metrop. c. 16. *quam, inquam, ita vocant ad distinctionem Galliæ, quæ verum Franciæ nomen rapuit, Francia dicitur veteri, & vero vocabulo Provincia Theutoniæ inter Svevos, & Saxones; sic enim appellavit Divus Hieronymus in vita Hilarionis; ita cæteri Scriptores antiqui*. Il P. Daniel mostra questo medesimo colle Tavole Peutingeriane, impresse ad Asburg al principio del secolo per diligenza del Velsero. Sono queste una specie di Carte Geografiche, in cui son disegnate le vie da una Città, o Colonia all'

altra, dal nostro Oceano fino alle Indie. Queste Carte sono state fatte secondo alcuni al tempo di Ammiano Marcellino, cioè sotto l'Imperator Costanzo, o Valente, e secondo altri sotto Teodosio il Giovine. Ora in queste Carte la riva del Reno dalla parte della Germania venendo indietro dalla sua imboccatura nel mare è iscritta col nome di *Francia*. Il Vignero *de orig. Franc.* crede, che i Popoli dettisi Franchi, si scegliessero ne' loro diversi Cantoni un Capo particolare, ma con la dipendenza da altro Capo maggiore, che portava il nome di Re di tutta la Nazione. Molti di questi Popoli militarono nelle armate di Costantino, e de' suoi successori, a' quali rendettero rilevanti servigj, penetrarono fin nel Palazzo de' Principi, e vi occuparono i posti più ragguardevoli. V'è chi deduce il lor nome di *Franco*, o *Francese* dalle voci Alemanni *Fraen ansen*, la prima delle quali val *libero*, e la seconda *eroe*. Il Pezron stima che significhino lo stesso nel dialetto Celtico.

4. *Quando fu che questi Popoli presero il nome di Franchi?*

Il Cluverio lib. 3. Germ. Ant. cap. 20. pensa che ciò avvenisse nel Secolo III. poco dopo, che gli Alemanni ribellatisi a' Romani cominciarono le scorrerie sulla Gallia, e sulla Rezia, e questo, perchè la prima menzione che trovisi negli An-

tichi Storici de' *Franchi* è circa l'an. 235. quando Alessandro Severo mosse contro gli Alemanni, e li battè presso a Magonza. Al Cluverio si accorda il Coinzio tom. 1. Annal. Eccl. Franc. num. 2. & seq. ove scrive così *Omnes Historiæ revolvantur ab Orbe Condito, nulla vetustior Francorum memoria reperietur, ac illa est ex cantilena hac: Mille Francos, Mille Sarmatas semel occidimus; mille, mille, mille Persas quærimus.* La qual canzone congettura l' Autore medesimo secondo Teoclio, o Teone Chio, e Vopisco, che fosse composta da' Soldati Romani in lode d' Aureliano, il quale Tribuno allora della Legione sotto il comando d'Alessandro Severo avea superato i Sarmati nell' Illirico, e i Franchi vicino a Magonza, dopo di che già si disponevano i Romani per la guerra Persiana. Da questo tempo in poi trovasi costantemente memoria de' Franchi sotto gli altri Imperatori succedutisi nel terzo Secolo, e presso gli Scrittori della Storia Romana Erodiano, Capitolino, Pollione, Vopisco, Zosimo, Ammiano Marcellino, Aurelio Vittore, Eutropio, ed altri. Veggasi tra gli altri su questo punto il Cremner Comp. Histor. Univers. tom. 2. lib. 9. pag. 88. & seq. dove scioglie le obbiezioni che portansi da' luoghi di antichi Autori o scorretti, o mal intesi.

5. *Questi Franchi fissarono nella Gallia*

la loro sede come amici, ovvero come conquistatori?

L' Abbate *du Bos* dilungandosi dal comune sistema, ne propone un suo, più onorifico alla Nazione. Studiasi egli di mostrare 1. che nel Secolo V. vi erano varie sorti di Francesi gli uni amici, gli altri nemici de' Romani. 2. Che quelli che entrarono allora nelle Gallie vi vennero come amici, ed alleati de' Romani, a' quali pure servirono nelle guerre contro gli Unni, i Goti, gli Ostrogoti, ed eziandio contro i Franchi ch' eran rimasi nemici degli Imperatori, di modo che, stabiliti al Nord, o al Nord - est delle Gallie, facevan le veci di barriera contro le irruzioni de' Barbari. 3. Che nella decadenza dell' Imperio, questi Francesi governaron le Gallie più tosto a nome degli Imperatori, che a nome proprio; ma che tuttavia conservavano sopra i Francesi il potere assoluto devoluto a i Re, che si eleggevano da per se stessi. 4. Che la conquista delle Gallie da loro intrapresa si fece non contro i Romani, ma contro i Visigoti, ed altri nemici dell' Imperio. 5. finalmente, che gl' Imperatori vedendo di non poter difendere i Galli, ne fecero la cessione a' Francesi, con che divennero legittimi possessori di quelle vaste contrade.

6. Accennate ancora il più comune sistema.

Ucciso da' Goti l' Imperator Decio inon-

darono i Barbari l' Europa. Ora stimando di dover ardire alcuna cosa anco i *Franchi*, invasero nel 255. la Gallia, e questa saccheggiata, diedero consimil guasto per 12. anni alla Spagna, ritornando poscia ricchi di spoglie nella Germania. Tentata poi nuova sortita, e battuti da Probo fortissimo Imperatore dettero tregua ai Galli, finchè riavutisi dalla rotta, e occupate le Navi del Mediterraneo ripresero le loro infestazioni. Da questo tempo sempre in guerra co' Romani ora vinti, or vincitori anelarono di continuo al possesso della Gallia. Dopo la morte di Teodosio Magno si porse loro facile destro di conquistare un Regno, che loro costava gli sforzi di quasi due secoli. Incitati ancor essi cogli altri Barbari da Stilicone tutor d'Onorio occuparono la Gallia, e i Romani permisero loro di possederla. Dopo di che fu dato anche alle Gallie il nome degli antichi loro Stati, cioè quello di *Francia*.

§. III.

De' Re di Francia fino a Clodoveo.

1. *Chi riguardasi come primo Re di Francia?*

Faramondo quantunque non abbia egli fissato sede nella Gallia, in cui per altro fece qualche sortita. Nel Cronico di Pros-

pero si legge *Pharamundus regnat in Francia*; per lo che il Bucherio, il Valesio, il Pagi, ed altri hannolo creduto primo Re della nuova Francia. L'Eschenio però *in exegesi de Episcopatu Tungrensi, & Trajectensi tom. VII. 55. Mensis Maii c. 10.* stima che queste parole siano state intruse al sopradetto Cronico. Ma si darà poi altra risposta al passo di Prospero. Certo Gregorio Turonese, e il Fudegario antichi Scrittori delle cose di Francia non fanno alcuna menzione di Faramondo, come Re delle Gallie. Della stirpe, del tempo, del governo di questo Principe tutto è oscuro. Si dice che intorno all'anno 422. adoperasse i più Saggi della sua Nazione per formare la Legge Salica, di cui poscia si parlerà, e per cui forse riguardasi Faramondo qual primo Re delle Gallie. Morì questo Principe nel 428., e si è pensato, che il suo sepolcro fosse innalzato nella cima delle Alpi che dividono l'Alsazia dalla Lorena. Ma il Mabilon dopo averlo bene esaminato l'ha trovato una favola. *Memoires de letterature tom. IV. pag. 370.*

2. *Chi contasi tra' Re di Francia dopo Faramondo?*

A Faramondo successe secondo alcuni il figliuolo Clodione, al quale danno altri la gloria di primo Re nelle Gallie per un passo di Gregorio Turonese, in cui dice, che Clodione prese a' Romani Cambrai,

e si avanzò occupando la Gallia fino al fiume Somma. Ma il P. Daniel coll'autorità di Prospero, di Cassiodoro, d'Idacio mostra che furono in breve ritolte a Clodione le sue conquiste, sforzato a ripassare il Reno; e quindi con quanta poca critica Adone, e Ruricone Autori posteriori di più secoli a' soprannomati, abbiano dato a Clodione per sede del nuovo Regno Cambrai il primo, e il secondo Amiens. Clodione fu cognominato *Crinito* per la lunga chioma che portava all'uso de' Re, e morì l'anno 447.

2. *Che cosa v' è da notare su Meroveo?*

Prisco soprannomato il *Rettorico*, narra nel lib. 20. c. 7. che una delle ragioni, per cui Attila si determinò a volgere le sue armi verso l'Occidente fu la morte del Re de' Franchi, dai figliuoli del quale si disputava il possesso del paterno Reame. Che il primogenito avea chiamato Attila in suo ajuto, e il minore erasi posto sotto la protezione de' Romani da lui ben conosciuti in Roma, d'onde l'Imperatore Valentiniano avea rimandato questo giovine Principe colmo di donativi, e di onorificenze; e che Ezio il Comandante dell' armi di Roma nella Gallia lo avea adottato in Figliuolo. Il Pagi con altri spiega questo racconto riconoscendo in Clodione il morto Re de'Franchi, e in Meroveo il minor figliuolo. Altri col Bucherio l. 16. Belg. Rom. c. 9. n. 3. son d'opinione che

Meroveo fosse solo Parente di Clodione. Il P. Daniel inclina a questo sentimento perchè più antichi Scrittori lo negan figliuol dello stesso.

4, *Dominò egli almeno nella Gallia?*

Gregorio Turonese parlando di lui, dice solo: *De hujus stirpe*, cioè di Clodione, *quidam Meroveum Regem fuisse afferunt*. Ma il lodato P. Daniel mostra potersi ciò solo intendere del Regno di Meroveo di la dal Reno, e non di quà nella Gallia. E ciò con Sidonio Appollinare nel Panegirico d' Avito, dal quale costa, che i Franchi dopo la morte di Ezio: e però sotto Meroveo fecero scorrerie di là dal Reno; ma furono respinti d'Avito dal Reno fino all' Elba, e che il *Vaal* un braccio del Reno era la divisione dell' Imperio Romano, e de' popoli Franchi. Aggiungerò quì un argomento, per cui il Daniel mostra che niuno de' tre precedenti fosse Re nelle Gallie dal Cronico di Prospero, passando ora per genuino quanto ancor vi si pone di Faramondo. Dunque leggesi in esso che l' anno 26. di Onorio *Pharamundus regnat in Francia*. L'anno 5. di Teodosio il Giovine *Clodius regnat in Francia*. L' anno 25. del medesimo Teodosio *Meroveus regnat in Francia*. Ma per la Francia a que' tempi s' intendeva il paese di quà dal Reno e non la Gallia, come apparisce dal §. 2, di questo

capo n. 3. Non deesi dunque a questi tre Re il Regno di cui controvertesi.

5. *Ebbe almeno la Gloria di Re della Gallia Childerico figliuolo, e successore di Meroveo?*

Quelli che gli attribuiscono questa gloria si fondano moltissimo sopra un racconto di Gregorio Turonese riguardo a Childerico. Il racconto è il seguente. Fanciullo fu involato dagli Unni, ma da un prode Francese nomato Viodamo, ritolto dalle mani de' suoi predatori. Salito al trono dopo la morte del Padre abusò della beltà della persona, e della tenerezza del cuore, dandosi in preda ad amori lascivi, per lo che venuto in odio a' sudditi offesi, questi cospirarono in guisa contro di lui, che gli fu d'uopo di cedere al lor furore, e di ritirarsi presso Basino Re di Turingia. Il fedel Viodamo consigliatore di questa fuga, rotta in mezzo una moneta, nè consegnò al Re una parte e ritenuta l'altra per se gli soggiunse, che quando sarebbesi veduta venire in mano la parte della moneta che gli mancava, la commettesse colla data a lui, e ritrovandola sincera, prendesse quello per segno che potea tornar sicuro al suo Trono. In questo tempo innalzarono i Francesi sul soglio Egidio, o sia il Conte Giles Governatore delle Gallie, e Comandante dell'armi Romane. Viodamo s'insinuò nella

grazia del nuovo Re, e secretamente lo persuase a domare la libertà de' Franchi con gravosi tributi e con dure maniere. I Franchi esasperati dalla durezza di quel Governo desiderarono Childerico. Allor Viodamo mandò a Childerico la metà della divisa moneta, ed egli comparso tosto alle frontiere del Regno si vide ad un tratto alla testa d'un' armata considerabile degli antichi suoi sudditi, che Viodamo gli avea disposta, e mosso con essa contro il Conte Giles, il disfece, e con una sola vittoria si ripose con gloria al possesso d'un Regno da cui otto anni innanzi era stato scacciato con ignominia. La Regina di Turingia, amante dell' esule Principe, e da lui corrisposta, saputone il prospero avvenimento lasciò il marito, e corse alla sua Reggia protestandogli di non conoscere uomo più valoroso, e più amabil di lui, e che ne sarebbe ita in cerca fin' agli estremi del mondo. Risvegliaronsi a queste voci in Childerico i primi affetti, e toltala in Isposa n' ebbe il gran Clodoveo. Dopo ciò non si rimase Childerico in vil quiete. Ma per tenere in lena i suoi Francesi, per vendicarsi del Conte Giles, e per togliergli ogni speranza di rimontar sul suo trono, penetrò innanzi nelle Gallie con numerose armate, e avanzò saccheggiando fino alla Lora; ruppe altri nemici presso Orleans, e quindi passò ad An-

gers, che prese, e spogliò. Di poi unitosi con Odoacre che comandava ai Sassoni, fe guerra agli Alemanni, che si erano gittati sopra una parte dell' Italia, e si rendette Signore del lor Paese. Dopo le quali spedizioni Childerico morì.

6. *Assicura questo racconto a Childerico il Regno in questione?*

Il P. Daniel dice di nò, e vuole non provarsi altro dal sopradetto racconto, senonchè ancor Childerico abbia fatto delle scorrerie nella Gallia, simili a quelle che hanno fatto altre volte, come riferisce Aurelio Vittore, i Franchi fino alle estremità delle Gallie. Questi sotto l' Imperatore Gallieno hanno portato la desolazione sin nelle Spagne, nè però s' inferisce, che v' abbiano fissato il Regno. Più ragioni, che confermano questo assunto si accenneranno nel §. seguente. Quì solo riflettiamo collo stesso Autore, come gli Autori contemporanei sì Romani, che Galli fanno menzione in mille occasioni del Regno de' Visigoti e di quello di Borgogna nelle Gallie, mà non mai fanno parola di quello de' Franchi nelle medesime prima di Clodoveo. Rissession tutta al caso per non attribuir questo vanto nè a Faramondo, nè a Clodione, nè a Meroveo, nè a Childerico.

7. *Che cosa dee credersi del racconto fatto di sopra?*

Il P. Daniel nella seconda sua differt.

prelim. alla Storia di Francia vi fa alcune riflessioni in contrario non dispregiabili. 1. L' elezione del Conte Giles General de' Romani, fatta in lor Re da' Franchi popoli Barbari, e nemici dichiarati de' Romani, e affaticantisi da tanto tempo a tor loro la Gallia ha non poco dello stravagante: come avrebbe avuto dello stravagante, se nella guerra di Leopoldo col Turco, avessero gli Ottomani deposto Maometto IV., ed eletto in sua vece a lor Gran Signore il Principe Carlo di Lorena allor Comandante delle Truppe Imperiali nell' Ungheria. 2. Quest' elezione sarebbe accaduta in un tempo in cui Roma era in diffidenza continua de' suoi Generali, e sopratutto di quei delle Gallie. Ezio predecessore del Conte Giles, era stato ucciso per sospetto di qualche intelligenza co' Vandali. Non dovean nascere sospetti minori contro il Giles di nazione Gallo, come si ha da Prisco, e da Idacio, amato dai popoli, che univa al comando delle truppe Romane l' autorità Reale, su d' un popolo bellicoso, terribile da qualche tempo all' Imperio, e che comandato, e disciplinato da un Capo di valore, e di destrezza qual' era il Giles, sarebbe divenuto invincibile. Il Tiranno Magnezio, che col soccorso de' Sassoni, e de' Francesi, tirò ad invader l' Imperio al tempo di Costanzo, forniva un' esempio che non doveva essere ancora dimenticato. 3. Il tem-

po dell' elezione, e del Regno del Conte Giles cadeva con quello in cui Roma era sotto la Tirannia di Ricimero Patrizio che creava, e perir faceva gl' Imperatori secondochè gli piacevano, o lo nojavano. Ecco in ciò un' altra sorgente d' inquietudin per Roma. Sol che fosse piaciuto al Tiranno Patrizio d' innalzare il Giles, o avesse questi cercato di farglielo piacere, era il Comandante delle Gallie l' Imperator de' Romani. 4. Questo Regno del Generale Romano non è breve; e passaggiero, ma di bene otto anni, ne' quali siegue a comandar sempre le truppe dell' Imperio, finchè rivoltatisi i Franchi contro di lui lo abbandonano, ed egli ritorna al solo suo grado primiero, e di Generale di Roma là nelle Gallie. Ora è egli pòssibile che un' avvenimento, che dovea cagionare naturalmente tante inquietudini, far nascere tanti sospetti, dar luogo a tanti intrighi, tener la Corte in tanta sospensione: Un' avvenimento di sì grande rivoluzione, e di avventure cotanto strane, un' avvenimento così singolare, e allo stesso tempo sì pubblico, e sì durevole, è egli dico possibile, che siasi sottratto alla penna di tutti gli Storici contemporanei o vicini, che le memorie hanno scritto dell' Imperio in quella stagione? Eppure niuno di questi, e poi niuno ne da sentore. Tanto più che il Conte Giles non è un' uomo oscuro e sconosciuto

agli Storici de' suoi tempi. Molti hanno parlato di lui, e delle sue buone qualità, ma l' hanno sempre distinto come Conte, o Generale di Roma nelle Gallie, senza una menoma allusione al preteso e nuovo carattere di Re. Finalmente si ha da Idacio Autore contemporaneo, che il Conte Giles morì l' anno terzo dell' Imperatore Severo, cioè nel 463. cinque anni dopo che Childerico successe a Meroveo. Posto ciò, dove sono gli otto anni del Regno di questo Conte sovra de' Franchi?

Il P. Daniel per tutte queste ragioni da lui dichiarate più stesamente nella sua dissertazione conclude, che Gregorio Turonese, il quale scrisse circa a cento cinquant' anni dopo di Childerico, facesse nel soprariferito racconto un' estratto di qualche Romanzo che correva a' suoi tempi preso da lui per abbaglio come veridica istoria. Certamente le circostanze della sua narrazione hanno tutta l' indole di un vero Romanzo.

8. *Ma Childerico non fu sepolto in Tornai?*

Fu discoperta la sua tomba in Tornai nel 1653., e una gran parte de' preziosi ornamenti che vi si conservavano furono trasportati, e tuttora si custodiscono nella Biblioteca del Re. Tra questi ornamenti vi sono la Spada Reale, più anelli d' oro sopra uno de' quali v' è la sua impronta in volto assai bello sbarbato, con chio-

ma lunga all'uso de' Re Francesi di quel tempo avolta in treccia, e gittata sul dorso con intorno il nome di Childerico. Nè però si prova il Regno di Childerico, siegue il P. Daniel, ma solo che Childerico ha fatto delle esecuzioni nelle Gallie, e che in una di queste fu sorpreso dalla morte, e i suoi soldati lo seppellirono nella via che mena a Tornai, dove al presente si stende la stessa Città. Così Alarico morto nel suo ritorno dal saccheggio di Roma, fu seppellito dalla sua armata nel luogo dove allora attendavasi, Tal'era l' ordinario costume de'Barbari. Veggasi lo stesso Autore nella dissert. cit. Il Chiflet ha scritto un libro sulla scoperta di questo Mausoleo.

§. IV.

De' Re Merovingi nelle Gallie.

1. D*Ite alcune delle ragioni che mostrano Clodoveo primo Re della Gallia.* Oltre l' incominciar solo in lui, come si è notato, a parlare gli Storici del Regno de'Franchi nella Gallia ne addurremo altre due. 1. Gregorio Turonese nel quinto libro della sua Storia, in una parlata che fa a Sigiberto, e a Chilperico Nipoti di Clodoveo pel figliuolo Clotario, chiama loro Clodoveo, *Capus victoriarum vestrarum*. E nota in oltre il minor como-

do ch' egli avea nelle sue conquiste *Et cum hoc faceret neque aurum, neque argentum, sicut nunc in thesauris vestris, habebat*. Sigeberto era Re d' Austrasia, risedeva in Metz, e possedeva le terre intorno al Reno, e la Mosella, e la Mosa. Childerico era Re di Soissons, e teneva ciocchè ora chiamasi Piccardia, e una parte della Fiandra, e della Sciampagna. Se la maggior parte di questi paesi fosse stata posseduta, come si suppone, da Glodione, da Meroveo, da Childerico, come potea chiamarsene Clodoveo il primo Conquistatore; e se egli avesse tuttociò ereditato da suoi Maggiori, come dir si poteva che non aveva oro e argento? Ciò solo s' avvera di un Principe Barbaro, che passa il Reno, e viene a stabilirsi un nuovo Reame.

2. Giona discepolo di S. Colombano, nella Vita di S. Giovanni, fondatore della Abbazia di Monte S. Giovanni, scritta da lui sotto Clotario III. sulle memorie di un Autore, anonimo più prossimo al tempo di Clodoveo, dopo aver notato che S. Giovanni era al mondo nell' età di Valentiniano, e di Marciano Imperatori, e che visse fino a Giustiniano, parlando di ciocchè avvenne tra queste due Epoche dice: *quo etiam tempore Franci cum Clodoveo Rege, post posita Republica*, cioè, *Romana, militari manu terminos Romanorum irrumpentes Galliam invaserunt*. Ciò mostra

che in questo tempo Clodoveo non avea per anche il Regno nelle Gallie. Il termine poi de' Romani rispetto ai popoli della Germania, ognun sa ch' era il Reno, e che questi erano i suoi aggiunti ordinarj *Limes Gallicus*, *terminus Romanorum*, *Rheni limes*.

3. Clodoveo stesso in una donazione da lui fatta al Monastero sopradetto dice, che il Sant' Uomo Giovanni pose quel Monastero sotto la sua protezione *primo nostro susceptæ Christianitatis anno*, *atque subjugationis Gallorum*. M. Perand nella sua raccolta per l' istoria di Borgogna, assicura che l' originale di questa donazione si conserva nella camera de' Conti di Digion. Leggasi ancora il cap. 12. di Procopio del 1. Libro della guerra de' Goti, su cui fa ottime osservazioni il P. Daniel nella lodata dissertazione.

2. *Che v' ha di più notabile intorno a Clodoveo?*

Nel primo anno del suo Regno, vinto nell' anno 486. Siagrio General de' Romani nelle Gallie, e figliuolo del Conte Giles, tolse quanto seguivano ad avervi i Romani. Nel 491. Sposò in Soissons Clotilde unica figliuola di Childerico Re di Borgogna, la quale essendo Cattolica come il suo Padre, cercava che abbracciasse la stessa Fede anche il suo sposo. Ebbe da essa il primogenito Ignomero, che battezzato appena morì. Indi ebbe-

ne un'altro che si chiamò Clodomiro, che parimente fu battezzato, e si ridusse presto a pericolo di morte; da cui essendo stato preservato per le orazioni di Clotilde, incominciò Clodoveo a pensare di prendere la religione della Consorte. Al che fare gli diè l'ultimo impulso la singolare vittoria da lui riportata sugli Alemanni che infestavan la Gallia.

Avea egli mosso contro di questi con Sigeberto suo Parente, Regulo de' Franchi, ed era venuto a giornata cogli Alemanni presso a Tolbiaco oggi *Zulch* nel Ducato di Giuliers, vi restò ferito Sigeberto, e la sua truppa sconfitta. Clodoveo invocò il Dio della sua Moglie, e fe' voto di ricevere il Battesimo se riusciva vincitore. D'improvviso ruppe i nemici, ritirandosi i sopravviventi parte da Teodorico Re d'Italia che si ricettò nella Rezia, e parte per la Germania, che per intercessione del Re degli Ostrogoti, poteron vivere sotto le loro leggi, coll' obbligo però di un'annuo tributo a Clodoveo. Gli altri Alemanni poi spogliati de'loro Re, furon costretti di soggiacere al governo de' Duci Francesi.

Il vittorioso Clodoveo attenne la sua promessa, e nel dì di Natale l'an. 496. da San Remigio Vescovo di Rems prese il Battesimo in questa Città. Chiamò prima i suoi Franchi, propose loro la sua risoluzione, gli esortò a seguirla, e si a-

vanzò al Battistero, nel qual fatto lo ammonì S. Remigio con quelle celebri parole: *Mitis depone colla Sicamber, adora quod incendisti, incende quod adorasti.* Premessa la Confessione di Dio Uno e Trino, fu tre volte immerso nelle onde, unto del Sacro Crisma; e munito del segno del Cristiano. Seguì tosto il suo esempio la sorella Albofede, e l'altra sorella Lantilde abjurò l'Arrianesimo; anzi come riferiscono alcuni, sei mila de' suoi soldati presero il Sacro Lavacro. Anastasio II. Sommo Pontefice, e Avito Vescovo di Vienna gli scrissero lettere di congratulazione, come al primo Cattolico tra Principi d' Occidente. E quindi a' Re di Francia è venuto il titolo di Primogenito della Chiesa.

Clodoveo, dopo di aver riportato più vittorie da Borgognoni, e da Visigoti; dopo aver ricevuto le insegne di Console dall' Imperatore Anastasio, per cui più Re di Francia sono stati chiamati Augusti, e Imperatori, e dopo nuove conquiste morì in Parigi, dove avea fissata la Sede del Regno l' anno 511. Egli avea quattro figliuoli, Teodorico avuto prima di prender Clotilde, Clodomiro, Childeberto, e Clotario da Clotilde con una figliuola del nome di sua Madre. Tra questi divise il suo Regno, e Teodorico fu Re di Metz ovvero d' Austrasia, Clodomiro d' Orleans, Childeberto di Parigi, e Clotario di Sois-

fons. Gli Storici contano la successione de' Re di Parigi, che è rimasta la Capitale di tutto il Regno.

3. *Non cessò sotto i figliuoli di Clodoveo il Regno di Borgogna?*

Childeberto, e Clotario unitisi insieme mosser guerra a Gondemaro Re di Borgogna, e fattolo prigioniero in un fatto d' arme, conquistarono tutto il suo Regno nel 634.

4. *Date qualche cognizione di questo Regno.*

Allorchè i Vandali, gli Svevi, e gli Alani uscirono dalla Germania, passarono il Reno, entrarono nelle Gallie, e e si dierono a desolare più Provincie dell' Imperio Romano, v' erano fra loro i Borgognoni in numero di 80. mila, i quali dopo molti inutili tentativi, si stabilirono finalmente in quella parte delle Gallie che è vicino al Reno, e vi fondarono il Regno di Borgogna denominato dal loro nome, e durò 128. anni, dall' anno 406. fin al 534. sotto cinque Re, Gondicario, Gonderigo, e Chilperico figliuoli del primo (a i quali i Romani dierono la Savoja, e Gonderico regnò in Autun, e Chiperico in Ginevra), Gondebaldo succeduto con tre altri fratelli al Padre Gonderico, e al Zio, e rimasto solo dopo le scambievoli guerre. Sigismondo figliuolo di Gondebaldo, indotto dalla sua seconda Moglie a far mo-

rire il proprio figliuolo, natogli da Ostrogotta sua prima Moglie, e che poi vinto da Clodomiro figliuolo di Clodoveo, fu gettato colla Moglie, e co' figliuoli in un pozzo presso Orleans, E finalmente Gondemaro fratello di Sigismondo fu disfatto come si è detto, e imprigionato da Childeberto, e da Clotario. Abbracciava allora il Regno di Borgogna, il Ducato di Borgogna, la Franca Contea, il Delfinato, e la Savoja.

5 *Non si riunirono in Clotario tutti i Regni divisi da Clodoveo?*

Così è. Childeberto morì lasciando solo due figliuole Croteberga, e Crotesinga. Ma queste per la legge Salica in favore de' maschi non successero al Padre, e Clotario rimasto solo tra' figli di Clodoveo, riunì in se tutto il dominio paterno. Questi però tornò a dividerlo co' nuovi acquisti in favore de' quattro suoi figliuoli, facendo Chereberto Re di *Parigi*, Gontrando Re d' *Orleans* e di *Borgogna*, Sigeberto Re d' *Austrasia*, e Chilperico Re di *Sassonia*. Clotario avea avuto un' altro figliuolo chiamato Cramno. Questi per due volte ribellò al Padre che la prima volta gli perdonò; ma inseguitolo la seconda, battè le truppe Britanniche che lo sostenevano, prese il figliuolo ribelle, e racchiuso colla Moglie, e coi figli in un casolare di stoppia vi fu bruciato. Clotario pentitosi tosto della

sua crudeltà, si portò penitente al Tempio di San Martino Turonese con gran donativi, e poco dopo morì di rammarico. Chilperico, e Clotario, ridussero, come si dice, in miglior ordine le Leggi Saliche.

6 *Quando ritornò ad unirsi in un solo il Dominio della Francia?*

Avvenne questo in Clotario II. figliuolo di Chilperico, e di Frenegonda. Morto Chereberto con tre sole figliuole si fè con arte Re di Parigi Chilperico I. Mossegli guerra i fratelli maggiori, in cui Chilperico si ritirò prima in Roano, poi in Tornai colla Moglie Frenegonda e co' figliuoli. Questa Frenegonda era una Damigella di cui erasi invaghito Chilperico, e che egli sposò uccisa Galisvinda figliuola di Atanagildo Re de' Visigoti, sua seconda Moglie. Tutto si rendè a Sigeberto, e Parigi stesso gli aprì le porte. Avendo Frenegonda fatto pugnalar Sigeberto, si levò l' assedio di Tornai, e prefero le cose miglior piega per Chilperico. Avvenne tutto ciò nel 575. Nel 580. Frenegonda trasportata dal dolore di aver perduti tutti i suoi figliuoli, fe' trucidare Clodoveo, nato a Chilperico dalla prima Moglie Andovera, facendo inoltre soffocare la stessa Andovera tuttochè avesse già preso il Sacro velo. Nel 584. dopo nove, e lunghe guerre, Chilperico mentre pensava di godere qualche riposo, fu

ucciso a tradimento da un Sicario mandatogli, o da Frenegonda, o da Landrico suo corrispondente, non sopravvivendogli de' tanti suoi figli che un solo di quattro mesi, nè ancor battezzato. Gontrando sentita la morte del fratello si portò a Parigi, e presa sotto la sua protezione Frenegonda col fanciullo, ordinò a' Signori del Regno di riconoscere quel bambino per loro Re, e di chiamarlo Clotario. Avea però Gontrando mosso dubbio su' veri natali di Clotario, sospettandosi figliuolo di Landrico. Purgò questo dubbio Frenegonda in una Assemblea di tre Vescovi, e 300. Magnati, attestando con giuramento che era figliuolo di Childerico; e Gontrando nel 592. tenne al Sacro Fonte Clotario in Nanterra. Morì Gontrando nel 593. lasciando erede il Nipote Childeberto unico figliuolo del fratello Sigeberto, e di Brunechilde sorella della sopradetta Galisvinda; che per altro morì quanto prima nel 595. non senza sospetto di veleno, preparatogli da Frenegonda; e mancata in seguito la sua prosapia, restò Clotario Monarca della Gallia, nel 614. avendo nell' anno antecedente condannata a morir Brunechilde con uno spaventoso supplicio, come rea d' aver fatto uccidere dieci Re.

7 *Che v' è da notare degli altri Re Merovingi?*

Dagoberto unico figliuolo di Clotario

dalla prima Moglie, ebbe dal Padre in età di 15. anni una parte dell' Austrasia sotto la direzione del vecchio Pipino. Succeduto al Padre, fu ripreso dal Vescovo S. Amando della sua vita scorretta, e divenne più moderato. Fe' il figliuol Sigeberto Re d'Austrasia, e l' altro Clodoveo II. Re di Neustria, e di Borgogna, e morì nel 638. nella Badia di S. Dionigi, dopo aver fatto un solenne testamento innanzi ai figliuoli, e grandi del Regno, in cui lasciò gran ricchezze a più Chiese determinate per suffragio dell' anima sua, comandando che quattro esemplari del Testamento si conservassero uno a Lione, l' altro a Parigi, il terzo a Metz, e il quarto nel tesoro Regio. Dopo questo Re gli altri undici, che succedettero di questa stirpe furon tutti da poco, e dediti per lo più all' ozio, e ai piaceri; e i Maestri del Palazzo, o sieno Maggiordomi governarono gli affari dello Stato a lor piacimento, e secondo i proprj interessi.

8. *V' ha niente che più meriti d' essere ricordato nel tempo di questi ultimi Re?*

1. Che sotto Childerico II. fratel di Clotario III. e secondogenito di Clodoveo II. si riunì di nuovo la Monarchia Francese. Questo Childerico divenuto crudele, fu trucidato da' Grandi del Regno colla Moglie Belechide gravida, e con un figliuolino; e ad esso dopo l' interregno di alcuni mesi;

in cui fu gran disordine nella Francia, succedette Teodorico I. terzogenito del detto Clodoveo, stato dianzi deposto dal Trono, e racchiuso nel Monistero di S. Dionigi.

2. Che dopo Teodorico II. figliuolo di Dagoberto II. e Nipote dell' Avo Childeberto II. il quale fu figliuolo di Teodorico I. succedè un' Anarchia di cinque anni sotto Carlo Martello Maestro del Palazzo, figliuol di Pipino che governò la Francia sotto Teodorico I. e i suoi discendenti dal 687. fino al 714. Questo Carlo Martello divise la Francia ne' tre suoi figliuoli, dando a Carlo Manno l' Austrasia, la Savoja, e la Turingia, a Pipino la Neustria, la Borgogna, la Settimania, e la Provenza; e a Grifone una porzione ne' tre Regni de' fratelli, della quale fu in breve da essi spogliato. Carlo Manno si ritirò poi a far vita Monastica nel monte Soratte, dove innalzò un Monastero in onore di San Silvestro, e indi a monte Casino. A Grifone furono rendute le sue terre, con nuove possessioni; ma tradito dalla sua ambizione infelicemente perì rimanendo Pipino Padrone universale.

3. Che avendo stabilito Carlo Manno, e Pipino di riempire il soglio Reale, vi posero nel 743. Childerico II. o III. detto lo *Stupido*, secondo alcuni figliuolo di Teodorico II. e secondo altri di Childerico II. figliuolo di Childeberto II. Ma i

Francesi nojati di tanti Re Ideali, deposero nel 751. Childerico, e lo fecero Monaco, venendo eletto in suo luogo Pipino dagli Stati radunati in Soissons. Pipino fece approvare la sua elezione dal Pontefice Zaccheria, su di che è a vedersi il Coinzio Ann. Franc. ad an. 752. e Cremner Comp. Hist. Univers. tom. 1. I. 8. pag. 618. Così ebbe fine la Stirpe de' Re Merovingj, di cui hanno regnato 22. Re per anni 331.

§. V.

De' Re Carolingi.

1. *CHe resta a notare di Pipino?* La sua coronazione, e consecrazione in Re, in cui fu unto coll' Olio Sacro a norma de' Re del Popolo Eletto, da Bonifazio Arcivescovo di Magonza; dal qual tempo cominciò ad essere in uso questa Sacra unzione nella inaugurazione de' Re di Francia. La divisione fatta da lui a due suoi figliuoli, per cui Carlo Magno ebbe la Neustria, e Carlomanno l' Austrasia. Ma morto Carlomanno nel 771. Carlo Magno, non considerati i figliuoli del primo entrò col consentimento de' Grandi nel possesso di tutta la Monarchia Francese, e da lui si denominò la seconda Stirpe de' suoi Re.

2. *Fece Carlo M. nuova divisione?*

Carlo M. Imperatore fatto ricco di nuo-

vi Stati diè a Ludovico il Regno d' Aquitania, la Guascogna, e tutti i Paesi dalla Provenza fino alla Spagna, a Pipino diè la Lombardia, e l' Italia, certi Paesi nella Baviera, e nell' Alemagna, e tutto il tratto tra il Danubio, e il Reno, e a Carlo Calvo la Borgogna, la Neustria, l' Austrasia, la Turingia, con altre Provincie. Ma de' Fratelli sopravivendo al padre il solo Lodovico, rientrò questi in tutto il Dominio Paterno l' anno 814. tornandolo egli poscia a dividere ne' quattro suoi figliuoli; poichè si associò all' Imperio Lotario il primogenito, assegnò a Pipino l' Aquitania, la Baviera a Ludovico, l'una e l' altra con titolo di Re, e a Carlo Calvo, natogli dalla seconda moglie diè la Rezia, con una parte del Regno di Borgogna. Queste divisioni cessarono in Lotario figliuolo di Ludovico IV, detto l' Oltremarino, che successe a tutto il Regnò del Padre senza che ne avesse alcuna porzione il fratello Carlo, e da quel tempo si è guardato solo nella successione al Primogenito. De i Re di questa Stirpe insieme Imperatori si è parlato nel lib.4

3. *V' è altro da notare sull' Epoca di questa seconda Sirpe?*

1. La venuta de' Normanni nel 855. sotto Carlo Calvo, che desolaronla per molti anni. Ma poi ci si fissarono pacificamente nel 912. in cui Rollone Capitano de' Normanni, fattosi istruire nella Religione

Cattolica ricevè il Battesimo, e Carlo il Semplice gli diè a sposa la figliuola Gisela, e la Neustria con titolo di Ducato, che prese il nome di Normandia da' suoi nuovi abitanti. Dopo però tornarono più volte ad inquietare i Francesi.

2. Il nuovo regno di Borgogna incominciato verso l' anno 888. Nella rivoluzione, e nel disordine che fu nella Francia alla morte di Carlo il Grosso, molti Principi si arrogarono la facoltà di farsi Re. Fra questi Raolfo, o Ridolfo figliuolo del Giovine Corrado, e nipote di Ugo l'Abbate, così detto perchè teneva le Abbazie di S. Dionigi, di S. Germano, e di S. Martino, occupò la Savoja, e il Paese degli Svizzeri, e fe' coronarsi Re della Borgogna Trans-Turana, così detta per rimanere tal parte della Borgogna di quà dal Monte Tura. Durò questo Regno 145. anni sotto quattro Re, che furono Raolfo I., il figliuolo Raolfo II., il figliuol di questo Corrado, che riunì nella sua persona i dueRegni della Borgogna Trans-Turana, e Cis-Turana come si dirà. E Raolfo III. che non avendo figliuoli fe' suo erede S. Enrico Imperatore, ed essendogli questi premorto, Corrado II. il Salico, con che passò questo Regno agli Imperatori, e fu una Provincia dell' Impero, e Regno Germanico.

3. Il Regno di Arles. Dopo la morte di Ludovico il Balbo, che lasciò i figliuo-

si in età molto tenera, Bosone fratello di Richilde moglie di Carlo Calvo, e marito di Erminergarda nipote dello stesso Carlo Calvo, e che avea governato lo Stato sotto i due ultimi Re, osò di smembrare la Monarchia, e farsi Re di Arles per gl' impulsi, come dicesi della moglie estremamente ambiziosa. Questo Regno era chiuso dalla Saona, dal Rodano, e dalle Alpi. Durò 53. anni, e non ebbe che due Re Bosone, e il suo figliuol Ludovico, che preso in Verona da Berengario fu fatto accecare. Morto poi Ludovico, nè avendo lasciato che un figliuol troppo giovine, i Sudditi elessero Ugo, che era Re di Italia. Ma insorti gran dissidj tra Ugo, e Raolfo II. Re di Borgogna si venne a concordia, e Raolfo rinunziò ad Ugo l' Italia, ed Ugo cedè a Raolfo quanto avea nella Bressa, nel Viennese, e nella Provenza, col titolo ancora di Re d' Arles, godendosi il tutto dal figliuolo Corrado.

4. *Tutti i Re di quest' Epoca furono Carolingi?*

Ve ne furono due d'altra schiatta, cioè Eude, e Raolfo. Carlo il Grosso dopo una guerra infelice co' Normanni infestatori delle Gallie, costretto a deporre l' Imperio, e il Regno morì nel 887. Non rimanevano de' Carolingi sennon Arnolfo illegittimo di Carlomanno, e Carlo il semplice figliuolo di Ludovico il Balbo ancor

fanciullo. E i Signori della Francia elessero per loro Re in un'Assemblea tenuta in Compiegne Eude, o Odo Conte di Parigi, famoso per la rotta che dette dopo la sua elezione ai Normanni il dì di S. Giovanni, uccidendone 19. m. presso al Bosco di Monfocon. Nel 893. più Signori della Neustria non vollero riconoscere Eude per Re, e portatisi a trovar Carlo il Semplice in Inghilterra, dove lo avea condotto la madre, lo fecero coronare in Rems i 27. di Gennajo. I contrasti con Eude con cui fu Carlo costretto a dividere il Regno finirono nel 898. nel quale Eude finì di vivere, non lasciando che un figliuolo chiamato Arnolfo, che morì poco dopo.

Raolfo, o Rodulfo Principe di grand' animo fu coronato in S. Medardo a' 13. di Giugno nel 923. essendo stato abbandonato da tutti, ed esautorato Carlo il Semplice arrestato nell'anno stesso, e poi morto in Perrona li 7. Ottobre del 929. Raolfo morì nel 936. l'anno 14. del suo Regno non lasciando figliuoli; e i Signori di Parigi, e sopra tutto Ugone il Grande detto l'Abbate, chiamarono al Regno Ludovico IV. il *Transmarino*, o *Oltremarino*, che la Madre Oringa Vedova di Carlo *Semplice* faceva allevare in Inghilterra. Nel 922. Roberto fratello di Eudo, o Odone era stato eletto Re per fazione de' Grandi, e consacrato dal Vescovo di Rems, che dopo tre giorni morì. Roberto poi

l'anno seguente morì in Soissons nella guerra contro Carlo Semplice fatale anche per questo, essendo stato nella fuga fatto prigioniere presso a S. Quintino. Dicesi che trasferito dalla carcere in Perrona, in una solenne Assemblea rinunziasse ad ogni diritto del Regno. Dopo Roberto fu eletto il sopradetto Radulfo genero del detto Roberto per la figliuola Emma sua moglie, e cognato di Ugone l'Abbate.

5. *Chi fu l'ultimo Re della stirpe Carolinga?*

Ludovico V. detto lo *Scioperato*, che nel 985. fu associato al Regno dal Padre Lotario figliuolo di Ludovico l'*Oltremarino*. Morto il Padre Principe bellicoso, attivo, e molto accurato negli affari per veleno datogli dalla stessa sua moglie, entrò Ludovico solo al governo in età di 20. anni in circa, sotto la Tutela di Ugo Capeto suo cugino, ma morì come il Padre per colpa della moglie Bianca, dopo d'aver regnato solo circa a 16. mesi terminando col suo il Regno de' Carolingi, che era durato 236. anni sotto 11. Re.

6. *Ma non sopravviveva ancora Carlo fratello di Lotario, e figliuolo di Ludovico l'Oltremarino?*

Così è; ma perchè teneva allora il Ducato di Lorena sotto la Clientela di Ottone III. suo cugino, per la madre Gerberga sorella di Ottone I., e stimavasi di animo più propenso a' Tedeschi, che ai

Francesi, fu da questi tralasciato, e sostituito in sua vece Ugo Capeto figliuolo di Ugone Magno, e di Atuide sorella di Ottone I., molto amato da' Francesi, consacrato, e coronato Re in Rems dall'Arcivescovo Adalberone. Fu chiamato *Capeto* per esser grande di capo. Carlo di Lorena riprese colle armi il suo Regno, e vi fece qualche progresso, occupando Laon, e Rems. Ma fu fatto per tradimento del Vescovo di Laon prigioniere, e morì in una Torre d'Orleans. I due suoi figliuoli Ludovico, e Carlo scacciati da' Francesi si ricovrarono presso i Tedeschi.

§. VI.

De' Re Capetingi.

1. D*Ite qualche cosa sulla Genealogia di Ugo Capeto.*

Willelmo Nangio nel Cronico presso il Du Sein tom. II. p. 226. stima che Ugone Capeto appartenga per parte di madre alla stirpe Carolinga, perchè Atuide sua madre era figliuola di Matilde moglie di Enrico l' Uccellatore, e figliuola di Ludovico figliuol d'Arnolfo, e nipote di Carlomanno. Ma il Petavio Rat. temp. p. 1. l. 8. c. 19., e il Natale Alessandro Hist. Eccl. Sec. IX. & X. c. 7. art. 9. mostrano coll'autorità degli Antichi, che Matilde era figliuola di Teodorico Sassone, e oriun-

da da quel Witechindo, contro cui guerreggiò Carlo Magno. Tanto si ha da Witechindo Monaco l. 1. da Luitprando l. 4. c. 7. da Sigiberto all'anno 937., e da Glabro Ridolfo l. 2. c. 1. Altri deducono Ugone Capeto da Childebrando Zio di Carlo Martello, e però da Meroveo; poichè Childebrando, come questi affermano, era fratello di Nebelongo, e questi del Re d'Austrasia Teodoberto figliuolo di Childeberto figliuolo di Clotario I. Da Childebrando nacquero Odone Conte d'Orleans, Guglielmo, e Roberto; da Roberto, Roberto II. Marchese di Francia detto il Forte, da questo Eudo, o Odone, e Roberto III. Re di Francia, e da questo Roberto III. Ugone l'Abbate padre di Ugone Capeto. Il certo si è, nota Natale Alessandro, che Ugone Capeto derivava dall'Avo paterno Roberto il Forte, che Carlo il Grosso col consiglio de' Grandi nell' 861. creò Duca di Francia, siccome attesta Reginone nel lib. 2. del suo Cronico. Scrive Oderanno Monaco nel Cronico, che Ludovico V. lasciasse in testamento ad Ugone Capeto il suo Regno, ciocchè per altro sospetta esser falso il citato Natale Alessandro.

2. *Quali famiglie si derivano dalla stirpe Capetinga?*

1. La Valesia, o sia di *Valois* da Carlo fratello di Filippo IV. 2. l'Ebroicense, o sia d'*Evreux* da Ludovico fratello del sopradetto Carlo 3. la *Borbona* da Roberto

fratello di Filippo III. 4. l' *Angiojna*, di cui furono pur Re di Napoli, e di Sicilia, da Carlo fratello di San Ludovico. 5. l'Artesia, o sia *d' Artois* da Roberto altro fratello di S. Ludovico, ch' è già estinta. 6. la Brocense, o sia di *Breux*, da cui i Duchi della Minore Brettagna da Roberto fratello di Ludovico VII. 7. la Cortiniacense, o sia di *Courtenay* da Pietro fratello di Carlo VII. Questa nel 1715. ambì senz'effetto la Dignità di Principi del Sangue 8. l'antica Borgondica da Roberto fratello di Enrico I., da cui vengono i presenti Re di Portogallo.

3. *Quanto regnò la Stirpe principale de' Capetingi?*

Da Ugone Capeto fino a Carlo il Bello dal 987. al 1328. per anni 341. sotto 14. Re.

4. *Che v' è di più memorabile circa quest' Epoca?*

1. Una lunga, e grande guerra tra l' Inghilterra, e la Francia, la quale tenacissima del supremo diritto non voleva permettere in verun conto, che gl' Inglesi vi mettessero piè fermo; ancorchè questi pretendesser di averci qualche ereditario diritto 2. le Crociate istituite pel corso di dugento anni con gran zelo, ma senza il bramato effetto 3. le gravi dissensioni tra Bonifazio VIII., e Filippo IV. il Bello, al quale dicono, che da un Vescove di santa vita fosser predette, e mi-

nacciate gran disgrazie, e traversie da sopragiungere non solamente a lui, ma anche a' suoi figliuoli, tre de'quali succeduti nel Regno al Padre morirono senza eredi, per lo che ascese al trono il ramo collaterale de'Valesj.

5. *Dite ora le famiglie derivate dal ramo Valesio?*

1. I Duchi d'*Alecon* già estinti, da Carlo fratello di Filippo VI. 2. I Duchi juniori di *Angiò*, de'quali molti tennero il titolo di Re di Napoli, e di Sicilia, da Ludovico fratello di Carlo V. Estinti questi, Ludovico XI. pretese l'uno, e l'altro Regno 3. gli ultimi Duchi di *Borgogna*, a'quali toccaron le Fiandre, da Filippo altro fratello di Carlo V. 4. I Duchi di *Longeville*, da Giovanni figliuol naturale di Ludovico Duca d'Orleans, e nipote dell'Avo Re Carlo V. Questi possederono ancora nell'Elvezia il Principato di *Neufchatel*. Restarono estinti l'anno 1707. in Maria Duchessa di *Nemurs*.

6. *In chi cominciò a regnare il ramo Valesio?*

Morto Carlo IV. il Bello senza figliuoli, e lasciando però gravida la moglie Giovanna, prese l'amministrazione del Regno Filippo di Valois Zio di Carlo, e fratello del suo Padre Filippo IV., e forse gran lite sulla successione tra Filippo di Valois, e Odoardo VI. Re d'Inghilterra, figliuolo di Elisabetta, sorella di Car-

lo IV. Giovanna frattanto partorì una figliuola, e con ciò si diè nuovo accrescimento alla lite. Ma gli Ordini del Regno pronunciarono alla fine secondo la Legge Salica, per cui le femmine, e i discendenti da esse si escludevano dalla successione del Regno, ed elessero Re Filippo di Valois, il più prossimo per linea mascolile a Carlo IV. Odoardo non rinunziò alle sue pretensioni, le sostenne con aspre guerre, e prese col titolo di Re di Francia ancor l'arme, come poi continuarono eziandio i suoi successori.

Sotto Filippo VI. si radunò l'an. 1329. l'Assemblea del Clero Gallicano su i limiti della Giurisdizione Ecclesiastica, e Laicale, a cui Filippo diè principio con queste parole: *Jura Ecclesiarum auxerim potius, quam imminuta velim*, e per la difesa che prese de' diritti, e della libertà della Chiesa ebbe titolo di Re *Cattolico*, come attesta Paolo Emilio, e può vedersi nelle lettere di questo Re a Giovanni XXII. riferito dal Rinaldi negli Annali Ecclesiastici. Umberto Principe del Delfinato, avendo perduto l'unico suo figliuolo prima di rendersi Religioso di S. Domenico, donò a Filippo il Delfinato con patto, che si conservassero i Privilegj di quello Stato, e che il Primogenito del Re di Francia, vivente il Padre si chiamasse sino che ascendesse al Trono *Delfino*. La qual donazione fu approvata da Clemen-

te VI., come può vederfi nelle lettere riportate dal Rinaldi all'anno 1344. n. 62. e all'anno 1345. n. 8.

7. *Quanto regnò il ramo Valefio?*

Dal 1328. al 1589. per 241. anno fotto 13. Re.

8. *Difcefero tutti queſti Re di Padre in Figliuolo?*

Non fu così; ma eſſendo morto Carlo VIII. fenza figliuoli, de' quali niuno giunfe all' età de' quattro anni, fu aſſunto al Trono il parente più proſſimo, che fu Ludovico XII. figliuolo di Carlo, e nipote dell'AvoLudovico fecondogenito diCarlo V., e morto Ludovico XII. fenza mafchi, gli fuccedette Francefco I. figliuolo di un altro Carlo, e nipote dell'Avo Giovanni fratello di Carlo Padre di Ludovico XII. durando il Regno nella fua Cafa, nel figlio Arrigo II., e ne' tre figliuoli di queſto, Francefco II., Carlo IX., e Arrigo III.

9. *Che cofa è accaduto di ſingolare nell' Epoca de' Valesj.*

1. A' primi cinque dierono gl' Ingleſi molto da fare; e pofero i Franceſi in grandi anguſtie, finchè per difpofizione, e providenza di Dio l'anno 1429. una vil Paſtorella oriunda da un Villaggio della Lorena chiamata Giovanna d' Arcos, e conofciuta fotto il nome di Pulcella d' Orleans domò il poter degli Ingleſi, i quali eſſendo ſtati fotto i fuoi aufpici, e fotto

la sua condotta indeboliti, e abbattuti ebbe la Francia campo di respirare, e di rimettersi. Senonchè l'anno seguente fatta prigione questa invitta Eroina dagli Inglesi, fu da essi qual Maliarda, Eretica, e Prostituta condannata alle fiamme, e abbruciata viva, ma poi da Papa Callisto III. dopo sottile, e diligente ricognizione della sua Causa, dichiarata innocente.

2. I cinque Re susseguenti furono imbarazzati in gran guerre colla Casa d'Austria, massimamente Francesco I. con Carlo V. Ma più grave assai, e perigliosa guerra sovrastava agli ultimi tre dagli Ugonotti, i quali si vuole che chiamassero in ajuto non solo gli Eretici d'Inghilterra, e diGermania: ma anche ilGran Signore Selimo, e che questi detestando la perfidia di que' falsi Cristiani negasse loro la richiesta assistenza. Nel fervore, e nelle sedizioni di questa guerra intestina, scrivono, che fossero incenerite più di trecento Città, e profanate innumerabiliChiese. Ma non andarono impuniti, poichè l'anno 1572. a' 24. d'Agosto, festa di S. Bartolomeo, d'ordine del Re CarloIX. furono uccise molte migliaja d'Ugonotti come ribelli, e perturbatori della tranquillità, e pace del Regno.

3. Arrigo, o Enrico III. fatto poco prima Re di Polonia, intesa la morte di Carlo IX. suo fratello ritornossene inFran-

cia, e fuvvi acclamato Re. Ebbe egli a sostenere più d' una guerra non solamente dagli Ugonotti, ma ancor da' Cattolici del suo Regno, e mentre era in procinto di assalire Parigi, fu ferito nel suo allogiamento a San Clodoaldo con un colpo di coltello avvelenato da Jacopo Clemente Domenicano, morendo per tal ferita il giorno seguente senza aver lasciato figliuoli, e destinguendosi in lui il ramo di *Valois*. Così raccontano la morte d'Enrico III. il Vallemont, il Bussier l' Hainold, ed altri molti. Ma il Graveson tom. 7. Hist. Eccl. p. 12. sospetta, che l' uccisore sia stato un Ugonotto, o alcun altro della Lega travestito coll' abito di S. Domenico.

10. *Date qualche notizia di questa Lega.*

Essendo morto il quarto, ed ultimo fratello Arrigo, non ancora ammogliato, nè avendosi successione da Arrigo, dovea passare il Regno ad Arrigo Borbone Re di Navarra Calvinista. Però Arrigo di Guisa, e altri Principi Cattolici fecero una Lega cui favorì Sisto V., il quale scomunicò Arrigo Borbone, dichiarandolo insieme indegno della successione al Regno di Francia. Scoppiata la guerra furono vinti a Cortesi l'anno 1587. quei della Lega, colla morte del lor Generale AnnaGioiso, restando poi perdenti gli Ugonotti colla morte di tre mila in Bles, nella rotta datagli da Arrigo di Guisa, paragonato però da Sisto V. nelle letere a lui inviate

ai Maccabei. Arrigo III. avvisando, che i Guisi erano destinati suoi successori, sotto pretesto di chiamarli a secreto discorso, fa uccidere a tradimento Arrigo di Guisa, e il fratello Ludovico Cardinale, perlochè fu da Sisto V. scomunicato, e le Provincie del Regno si levarono da per tutto a sedizione, avendo eletto per General della Lega Carlo di Guisa fratel degli uccisi. Parigi, e più Città apertamente ribellarono al Re, e il Re portatosi per punire la ribellione a Parigi, soggiacque all' infortunio già ricordato: e successegli Arrigo IV. Borbone, il parente più prossimo d'Arrigo III., benchè dal decimo all' undecimo grado. Ma *la successione per linea mascbile si stende all' infinito* secondo il sentimento de' Francesi, e de' Legisti.

11. *Che ostacoli ebbe Enrico IV. nella sua successione al Trono.*

Non avendo egli ancora abjurato gli errori di Calvino non piacque a tutti la sua elevazione, e rinovata contro di lui la guerra della Lega sotto la condotta di Carlo di Guisa, elessero Re il Cardinal Carlo Borbone fratello di Enrico IV., chiamandolo Carlo X. inferocì la guerra in cui Enrico ebbe una gran vittoria al Castello di S. Andrea. Morì frattanto il Cardinal Borbone, e quei della Lega pensarono ad eleggere un nuovo Re. Ma Enrico diè fine ai tumulti, e conosciuto che

la difficoltà di riconoſcerlo movea dalla ſua credenza, richieſe i ſuoi, ſe nella Religione Cattolica poteſſe uno ſalvarſi; e riſpoſtogli da eſſi che sì, proruppe in quel bel pentimento. *Quid ni igitur viam eligam compendiariam, atque expeditiſſimam, qua Regni terreni ſimul, ac Cœleſtis poſſeſſionem adire certo poſſim?* e nel 1593. a' 25. di Luglio fece la pubblica profeſſione della Fede Cattolica nella Chieſa di S.Dionigi, mandandone Legato a Clemente VIII. il Duca di Nivers. Il Pontefice non aſſicurandoſi della ſincera ſua converſione differì di mandargli l' aſſoluzione. Ma nel 1596. pregatone nuovamente dall' Ambaſciatore Giacomo Perron la concedè, concorrendovi non poco a perſuaderlo il Cardinal di Toledo, come atteſtò di riconoſcere lo ſteſſo Enrico.

12. *Quali ſono le Famiglie derivate dal Ramo di Borbone?*

1. L' antica d'*Orleans*, da Gaſtone Gio. Battiſta fratello di Ludovico XIII. 2. La juniore d' *Orleans*, da Filippo unico fratello di Ludovico XIV. 3. Quella di *Condè*, e di *Conti*, da Ludovico Principe di Condè, fratello del Padre d' Enrico. 4. Quella di *Vandom*, da Ceſare Duca di Vandom figliuol naturale di Arrigo IV. da Gabriella Etreè, eſtintaſi in Ludovico Giuſeppe Generale dell' Eſercito Franceſe nella Spagna, e nella Fiandra morto nel 1712., e nel fratello Filippo Gran Priore di Francia morto nel 1762.

13. *Che v' è da ricordare intorno a quest' epoca de' Re della Casa di Borbone?*

1. Giovanni *Castell* prima discepolo nelle Scuole de' Gesuiti, poi entrato nell' Accademia di Parigi, ferì nella bocca Arrigo IV. benchè attestasse costantemente il Sicario, non avere in quel fatto alcuna parte la Società, contuttociò prevalendo l' odio de' Malevoli, fu la stessa esiliata, ed eretta in Parigi contro della medesima un obbrobriosa Piramide; che poi Arrigo conosciuta la falsità delle accuse volle distrutta, e fatta egli stesso la difesa della Compagnia, con quella immortale sua arringa, la restituì al pristino stato, e il suo Editto fu registrato dal Senato di Parigi nel 1604. Arrigo fu ucciso dall'abominevol mostro Francesco *Raviglice* nativo d' Angoleme con due colpi di coltello mentre stava colla carrozza fermata nella strada di Parigi detta de' Fabri.

2. Luigi XIII. il *Giusto*, suo figliuolo dopo aver domati colle armi gli Ugonotti ribelli, si collegò colla Svezia contro la Casa d' Austria nella celebre guerra di trent' anni. Questo pio, e giusto Re morì l' anno 1643.

3 Luigi XIV. suo figliuolo, ebbe lunghe guerre coll' Imperio, colla Casa d' Austria, colla Spagna, coll' Inghilterra, e coll'Olanda, e dilatò con esse mirabilmente il suo Regno. Discacciò i Calvinisti da tutta la Francia, con un Edit-

to pubblicato nel Parlamento di Parigi l'anno 1685. e fin' all'ultimo respiro si oppose costantemente all'Eresia di Giansenio, che si era dilatata nel cuor del Regno. Morì Luigi per le sue grandi imprese veramente meritevole del titolo di *Grande*; l'an. 1715. Luigi XV. Pronipote dell'antecedente suo Bisavolo, regna oggi gloriosamente.

§. VII.

Altre notizie appartenenti alla Francia.

1. *CHe v' è da notare sulla Legge Salica?*

1. L' Etimologia del nome. Il Cocceio Jur. Pub. Prud. c. 3. sect. 6. §. 88. 91. la deduce dalla voce *Saala* cioè Palazzo, o luogo dove si teneva l'adunanza pubblica del Regno de' Franchi. I Palatini poi, o sieno i Primati di quella Curia si chiamavano *Salici*. Veggasi Ammiano Marcellino Hist. l. 17. cap. 8. e il Cronico Frisigense l. 4. c. 32. Il Tritemio l. 1. An. p. 35., e de Orig. Franc. p. 83. con Ottone Frisingense deriva quest' etimologia da *Salagasto*, che al tempo di Faramondo con altri due Magnati *Wisogasto*, *e Arbogasto*, credesi aver ideato una simil legge. Veggasi Gregorio Turonense cap. 4. e Ivone Carnotense nel Cron. presso Freero de Script. rerum Franc. p. 51.

Sigiberto Gemblacense ad an. 422. Gotefredo Wendelino in Comm. ad Leg. Sal. ed Eckhardo in Comm. de Lege Sal. p. 5. nominano quattro Autori di questa Lege, cioè, *Vsogast*, *Bosogast*, *Salagast*, *e Widigast*. Il Vallemont vuol denominata questa Legge da' *Salii* Popolo il più riguardevole tra' Franchi.

2. L'Idioma in cui fu scritta la Legge. Il Corringio de M. G. c. 2. stima con alcuni altri, essere stata scritta la prima volta nell' Idioma Romano perchè i Franchi privi di caratteri proprj, non sapevano esprimere le voci colle lettere della lor lingua. L' Altaserra lib. 3, rer. Aquit. cap. 9. nega con altri che mancassero ai Franchi le proprie lettere, e vuole che la Legge fosse scritta la prima volta nell' Idioma Francese, e che poi sia stato renduta Latina sotto Clodoveo. Lo Struvio Hist. Jur. Germ. c. 6. §. 3. afferma essere stata composta dapprima in Latino da uomo barbaro, e poco perito in questo linguaggio, ciocchè comprova dalle voci barbare, e Franche che vi si trovano mescolate, e. g. *Mallus* per giudizio civile, o pubblica assemblea; *Mannitus*, per citato al giudizio ec.

3. L'argomento della Legge. Verte circa i delitti e le pene, le quali presso i Franchi ancora per gli omicidi, furti, ec. non erano capitali, ma pecuniarie. La capitale di fustigazione, e di altro castigo spettava a' servi. Le Leggi Saliche, dige-

rite in prima rozzamente, furono riordinate da Clodoveo, Childeberto, e Clotario, i nomi de' quali si leggono nel Prologo. Fra queste Leggi è speciale il capo sesto, ove così si ordina nell' art. 6. *De terra vero Salica in Mulieres nulla portio hæreditatis transit, sed hoc virilis sexus acquirit; hoc est Filii in ipsa hæreditate succedunt. Sed ubi inter Nepotes, aut Pronepotes post longum tempus de Aloda terra contentio suscitatur, non per Stirpes, sed per capita dividatur.* De quest' Articolo si vuole derivato il costume di escludere le Donne dalla successione nelRegno di Francia. Veggasi Guglielmo de Montserrat tract. de Succes. Reg.. Per terra Salica, il Piteo vuol che s' intenda la terra, che vinti i nemici, toccò al Re, o ai soldati Salii. Il Wendelino c' intende ogni terra che possiede il Salico, o ogn' altro Franco Nobile, e libero. L' Eckhart ci comprende la terra che appartiene alla Sala, o sia alla Casa della Corte.

4. L' Edizione della Legge Salica. Lo Struvio dice, che la più antica edizione fu fatta da Basilio Heroldo, e da Gotefrido Wendelino avendola cavata da un' M. S. Fuldense, la seconda fu fatta da Gio. Tillio in Parigi, l' Anno 1573., e un altra ne fece Girolamo Bignon pure in Parigi l'an.1665. Veggasi l'EckhardComm. ad leg. Sal. p. 108.

Oltre la Legge Salica, è anche d' accennarsi la legge *Ripuaria* così detta per

essere astretta a questa Legge la parte de' Franchi che abbitava di là dalle ripe del Reno. Questa Legge conviene in molte cose colla Salica, benchè per altro stabilisca più gravi pene contro il furto, e il delitto di Lesa Maestà. Un' Articolo di questa Legge indica, che mancando i maschi, possan succeder le femmine. *Sed dum virilis sexus extiterit, femina in Hereditatem aviaticam non succedat*. Le Leggi Ripuarie sono state messe alla luce dall' Heroldo, dal Baluzio, e dall' Eckhart.

2. *Come è venuto ai Re di Francia il titolo di Re* Cristianissimo?

Gregorio III. nell' epist. riferita dal Baronio all' anno 740. diè il titolo di *Cristianissimo* a Carlo Martello, che resse il Regno nell' Anarchia dopo Teodorico II.. E Pio II. riconosce questo stesso titolo nell' epist. a Carlo VII. come *Ereditario* de' Re di Francia, quantunque nell' iscrizion della Lettera, lo chiami secondo l'antico stile solamente *Illustre*. Perlocchè sbagliano il Mariana lib. 26. cap. 12., e il Rainaldi all' anno 1496. §. 25. stimando che il titolo di *Cristianissimo* sia stato dato dal lo stesso Pio II. a Ludovico XI. per avere abolita la Prammatica Sanzione. Veggasi il Mabillon l. 2. de *Re Dipl.* c. 3. n. 5. p. 70. e l. 5. tab. 22. p. 384. e in oltre il Papebrocchio *in Con. ad Greg. III.* p. 210. n. 6.

3. *Dite qualche cosa su questa Prammatica Sanzione*.

La Prammatica Sanzione pregiudiziale all' autorità dell' Apostolica Sede fu falsamente creduta di S. Ludovico, ciocchè rigetta con evidenza il Bollandista Henschinio nella Vita di questo Santo, e Benedetto XIV. De Beat. & Can. SS. lib. 3. cap. 36. num. 15. Certamente questa tale Prammatica venne a luce due secol dopo S. Ludovico nel 1461.; nè mai è stata allegata nelle controversie tra Bonifacio VIII. e Filippo il Bello, quantunque vi sarebbero state più occasioni di metterla fuori.

Fu fatta da Vescovi Gallicani nel Concilio di Burges l' anno 1438. Ludovico XI l' abolì, *utpotequæ*, così dice nella lettera a Pio II.; *utpotequæ in seditione, & schismaticis tempore nata sit, & quæ, dum Romano Pontifici, a quo Leges sacræ oriuntur? & manant, quamlibet eripit auctoritatem; omne jus, & omnem legem dissolvit*: in questa stessa lettera avea prima protestato Ludovico al Pontefice *Omnibus victimis potiorem obedientiam esse*. Francesco I. fece di questa Prammatica una nuova solenne abrogazione nel 1516. nel Concordato tra se, e Leone X. Leggesi la Prammatica presso Arduino tom. 7. Concil. pag. 643. Veggasi Rainaldi ad an. 1516. §. 22. e Pietro de Marca l. 6. de Conc. c. 9. §. 10.

4. *Quali Ordini Militari sono stati istituiti da' Re di Francia?*

L' Ordine di S. *Lazaro* istituito in Palestina verso l'anno 1130. da' Cristiani d'Occidente per accogliere, e difendere i Pellegrini contro i Maomettani. Alessandro VII. lo confermò sotto la Regola di S. Agostino nel 1225., e i Cavalieri furono intitolati *Cavalieri dello Spedale de Leprosi di S. Lazaro in Gerusalemme*. Scacciati della Terra Santa, vennero a rifuggiarsi in Francia dove Ludovico VII. diè loro la Terra di Broygny presso Orleans nel 1154 Portavano una Croce verde a otto punte sul petto, e sul mantello. Quest' Ordine fu unito da Enrico IV. a quello di *Nostra Signora del Monte Carmelo*, ch'egli istituì nel 1608., e i Cavalieri portano una Croce a otto punte smaltata di verde, e pomettata d' oro con un giglio ai quattro angoli, e una medaglia ovale nel mezzo, in cui è da una parte la Vergine, e dall' altra S. Lazaro. La Croce pende loro dal petto da un nastro di color d'Amarante.

L'Ordine di S. *Michele* istituito ad Ambois nel 1469. da Ludovico XI. I Cavalieri portano una Croce simile a quella de' Cavalieri di *S. Spirito*, de'quali tosto si parlerà, ma la metà più piccola. Pende da un nastro nero portato a sciarpa, o legato sulla bottoniera.

L'Ordine di *S. Spirito* istituito da Enrico III. nel 1593. in memoria del giorno della Pentecoste, in cui fu eletto Re di

Polonia, e salì al Trono di Francia. Il Re n'è il Gran Maestro. Il numero de' Cavalieri è fissato a 100. ma non è mai completo. I Cavalieri portano una Croce a otto punte smaltata di bianco, e pomettata d'oro, con quattro Gigli d'oro agli angoli, e nel mezzo una Colomba da una parte, e S. Michele dall'altra. I Cardinali, e i Prelati portano nella Croce da una parte e dall'altra sol la Colomba, e la Croce pende loro dal petto da un nastro di color blò. Quando un Vescovo diviene Commendatore lascia la sua Croce d'oro, e porta la sola *dello Spirito S.* I Laici portano la collana blò della Croce a sciarpa dalla destra alla sinistra. Tutti eccettuati gli Ecclesiastici prendono verbalmente dal Re l'Ordine di *S. Michele* il dì innanzi a quello in cui devono prendere l'Ordine di *S. Spirito*, e ciò perchè questi sono chiamati Cavalieri degli Ordini del Re, e gli Ecclesiastici Cavalieri dell' Ordine del Re solamente.

L'Ordine di S. *Ludovico* o S. *Luigi* istituito da Luigi XIV. nel 1693. per ricompensar gli Ufficiali delle Truppe di Terra, e della Marina, e confermato da Luigi XV. nel 1719. I Cavalieri portano una Croce d'oro a otto punte pomettata pur d'oro con quattro gigli d'oro agli angoli, e un cerchio nel mezzo, in cui da una parte v'è S. Luigi con attorno le parole *Ludovicus Magnus instituit anno* 1693. e

dall'altra parte una Spada coronata nella punta d'alloro colla divisa *Bellicæ virtutis præmium*. Si lega la Croce con nastro rosso alla bottoniera, e il gran Cordone si porta a sciarpa da sinistra a destra. Quest'Ordine ha 450. mila lire di rendita, e 80. Ufficiali Gran Croci. Il numero poi de' Cavalieri non è fisso, e il Re ne crea secondo il numero degli Ufficiali che si meritano quest'onore. Se ne contano presentemente più di quattromila.

L'Ordine del *Merito Militare* istituito da Luigi XV. nel 1759. in favore degli Ufficiali delle sue truppe nati in paesi de' Protestanti. Vi sono in quest'Ordine tre dignità, due gran Maestri, e molti Cavalieri, che portano una Croce d'oro a otto punte simile a quella di S. *Luigi*, e nel mezzo ha da una parte la spada in palo colla divisa *pro virtute bellica*, e dall'altra una Corona d'alloro colle parole d'attorno *Ludovicus XV. instituit* 1759. Il nastro è di color blò cupo.

5. *Qual' è l'arme de' Re di Francia?*

Ha campo d'azzurro con tre Gigli d'oro due in capo, e uno in punta. Lo scudo è cimato da un' Elmo aperto d'oro fornito da Lambrequini smaltati d'azzurro, e d'oro, e sormontato dalla Real Corona di Francia. Resta fasciato dalle Collane degli Ordini di S. Michele, e dello Spirito Santo. I sostegni sono due Angioli in abito di Leviti con bandiera in ma-

no, e nelle loro Dalmatiche caricati dalle tinte dell'arme. Il tutto è posto sopra un gran Padiglione sparso de' Gigli di Francia foderato d'Armellini. Il colmo è raggiato d'oro, e cimato dalla Real Corona di Francia, ch'è un diadema Imperiale con otto semicircoli che vanno a finire in un Giglio d'oro addoppiato. Il Padiglione è sormontato dalla divisa: *Ex omnibus floribus elegi mihi lilium. Lilia non laborant neque nent*, allusiva alla Legge Salica, per cui si escludon le Donne dalla successione nel Regno. Il grido di guerra è *mont joie Saint Denis*. Prima di Carlo VI. i Re di Francia portavano moltissimi Gigli nella loro arme. Carlo VI. li ridusse a tre, senza che se ne sappia il motivo, come avverte il Vallemont.

6. *Dite delle rendite, e delle forze della Francia.*

La Francia è assai ricca per la fertilità delle sue grandi, e belle Provincie, e per ogni sorta di manifatture, che chiamano gli stranieri a portarvi danaro. In tempo di guerra il Re ha più di 400. mila uomini, e un gran numero di Navi.

7. *Aggiungete per ultimo alcuni Scrittori sulla Francia.*

Annales & Chronique de France, depuis la destruction de Troie, jusque au temps du Roy Lovis II. par Nic. Gilles. *Paris* 1566. fol.

Les grandes Annales de France, par

Francois de Belleforts. *Paris* 1597. fol.

Histoire General des Roys de France, par Bern. de Giraud. *Paris* 1627. fol.

L'Empire Francois, ou l'Histoire des conquêtes des Royames, & Provinces, dont il est composè. *Orleans* 1651. fol.

Histoire de France, par Dupleis. *Paris* 1680. fol 6. vol.

Abrègè de l'Histoire de France par Du Verdier. *Paris* 1660. in 8. 2. vol. & 1671. in 12.

Histoire de France depuis Pharamond jusque au Regne de Lovis le Juste, par le Sieurs Mezeray 3. vol. *Paris* 1643., & 1685. fol.

Du même Abrègè Cronologique de l'Histoire de France. *Paris* 1717.

Histoire de France depuis Pharamonde jusque a Lovis XIII. par M. Rinacourt. *Paris* 1697. in 12. 3. vol.

Du même Histoire de la Monarchie Francoise jusque le Regne de Lovis XIV. *Paris* 1647.

Histoire de Lovis XIV. par M. de Rabutin Conte de Bussy. *Amst.* 1710. in 12.

Histoire de France, par le P. Daniel 3. vol, fol. *Paris* 1713.

Abrègè de l'Histoire de France par Bossuet 4. tom. *Paris* 1747. in 12.

Nouvel Abrègè Chronologique de l'Histoire de France, par M. Henault, troisieme edition revue, corrigèe, & augmentèe. *Haie* 1747.

Biblioteque Historique de France contenant le Catalogue de tous les ouvrages, que traitent de l' Histoire de ce Royaume, ou qui ont rapport, par le P. Le Long.

Martin. Bouquet Congr. S. Mauri rerum Gallicarum & Francicarum Scriptores.

CAPO IV.

Della Lorena.

1. D*Ate qualche notizia più generale della Lorena?*

Il nome di Lorena derivali dal Regno di Lotario di cui anticamente era parte. Questo Regno stendeasi dal Mar Mediterraneo per la Provenza, Delfinato Savoja, Elvezia, Alsazia, Borgogna, Lorena, Palatinato, Treveri, Colonia, Giuliers, Cleves, e per tutta la Fiandra fino al Mare di Germania. Estintasi la linea di Lotario fu congiunta la Lorena al Regno di Germania, come prova diffusamente il Pfeffingero ad Vitriar. tom. 11. l. 1. t. 16. pag. 241. & seq. E i Duchi di Lorena da Giselberto Genero di Enrico l'Uccellatore come prova lo stesso Pfeffingero tom. III. pag. 1101. hanno sempre riconosciuto il supremo Dominio sulla medesima de' Re di Germania. Ottone I. il Magno divise la Lorena in due Ducati, cioè in quello della Lorena superiore, al fiume Mosella, e in quello della Lorena inferiore, alla

combatterono assai per la successione alla Lorena superiore, i fratelli Gotelone II. e Gotofredo II., avendola in fine Alberto figliuolo di Alberto Conte di Namur, e d'Irmergarde Nipote di Ludovico Oltremarino.

4. *Come passò la Lorena nella Famiglia Alsatica?*

Non essendo capace di governare Enrico cieco, unico figliuolo d'Alberto, fu data in ispofa a Gerardo Conte d'Alsazia Eduige sorella d Alberto, essendo fatto insieme da Enrico III. Imperatore Duca di Lorena l'anno 1048. e durandovi la sua linea per anni 272.

5. *Come passò nella linea detta Alsatico-Vademont?*

Carlo Audace morì nel 1430. lasciando due sole figliuole Catterina ed Isabella. Il suo fratello Federico avea già sposata Margherita, ultima della linea di Vademont, ed ereditiera di questa Contea, con che fu detto Conte di Vademont, e la sua discendenza si denominò Alsatico-Vademont; Federico ebbe da Margherita un figliuolo chiamato Antonio, e premorì al fratello Carlo Audace in battaglia l'anno 1415. Antonio cognominato anch'egli l'*Audace*, morto Carlo fe valere le sue ragioni ancor coll'armi, sulla successione nel Ducato di Lorena, combattendo con Renato Duca d'Angiò marito d'Isabella figliuola di Carlo. Prevalse Antonio, e si

accomodò in fine la questione collo sposalizio di Jolanta unica figliuola di Renato, e d'Isabella, con Federico figluol d'Antonio, a i Posteri del qual Federico dovea cader la Lorena con tutti i Dominj di Renato. Però Renato figliuolo di Federico ereditò dal Padre per l'Ava Margherita, Vademont, Joinvil, Aumale, Elbeuf; e dalla Madre Jolanta, la Lorena, il Ducato di Bar. Pont' a Musson, Guise, col diritto ai Regni di Napoli, di Sicilia, di Gerusalemme, e di Aragona.

6. Quanti Campioni hanno illustrata questa Casa?

Niuna Famiglia de' Principi d'Europa ebbe giammai tanti, e sì segnalati Condottieri d'Eserciti, quanti ne conta la Casa di Lorena, come si fa palese da tante Crociate, e d'altre memorie delle Eroiche loro geste. Carlo Leopoldo emulatore de' suoi gloriosi Antenati, e Comandante supremo dell'esercito Imperiale, trionfò nello scorso secolo pienamente del Turco. Vienna liberata dall'assedio, mediante la saggia sua condotta: le famose vittorie riportate nelle battaglie di Barcan, Raab, Aob, e Moatz: la presa di Buda, e di molte altre Fortezze: la conquista del Principato di Transilvania, e del Regno d'Ungheria, e quella altresì di Magonza, e di Bona tolte a' Francesi, rendono immortale il suo nome.

7. Non si occupò al tempo di Carlo Leopoldo da' Francesi la Lorena?

Carlo III. Duca di Lorena, fatta una pace assai pericolosa co' Francesi, disponevasi a ceder loro ancor la Lorena. Ma pentitosi di questo suo proponimento, consentì che dopo la sua morte gli succedesse Carlo Leopoldo figliuolo del fratello Niccolò Francesco, e di Claudia sorella di Nicolea moglie di Carlo III. che non avendo figliuoli, fece accasare con dispensa Pontificia col sopradetto Niccolò Francesco Cardinale, e Vescovo di Tuilliers. Ma morto Niccolò Francesco, pensò Carlo III. di non più cedere la Lorena al Nipote Carlo Leopoldo, nel qual tempo rottasi la guerra di Fiandra la presero i Francesi l'anno 1668. e la ritennero per anni 28. Carlo Leopoldo morto il Zio si accinse più volte a ricuperare la sua Lorena, e nella pace di Nimega gli fu offerta, ma per le condizioni troppo dure che si esigevano, stimò più opportuno di ricusarla. Finalmente Leopoldo Giuseppe suo figliuolo nella pace di Risvic la riebbe l'anno 1697.

8. *Come ritornò poi la Lorena alla Francia?*

Nella pace segnata a Vienna a' 3. d' Ottobre 1735. dal Duca Francesco III. poi Imperatore figliuolo di Leopoldo Giuseppe fu ceduto questo Ducato a Stanislao Lescinski Re di Polonia a condizione, che in morte di lui, come è seguito, passasse alla Francia, ed in cambio, estinta in

Giangastone la Famiglia de' Medici, avesse Francesco III. il Gran Ducato di Toscana, che ora si gode dal suo figliuolo Pietro Leopoldo d' Austria, conforme si è già detto nell' Italia. Della Genealogia della Casa di Lorena vedi nella prima parte §. 8.

9. *Dite delle rendite, e delle forze della Lorena.*

Credesi che il Duca abbia più di 500. mila Scudi di rendita che si ritrae dalla Pescagione, da' Minerali, da' Boschi, e dalle Tasse. Le miniere danno del Rame, del Ferro, dello Stagno, e del Piombo. Sulla montagna di Volga si trovano de' bagni caldi, delle perle, e delle Calcidonie. Il commercio del Sale rende assaissimo. I Lorenesi sono bravi, e forti per la guerra, e i Duchi hanno avuto sovente degli eserciti considerabili; le fortificazioni di Nanzì sono state atterrate per l' art. 29. della pace di Risvic fatta l' anno già detto.

10. *Qual' è l' arme della Casa di Lorena?*

Porta inquartato di otto quarti in capo, e quattro in punta dello scudo, che fanno altrettanti Regni e Ducati. Il primo quarto del capo è fasciato d' argento, e di rosso ad otto pezzi ch' è d' Ungheria.

Il secondo d'azzurro sparso di gigli d'oro ha la fascia rossa, ch' è d' Angiò, Sicilia, e Napoli.

Il 3. d' argento, ha la Croce pometta-

ta d' oro contornata di quattro crocette pur d' oro per Gerusalemme.

Il 4. d' oro ha il palo rosso di quattro pezzi, ch' è d' Aragona.

Il 5. primo della punta, è d' azzurro sparso di gigli d' oro con bordatura rossa, ch è d' Angiò.

Il 6. d' azzurro ha il Lione contornato d' oro incoronato, armato, e linguato di rosso, ch'è di Gheldria.

Il 7. d' oro, ha il Lion nero incoronato, armato, e linguato di rosso, ch' è di Giuliers.

L' 8. d' azzurro, ha due Lucci d'oro l'un sopra l' altro, ed è sparso di Croci pur d' oro. ch' è di Bar.

Sopra il tutto v' è un minore scudo con banda rossa caricata di tre Aquile d' argento senza gambe, e becco ch' è di Lorena.

L' Elmo è incoronato d' oro con ricami d' oro, e d' argento. I sostegni sono due Aquile al naturale abbracciate da un Rosario d' oro, dalla cui estremità pende loro nel petto una Croce Patriarcale, che chiamasi Croce di Lorena.

11. *Aggiungete alcuni degli Scrittori della Lorena.*

Le Palais d' Honneur contenant les Genealogies historiques des illustres Maisons de Lorraine, e de Savoie. *Paris* 1664. in 4.

Lovis Chantereau la Fevre, Question Historique si les Provinces de l'ancien Ro-

yame de Lorraine doivent être appellès terres des l' Empire. *Paris* 1644. in 8.

Considerations Historiques sur la Genealogie de la Maison de Lorraine. *Paris* 1642. fol.

Teodore Godefroi de la vraye origine des Ducs de Lorraine. *Paris* 1624. in 4.

Joan. Jacobi Chifleti Commentarii Lotariensis quo Ducatus Barrensis imperio asseritur, Jura ejus regalia Carlo III. Lotharingiæ Duci vindicantur. *Antuerpiæ* 1649. fol.

La vie de Charles V. Duc de Lorraine, & de Bar Generalissime des armes de l' Empereur. *Amst.* 1695. in 8.

L' Ombre de Charles V. Duc de Lorraine, *Cologne* 1693. in 12.



TAVOLA CRONOLOGICA

Che contiene la Serie de' diversi Re dell' Europa.

La Serie de' Re della Germania, o sia degl' Imperatori si veda al fine del Libro Quarto.

I Re di Portogallo.

Principio del Regno.	I Re di Portogallo.	Anni del loro Regno.	*Avvenimenti memorabili.*
1093	Enrico di Borgogna del Regio Sangue de' Franchi, Conte di Portog.	20 in circa col titolo di Conte.	Enrico tenne la sua Corte in Guimarans, e morì nell'assedio di Astorga di anni 77. l' anno 1112.
1112	1. Alfonso I.	6. anni da che ebbe il titolo di Re nel 1139.	Alfonso I. scacciò da Portogallo i Mori, vinti da lui nella famosa Battaglia presso Ourique, e fu istitutore de' Cavalieri d'Avis. Fu onorato per qualche tempo col culto de' Beati, e non è molto che si è cominciato il processo per la sua Beatificazione.
1185	2. Sancio I.	26.	Nel 1194. fece Sancio I. fabbricare il Castello di Coimbra. Egli fu Padre della B. Sancia dell' Ordine Cisterciense.
1212	3 Alfonso I.	12.	Ingrandì Alfonso II. considerabilmente i suoi Stati, e guadagnò su i Mori parecchie battaglie.

Principio del Regno.	I Re di Portogallo.	anni del loro Regno.	*Avvenimenti memorabili.*
1223	4. Sancio II.	23	Deposto Sancio II. dal Regno pel poco suo senno, gli succedè il fratello Alfonso III. Egli fu chiamato il Cappello, perchè nella sua fanciullezza portò l'abito di S. Franc. col quale volle ancora essere sepolto.
1247	5 Alfonso III.	32	Alfonso III. ridusse tutto l' Algarve alla sua ubbidienza.
1279	6 Dionisio.	46	Fu Dionisio Marito di S. Elisabetta, Istitutore de Cavalieri di Cristo, e dell'Università di Coimbra. Egli fu il primo ad introdurre la Rima ne' versi Portoghesi. Fu chiamato *Padre della Patria*, al qual titolo fu aggiunto quello di *Lavrador* per favorir l' Agricoltura.
1325	7. Alfonso IV.	32	Fu Alfonso IV. cognominato il il *Bravo*.
1357	8. Pietro I.	10	Pietro I. fu detto il *Crudele*, o il *Giustiziere*, per la sua eccessiva severità nel punire molti delitti, e spezialmente l' assassinio della famosa Inez de Castro, ch'egli dichiarò dopo morta essere stata sua moglie. e ne fece coronare il cadavere. Mantenne così bene la pace tanto dentro, che fuori del Regno, senza mai impugnar la spada, che fu detto di Lui, ch'egli o non dovea nascere, o non dovea morir mai.

Serie Cronologica de' Re di Portogallo.

Principio del Regno.	I Re di Portogallo.	anni del loro Regno.	*Avvenimenti memorabili.*
1367	9. Ferdinando.	15 an. e 9 m.	Manca la linea leggittima mascolina del Conte Enrico, e succede Giovanni I figliuol naturale di Pietro I. dopo l'interregn di 18. mesi.
1385	10. Giovanni I.	48	Giovanni I. espugnò Ceuta, conquistò l'Isola Madera, e fe' conoscere le spiaggie dell'Affrica. Quattro mesi, dopo eletto, disfece D. Gio. I. Re di Castiglia suo competitore alla Corona, nella celebre azione d'*Aljubarrota*.
1434	11. Eduardo.	4 an. non compiti.	Dalla fedeltà delle parole di Eduardo nacque nel Regno il proverbio: *Parola di Re*: per significare la verità di una promessa.
1438	12. Alfonso V.	43	Alfonso V. fu detto l'*Affricano* per le conquiste quivi fatte di Tanger, Arsilla, Alcacer, e Seguer, dopo le quali s'istituì *Re di Portogallo, e degli Algarvi, e di quà e di là da' mari*, come usano ancor oggi questi Sovrani. Acquistò la Guinea, del cui oro fe' battere la moneta detta *Cruzado* (che val 4. paoli) dalla Crociata bandita a tal fine da Niccolò V.
1481	13 Giovanni II.	14	Giovanni II. fu chiamato il Grande. Diè il nome di *Capo di buona Speranza* all'ultima punta dell'Affrica detta prima il Capo non scoperto dalle sue flotte.

Serie Cronologica de' Re di Portogallo.

Principio del Regno	I Re di Portogallo.	anni del loro Regno.	Avvenimenti memorabili.
1495	14 Emanuele.	26	Sotto Emanuele il Fortunato figliuolo di Ferdinando Duca di Viseo, e Cugino di Gio. II. Vasco Gama naviga alle Indie nel 1497.
1521	15. Gio III.	36	Sotto Gio. III. S. Francesco Saverio viene ispedito all' Indie nel 1540.
1557	16 Sebastiano.	21	Sebastiano viene ucciso in Affrica a' 4. d' Agosto 1578.
1578	17. Enrico.	quasi un' an. e mezzo.	Enrico era Cardinale, e Zio di Sebastiano.
1580	18 Filippo I.	18	In Filippo I. si unisce il Portogallo alla Spagna per 60 anni. Questo Filippo era Filippo II. Re di Spagna Austriaco.
1598	19 Filippo II.	23	
1621	20 Filip. po III.	19	Sotto Filippo III., di Spagna IV. scuotono i Portoghesi il dominio degli Spagnuoli.
1640	21. Gio. IV.	quasi 16 an.	Gio. IV. non ostante le esorbitanti spese delle guerre dovute fare alla Spagna, dicesi, che abbia lasciati a suo Figliuolo 50. milioni di crociati, o siano 20. di scudi Romani.
1656	22. Alfonso VI.	11	Ad Alfonso VI. dichiarato inabile al governo succedè il Fratello Pietro II. prima con titolo di Regente, e morto lui di Re.

Serie Cronologica de' Re di Portogallo.

Principio del Regno.	I Re di Portogallo.	anni del loro Regno.	*Avvenimenti memorabili.*
1665	23. Pietro II.	38	Ebbe Pietro II. da Elisabetta di Savoja NemursElisabetta Maria, destinata Sposa di Vittorio Amadeo II. che dovea succedereRe di Portogal. Ebbe poi dalle seconde nozze più figliuoli maschi tra'quali il primogenito Giovanni V.
1706	24. Gio. V.	43 an. 7.m. 23 g.	Fu Gio. V. decorato da Benedetto XIV. del Titolo di *Re Fedelissimo*.
1750	25. Giuseppe I. nacque a' 6. Giugno 1714.		

SERIE CRONOLOGICA
De' Re di Spagna.

Principio del Regno.	I Re Goti Arriani	anni del loro Regno.	*Avvenimenti memorabili e dichiarazione della Serie.*
414	1 Ataulfo.	1	Dall'anno 408. regnaron nella Galizia i Re Svevi fino al 584. in cui furono scacciati da Leovigildo.
415	2 Sigerico.	m. 6	
416	3 Vallia.	13	
429	4 Teodorico I.	22	
451	5 Torismondo.	2	
453	6 Teodorico.	13	
466	7 Evarico.	18	Sotto Evarico sono scacciati dalla Spagna gli avanzi de' Romani, i quali vi ritengono alcuni piccoli Dominj fino a Svintilla.
484	8 Alarico.	23	Alarico è battuto, ed ucciso da Clodoveo Re de' Franchi presso il fiume Clair nel 506. per la quale sconfitta perdonò i Visigoti il più di ciò che tenevano nelle Gallie, i quali di nuovo rimangono vinti presso a Bordeaux in una Campagna, che però dicesi degli Arriani; nè rimane ad essi nelle Gallie che una parte della Linguadoca.
507	9 Gesalico.	4	
521	10. Teodorico III.	15	

Serie Cronologica de' Re di Spagna.

Principio del Regno.	I Re Goti Arriani.	anni del loro Regno.	*Avvenimenti memorabili, e dichiarazione della Serie.*
526	11 Amalarico.	5	Amalarico figliuolo di Alarico ricupera il trono contro Gesalico figliuol naturale dello stesso Alarico per opera di Teodorico Re degli Ostrogoti suo Avo, che per lui governa per an. 15. in tempo della minorità, e gli recupera parte delle Gallie. Ebbe per moglie Clotilde figliuola del Re Clodoveo, e per dote la Prefettura di Tolosa.
531	12. Teuda.	17	Teuda Ostrogoto è fatto Re da'Magnati del Regno ed ucciso a tradimento da un Soldato fintosi pazzo.
548	13. Taudegisillo.	1	Taudegisillo o Teudefilo Nipote di Totila per parte di Sorella, è ucciso per le sue sfrenatezze da' Congiurati in Seviglia in mezzo al pranzo. Gli succede poi il figliuolo.
549	14 Agila.	5	
554	15. Atanagildo.	13	Atanagildo s'impossessa del Regno coll'ajuto di Giustiniano Imper. le cui armi aveano prese varie Città nella Spagna. Favorì i Cattolici.
567	16. Liuba I.	1	Liuba de' primi Signori del Regno, e Governatore della Gallia Gotica, assunse a compagno del Regno il fratello Leovigildo cedendo ad esso le Spagne, e ritenendo per se la Linguadoca, e il rimanente che avea nelle Gallie.

Principio del Regno.	I Re Goti Arriani.	anni del loro Regno.	*Avvenimenti memorabili, e dichiarazione della Serie.*
568	17. Leovigildo.	18	Leovigildo persecutore de' Cattolici. Fece uccidere per la Fede il Figliuolo S. Ermenegildo. Il primo Re de' Visogoti, che vestisse alla Reale.
	I Re Goti Cattolici.		
586	18. Recaredo I	15	Recaredo figliuolo di Leovigildo, abbraccia ed introduce nella Spagna la Religione Cattolica. Superò varie ribellioni suscitategli da' Vescovi Arriani, e dalla Madrigna, e più volte vinse i Francesi.
601	19. Liuba II.	2	Vittorico, uccisor di Liuba figliuolo di Recaredo, tenta di rimettere l'Arianesimo, ma vien ucciso dal Popolo, nella cui morte ebbe gran parte il Successore Godemaro.
603	20. Vittorico.	7	
610	21 Gondemaro.	2	
612	22. Sesibuto.	9	Sesibuto cacciò i Giudei dalle Spagne. Morì per frode de' Medici o con veleno, o con una dose di medicamento troppo caricata. Gli succedè il figliuolo benchè fanciullo, che muore dopo tre mesi.
621	23 Recaredo II.	m. 3	
621	24 Svintilla.	10	Svintilla II. figliuolo di Recaredo I. Si associa, e si elegge Successore il figliuolo Rechemiro. Per lo che i Grandi sdegnati di vedersi tolta la libertà dell'elezione, coll'ajuto

Principio del Regno.	I Re Goti Cattolici	anni del loro Regno.	*Avvenimenti memorabili, e dichiarazione della Serie.*
			di Dagoberto Re di Francia, scacciandolo dal Trono col figlio sostituendovi Sisenando.
631	25 Sisenando.	5	Sisenando convocati in Toledo i Vescovi in Sinodo, fa confermarsi da essi la sua autorità, e scomunicare Svintilla colla Moglie, il fratello e i figliuoli
636	26 Chintilla.	4	Chintilla ancor esso eletto da' Grandi, vuol esser confermato dal Sinodo de' Vescovi in Toledo in cui fu da essi fatta legge 1. Che niuno invada il Principato prima della morte del Re. 2 Che niuno si promuova al Regno se non dell' antica nobiltà de' Goti. 3. Che niuno si crei Re se prima non giura di non tollerare i Giudei, e chiunque altro che professa altra Religione della Cattolica.
640	27. Tulca.	2	
642	28 Chindasvindo	7	
649	29. Recisvindo.	23	Recisvindo figliuolo di Chindasvindo, succede al Padre dopo d' aver governato seco alcuni an. Ottenne la dignità di Arcivescovo al Prelato di Toledo. Condannò i riti superstiziosi de' Giudei. Al suo tempo gli Arabi Maomettani occuparono una gran parte dell' Affrica.

Principio del Regno	I Re Goti Cattolici	anni del loro Regno.	*Avvenimenti memorabili, e dichiarazione della Serie.*
672	30. VVamba.	8	VVamba Portogheſe di naſcita fu eletto contro ſua vogl a pel ſuo gran merito, benchè di baſſa ſtirpe al Regno. Riportò un inſigne vittoria contro Paolo Tiranno, e gli altri congiurati. Entrato dopo queſta vincitore nella ribelle Narbona ſe gli ſe incontro il Veſcovo, e proſtratoſegli a piedi implorò perdono al Popolo. Conceſſelo VVamba, e fattiſi trarre innanzi i Congiurati li calpeſtò, e donata loro la vita li fe' decalvare, e tornando trionfante in Toledo, ſe li fe' precedere ſopra Cameli in veſti vili toſati, e sbarbati, tra quali Paolo portava per maggior ludibrio una corona di cuojo negro.
680	31. Ervigio.	7	Ervigio parente di Reciſvindo, da a VVamba una bevanda per cui cade in pazzia, dalla quale tornato alquanto in ſe ſteſſo rinunzia il regno, e ſi ritira in un Moniſtero. il Regno è occupato da Ervigio, ſu cui ſi fa confermare in un Sinodo di Toledo: diè la ſua figliuola ad Egica parente di VVamba, che gli ſucceſſe.
687	32 Egica.	15	Egica marito di Cexilone figliuola di Ervigio ſalito al trono deſtinatogli dal Suocero, ſi ſeparò da Cixilone, e punì ſeveramente i Magnati nimici

Serie Cronologica de' Re di Spagna.

Principio del Regno.	I Re Goti Cattolici	anni del loro Regno	*Avvenimenti memorabili, e dichiarazione della Serie.*
			di VVamba si valse dell'autorità de' Vescovi per istabilirsi il Regno, mandando in esilio Sigiberto Vesc di Toledo, che gli era contrario. Raffrenò i movimenti de'Giudei e decretò che i loro figliuoli pervenuti a sette anni si consegnassero all'educazion de'Cristiani. Ebbe da Cixilone Vitizza, che gli successe, Oppas traditore della Patria, e una figliuola Moglie delCo. Giuliano, e Madre della famosaCava, per cui venne la ruina della Spagna.
701	33. Vitizza.	9	Vitizza figliuolo di Egica, e di Cixilone empio Re fece leggi iniquissime, diè facoltà a' Giudei di ritornare a stabilirsi nelle Spagne. Fece atterrare le migliori Fortezze. Venuto in dispetto fu imprigionato da' Sudditi, ed acciecato.
710	34. Rodrigo.	3	Rodrigo figliuolo di Teofrido, figliuolo del Re Chindasvinto Sotto di lui occuparono i Mori la Spàgna nel 713. con un esercito di 100. mila Fanti, e 40. mila Cavalli. Rodrigo gli andò incontro cen 123. mila Fanti, e 23. mila Cavalli, e diè la battagila nell'Andalusia, in cui fu tradito da Oppas uno de'Capitani, che ribellatosi passò alla parte de' nimici, e Rodrigo rimase ucciso.

Principio del Regno.	I Re d'Austria, e di Leone.	anni del loro Regno.	*Avvenimenti memorabili, e dichiarazione della Serie .*
714	1. Pelagio .	18	Pelagio figliuolo di Favila secondogenito del Re Chindasvinto, nella Prima pugna che dovette sostenere da' Mori furono, come narrasi, gli scagliati loro dardi per divina virtù ripercossi contro di essi. Perlochè atterriti si dierono alla fuga, e i Cristiani fecero sovra i nimici una strage di 20. mila Saracini .
736	2. Favila .	2	Favila figliuolo di Pelagio fu sbranato da un' Orso nella caccia .
738	3 Alfonso I.	19	Alfonso I. discendente di Recaredo, e genero di Pelagio si stabilisce via meglio nell'Asturia, prende più Città da' Mori, cui purga della superstizione, e vi restaura la pietà, e la Fede, per lo che fu appellato Cattolico da Papa Zaccaria I.
757	4 Froila .	11	Froila edifica Oviedo, e vi ferma la Sede; vince, ed allontana dalla Galizia il Prefetto de' Mori colla strage di cinque mila di essi .
768	5. Aurelio.	6	
774	6. Silo .	9	Nell'anno 780. cominciano i Conti d'Aragona .
783	7. Maurogaro .	6	
789	8. Veremondo I	2	Veremondo fu detto il *Diacono* per aver preso tal Ordine E' figliuolo o di Alfonso I. ,

Principio del Regno.	I Re d'Asturia, e di Leone.	anni del loro Regno.	*Avvenimenti memorabili, e dichiarazione della Serie*
			o di Bimarano figliuol d'Alfonso.
791	9 Alfonso II.	33	Alfonso II. detto il *Casto* figliuol di Froila gia scacciato dal Regno da Mauregato invasore, fu indi chiamato da Veremondo in consorzio del comando, e regnò dopo lui. Per redimersi dell'empio tributo accordato a' Mori di dare ad essi ogni anno 50. Nobili Zitelle, diè a medesimi la celebre battaglia al Castello Lido, ove uccise 70. mila di loro, e tolse il tributo. Per questa stessa ragione pugnò di nuovo il seguente Re.
824	10 Ramiro I.	26	Ramiro vinse sessanta mila Mori nella battaglia di Calagurra data ad essi per liberarsi dal suddetto tributo. In questa battaglia fu veduto precedere l'esercito degli Spagnuoli S. Giacomo su d'un Cavallo bianco, con un vessillo pur bianco, dipinto con Croce rossa, donde il costume agli Spagnuoli combattenti d'invocare *Iddio*, e *S. Giacomo*.
850	11 Ordonio I.	12	
862	12 Alfonso III.	48	Alfonso III celebre egli pure per molte conquiste contro i Mori invasori, rifece di marmo il Tempio di S. Giacomo in Compostella assai prezioso, e magnifico, consecrato nell'

Principio del Regno.	Re d'Asturia, e di Leone.	anni del loro Regno.	*Avvenimenti memorabili e dichiarazione della Serie.*
			876. da' Vescovi radunati a Concilio di Compostella, e d'Oviedo.
910	13 Garzia.	3	Il Regno di Navarra incomincia propriamente in Garzia Ximenes nel 724. ma il 1. ad intitolarsi Re di Navarra fu Sancio Cesone nel 905., il quale avendo elevato a titol di Regno l'Aragona portatogli da lla Madre Uraca, si appellò Re di Navarra, e di Aragona.
910	14 Ordonio II.	9	Ordonio II. succedè al fratello Garzia, tolse il titolo di Re di Lione. Gli si ribella la Castiglia, e indi cominciano circa il 923. i Conti di questa Provincia. Gli successe il fratello Froila vile, e crudele.
923	15 Froila II.	1	
924	16 Alfonso IV.	6	Alfonso IV. figliuol di Ordonio, disprezzato pel poco suo valore, cedette il Regno al fratello Ramiro II. e si fece Monaco. Tentò poscia di ricuperare il Regno, ma fatto prigione fu d'ordine di Ramiro fatto acciecare, e riporre in un Monast. Succedono a Ramiro a vicenda i due suoi figliuoli Ordonio III., e Sancio I. de' quali, Sancio scacciato dal Trono da Ordonio IV. figliuol di Alfonso IV. lo ricuperò coll'ajuto de' Mori, succedendogli il figliuolo Ramiro III. exautorato in fine dai Conti della Galizia, che cera-
931	17 Ramiro II.	19	
950	18 Ordonio III.	5	
955	19 Ordonio IV.	1	
956	20. Sancio I.	11	
967	21 Ramiro III.	15	

Serie Cronologica de' Re di Spagna.

Principio del Regno.	I Re d'Asturia, e di Leone.	anni del loro Regno	Avvenimenti memorabili, e dichiarazione della Serie.
			sono in suo luogo in Re Veremondo.
982	22 Veremondo II.	17	Veremondo II. figliuolo di Ordonio III. corresse le sue dissolutezze con molta penitenza e ristorò la Chiesa di S. Giacomo profanata da' Mori. Gli succede il figliuolo Alfonso V. e a questo il figliuol Veremondo III.
992	23 Alfonso V.	28	
1027	24 Veremondo III.	10	
	I Re di Castiglia.		Circa l'an. 1000. comincia il Regno di Castiglia eretto da Sancio III. il maggiore Re di Navarra. Il secondogenito Ferdinando è il I. Re di Castiglia, che avendo vinto, e ucciso in guerra Veremondo III. gli succedè nel Regno di Leone per la sorella Sancia sua moglie nel 1036.
1036	1 Ferdinando I.	30	Ferdinando I. vinse più volte i Mori, e si fe tributarji Re di Toledo, Saragoza; Lisbona, e Siviglia. È venerato per Santo nella Chiesa di Lione. Gli succedono a vicenda i figliuoli Sancio, e Alfonso, e dopo la figliuola di questo, che restò ereditiera, regnando con lei il marito Alfonso già Re d'Aragona. Indi sono privati del Regno, e vi è salutato Alfonso VIII. figliuolo di Urraca, e del suo primo marito Raimondo Conte di Borgogna. In-
1065	2 Sancio II.	7	
1072	3 Alfonso IV.	37	
1109	4 Urraca ereditie. e con lei Alfonso VII.	13	
1112	5 Alfonso VIII.	35	

Principio del Regno.	I Re di Castiglia.	Anni del loro Regno.	*Avvenimenti memorabili, e dichiarazione della Serie.*
			Comincia la serie de'Re d'Aragona l'an. 1035. Dacchè l'Aragona fu elevata a Regno l'an. 905. restò sempre congiunta alla Navarra, ma Sancio III. il maggiore la fe Regno diviso, dandola a Ramiro suo figliuolo naturale.
1157	5 Sancio III.	1	Ferdinando II. Re del solo Regno di Lione figlio d'Alfonso VIII. Regna insieme con
1158	7 Alfonso IX.	55	Sancio, al quale succedè il figliuolo Alfonso IX. detto il
1214	8 Enrico I.	3	Buono, e a questo Enrico morto per una tegola cadutagli in capo mentre si divertiva; e
1217	9 S. Ferdinando III.	61	succede S. Ferdinando III. figliuolo di Berengaria sorella d'Enrico, e di Alfonso Re di Lione, non ostanti le pretensioni di Ludovico VIII, Re di Francia per la moglie Bianca sorella magg. di Berengaria.
1252	10 Alfonso X.	32	Alfonso X. detto l'Astrologo e il Sapiente, eletto Imperatore tolse a' Mori il Regno di Murcia. Il Padre S. Ferdinando già avea lor tolto quello di Cordova, e di Seviglia. Pubblicò le Tavole Alfonsine, ebbe contrasti col figliuolo Sancio, per cui opera fu privato del Regno. Sancio fu pur allora scomunicato dal Papa
1284	11 Sancio IV.	11	Martino IV. Ma morto il Padre regnò pacificamente, e dopo lui il figliuolo Ferdinan. IV.

Principio del Regno.	Re di Castiglia.	Anni del loro Regno.	*Avvenimenti memorabili, e dichiarazione della Serie.*
1295	12 Ferdinando IV.	17	FerdinandoIV. tolse a'Mori Gibilterra. Avendo sentenziato a morte con precipitato giudizio due fratelli della famiglia Carvagial, essi chiamato Dio in testimonio della loro innocenza citano Ferdinando al Tribunal suoDivino di lì a 30. giorni, dopo i quali morì.
1312	13 Alfonso XI.	30	Alfonso XI. figliuolo di Ferdinando IV. uccise col Re di Portogallo in una battaglia data a dì 30. Ottobre 1340. dugento mila Mori. Narrasi che le strade eran coperte di Cadaveri per più di tre leghe in circuito, e che il bottino fu così grande, che il prezzo dell'oro abbassò di un sesto.
1350	14 Pietro.	19	Pietro detto il *Crudele*, per le sue orride crudeltà. Fu figliuolo d'Alfonso, e piccolo figlio di Ferdinando.
1369	15 Enrico II.	10	Enrico II. fratello di Pietro per altra Madre. Volle morto esser vestito dell'abito di S. Domenico, del cui Ordine fu amantissimo. Gli succedè il
1379	16 Giovanni I.	11	figliuoloGio: I. morto per caduta di cavallo, e a questo il figliuolo Enrico III. detto il *Va-*
1390	17 Enrico III.	16	*letudinario*. Morendo volle essere sepolto coll'abito de' Religiosi di S. Francesco.
1406	18 Giovanni II	48	Giovanni II. figliuolo d'Enrico succedè al Padre sotto la tutela del Zio Ferdinando, il

principio del Regno.	Re di Castiglia.	Anni del loro Regno.	*Avvenimenti memorabili, e dichiarazione della Serie.*
			quale non volle essere Re di Castiglia, benchè chiamato a tal Dignità da' Grandi del Regno. Sposò Maria d'Aragona, da cui ebbe Enrico, e poi si congiunse con Isabella figliuola di Giovanni Re di Portogallo, da cui ebbe Alfonso morto di anni 15., ed Isabella moglie di Ferdinando il Cattolico.
1454	19 Enrico IV.	20	Ad Enrico IV. primogenito di Giovanni II. si ribellò la Nobiltà, e buona parte del Regno, che elesse il fratello Alfonso, il quale morto fu costretto Enrico a dichiarare erede la sorella Isaballa, lasciata Giovanna, che riputavasi sua figliuola. Ma avendo Isabella sposato contro suo piacere Ferdinando d'Aragona, annullò la dichiarazione, e fe gridare Erede l'infanta Giovanna, ciocchè rattificò anche in morte. Giovanna indarno assistita dal Re di Portogallo, e dal suo partito, e abbandonata infine da tutti si fe Monaca, testando il Regno ad Isabella.
1474	20. Ferdinando	31	Ferdinando V. detto il *Cattolico* per aver disfatti interamente i Mori nel 1492., Re di Aragona, e Monarca delle Spagne per la Moglie Isabella. Ebbe da essa Giovanni sposato a Margherita figliuola di Massi-

Serie Cronologica de' Re di Spagna.

Principio del Regno.	I Re di Castiglia.	anni del loro Regno.	*Avvenimenti memorabili, e dichiarazione della Serie.*
			miliano I Imperatore, e morto giovine senza figliuoli; Isabella Moglie di Alfonso Principe di Portogallo, e poi del Re Emanuele, morta pur senza figli; Giovanna moglie di Filippo d'Austuria ereditiera, e Caterina sposata prima ad Arturo, indi al fratello Enrico VIII. Re d' Inghilterra.
	I Re di Spagna Austriaci.		
1504	21 Filippo I.	12	Filippo I. il *Bello* marito di Giovanna, e figliuolo di Massimiliano I. Imperatore, e di Maria di Borgogna ereditiera di Carlo l' *Ardito* Duca di Borgogna.
1516	22. Carlo I.	42	Carlo I. tra Cesari V. di gran valore, e senno, fu come l'Arbitro dell'Europa, imprese sebben cinquanta viaggi lunghi, e diversi, nove in Germania, sei in Ispagna, sette in Italia, dieci in Fiandra, quattro in Francia, due in Inghilterra, due in Affrica, otto sul Mediterraneo e due nell' Oceano.
1558	23 Filippo II.	40	Filippo II. ebbe guerra col Pontefice Paolo IV., e con Arrigo II Re di Francia. E' celebre la grandissima vittoria riportata dalle sue armi con-

Serie Cronologica de' Re di Spagna.

Principio del Regno	I Re di Spagna Austriaci.	Anni del loro Regno.	*Avvenimenti memorabili, e dichiarazione della Serie.*
			tro i Francesi a S. Quintino. Dette lo Stato di Siena a Cosimo de' Medici Duca di Firenze in Feudo della Corona di Spagna. Sotto di lui l'Olanda si ribellò contro la Spagna, a cui si riunì il Portogallo, e si conquistarono le Isole Filippine nell'Asia. Tentò con poderosa armata la conquista dell'Inghilterra, ma fu dissipata dalla tempesta, e dagl'Inglesi. E' stato riputato per senno, e per possanza il primo Principe della Cristianità.
1598	24 Filippo III.	23	Sotto Filippo III. furono i Mori scacciati da tutta la Spagna in numero di novecento mila.
1621	25 Filippo IV.	44	Sotto Filippo IV il Portogallo di nuovo si separò dalla Spagna nel 1640., e nel 1659. fu fermata la Pace colla Francia, perdendo la Spagna molte Città della Fiandra, e la Contea di Rossiglione.
1665	26 Carlo II.	35	Carlo II. nella Pace di Nimega l'anno 1678. dovè cedere alla Francia varie Città della Fiandra, e la Contea di Borgogna. Veggendosi senza successione dichiarò erede Filippo Duca d'Angiò, secondogenito di Luigi Delfino di Francia, e suo pronipote per la sorella Maria Teresa moglie di Luigi XIV. Avea prima dichiarato

Serie Cronologica de' Re di Spagna.

Principio del Regno	I Re di Spagna Austriaci.	anni del loro Regno.	*Avvenimenti memorabili, e dichiarazione della Serie.*
			erede il Principe di Baviera pur suo pronipote per altra sorella Margherita Maria, ma morì fanciullo l'anno dopo.
	I Re di Spagna Borbonici.		
1700	28 Filippo V.	23	Filippo V. a' 16. di Gennajo 1723. rinunziò il Regno di Spagna a Luigi I. figliuolo primogenito della sua prima moglie Maria Luisa figliuola di Vittorio Amadeo II. Duca di Savoja, il qual Luigi morto di Vajiolo l'anno stesso senza figliuoli, riprese Filippo V. lo scettro, succedendogli Ferdinando secondogenito di Maria Luisa, e poi Carlo primogenito della seconda moglie Elisabetta Farnese, ora defonto.
1723	29 Luigi I.	1	
1724	Filippo V. di nuovo.		
1746	30 Ferdinando VI	13	
1759	31 Carlo III.		

SERIE CRONOLOGICA.

De' Re di Francia.

Principio del Regno.	I Re di Francia della Stirpe de' Merovingi.	anni del loro Regno.	*Avvenimenti memorabili.*
420	1. Faramondo.	8	Il Regno di Borgogna cominciato l'anno 408 ed aggiunto al Regno di Francia l'anno 534.
429	2. Clodione.	20	
448	3. Meroveo.	10	
458	4. Childerico I.	24	
482	5. Clodoveo I.	29	Vinti prodigiosamente i Tedeschi nel 496. abbraccia la Fede di Cristo.
511	6. Childeberto I.	49	Comincia il Regno d'Austrasia nel 511.
560	7. Clotario I.	2	
562	8. Chereberto.	9	
571	9. Chilperico I.	13	
584	10. Clotario II.	45	
629	11. Dagoberto I.	15	
644	12. Clodoveo II.	17	Da Clodoveo II. undici Re si danno tutti all'ozio ed a piaceri.
660	13. Clotario III.	4	
664	14. Teodorico I.	0	Vien cacciato in un Chiostro.
664	15. Childerico II.	3	
667	Teodorico *di nuovo*	23	
690	16. Clodoveo III.	4	
694	17. Childeberto II.	17	
711	18. Dagoberto II.	5	
716	19. Clotario IV.	0	
716	20. Chilperico II.	5	

Serie Cronologica de' Re di Francia.

Principio del Regno.	I Re di Francia della Stirpe de' Merovingi.	anni del loro Regno.	*Avvenimenti memorabili.*
720	21. Teodorico II.	15	
735	*L'Anarchia.*	7	Carlo Mag. nasce ad Ingeleheim nel 742.
742	22. Childerico III.	10	Cacciato in un Monastero, viene eletto Pipino Padre di Carlo Magno.
	I Re Carolingi.		
752	23. Pipino.	17	Assiste il Romano Pontefice contro Aistolfo Re de' Longobardi.
768	24. Carlo Magno.	47	Fu coronato Imperatore nell'800.
814	25. Lodovico Pio.	26	
840	26. Carlo Calvo.	38	
877	27. Lodovico Balbo.	2	
879	28 Lodovico, e Carlo.	5	Principio del Regno Arelatense.
885	29. Carlo il Grosso	3	
888	30. Odone.	10	Principio del Regno secondo di Borgogna a cui si unisce il Regno Arelatense circa il 933.
898	31 Carlo il Semplice.	25	
923	32. Ridolfo.	13	
936	33. Lodovico Trasmarino.	18	Fine del Regno Arelatense.
954	34. Lotario.	32	
986	35 Lodovico V. l'Inerte.	1	Le Provincie delle Gallie sono divise.
	I Re Capetingi.		
987	36 Ugo Capeto.	9	
996	37. Roberto.	36	Finisce il Regno se-

Serie Cronologica de' Re di Francia.

Principio del Regno	I Re Capetingi.	anni del loro Regno	*Avvenimenti memorabili.*
			condo di Borgogna nel 1033.
1033	38 Enrico I.	28	
1060	39. Filippo I.	48	I Normanni fcacciano i Saracini dalla Sicilia nel 1083.
1108	40. Lodovico VI.	29	
1137	41. Lodovico VII	44	
1180	42. Filippo II.	43	Si riuniscono di nuovo le Provincie.
122	43. Lodovico VIII	3	
122	44. S. Lodovico IX.	44	
1270	45. Filippo III.	15	
1285	46. Filippo IV. il Bello.	30	E'abolito l'Ordine de' Templarj l'anno 1307.
1315	47. Lodovico X.	1	
1316	48. Filippo V.	5	
1322	49 Carlo IV.	6	
	I Re della Casa Valesia		
1328	50. Filippo IV.	23	
1350	51. Giovanni I.	13	
1364	52. Carlo V.	17	
1380	53. Carlo VI.	42	
1422	54. Carlo VII.	39	Giovanna d' Arc fanciulla nativa d' Orleans libera la Francia nel 1429.
1461	55. Lodovico XI.	21	
1483	56. Carlo VIII.	14	
1498	57. Lodovico XII.	15	
1513	58. Francefco I.	33	Fa guerra con Carlo V.
1537	59. Enrico II.	12	
1559	60. Francefco II.	1	
1560	61. Carlo IX.	13	Strage degli Ugonot,

Serie Cronologica de' Re di Francia.

Principio del Regno.	I Re della Casa Valesia.	anni del loro Regno.	*Avvenimenti memorabili.*
1574	61. Enrico III.	15	Viene uccifo con una coltellata.
	I Re della Casa di Borbone.		
1589	63. Enrico IV.	21	Viene uccifo.
1610	64. Lodovico XIII.	32	
1643	65. Lodovico XIV.	72	Scacciati dalla Francia gli Eretici l'anno 1685,
1715	66. Lodovico XV.		

SERIE CRONOLOGICA

De' Duchi e Re di Boemia.

Principio del Regno.	Duchi e Re di Boemia.	anni del loro Regno.	*Avvenimenti memorabili.*
550	1. Zecco.		
	2. Croro.		
619	3. Libuffa.	13	Si fabbrica la Città di Praga
632	4. Primislao.	44	
676	5. Nimislao.	39	
715	6. Minata.	20	
735	7. Vogeno.	28	
763	8. Vincislao I.	22	
785	9. Cremovilio.	19	
804	10. Neclamo.	35	
839	11. Oftivizio.	17	
856	12. Botiverio I.	48	Il primo che abbraccia la Fede di Crifto.

Serie Cronologica de' Duchi, e Re di Boemia.

Principio del Regno.	Duchi e Re di Boemia.	anni del loro Regno	*Avvenimenti memorabili.*
904	13. Spitigneo I.	2	Ucciso dal Fratello Boleslao.
906	14. Ladislao I.	10	
916	15. S. Vincislao II.	22	
938	16 Boleslao I.	29	
967	17. Boleslao II.	32	
999	18. Boleslao III.	13	
1012	19. Giaromiro.	25	
1037	20. Bretislao I.	18	
1055	21. Spitigneo II.	6	
1061	22. Ladislao II.	25	Vien dichiarato Re da Enrico IV. Imperatore.
1086	23. Ladislao III.	6	
1092	24. Corrado I	m. 8	
1092	25. Bretislao II.	8	
1100	26. Botivorio II.	7	
1107	27 Svatoploro.	2	
1109	28. Ladislao IV.	16	
1125	29. Sobieslao I.	15	
1140	30 Ladislao V.	34	Secondo Re di Boemia.
1174	31 Sobieslao II.	4	
1178	32. Federigo.	12	
1190	33. Corrado II.	1	
1191	34. Vincislao III.	1	
1193	35. Bretislao.	3	
1196	36. Ladislao VI.	0	
	I Re continui.		
1196	37. Primislao II.	35	Detto anche Ottocaro perchè carissimo a Ottone IV. Imperatore.
1231	38. Vincislao IV.	24	
1255	39. Ottocaro II.	23	
1278	40. Vincislao V.	27	

Serie Cronologica de' Duchi, e Re di Boemia.

Principio del Regno.	Duchi e Re di Boemia.	anni del loro Regno.	Avvenimenti memorabili.
1305	41. Vincislao VI.	1	L'ultimo della ſtirpe di Primislao Agricoltore.
1306	42. Ridolfo Auſtriaco.	1	) Amminiſtrano il) Regno.
1307	43. Enrico.	3	)
	I Re parte della Stirpe di Lucemburgo, parte dell' Auſtri. ca		
1310	1. Giovanni.	36	
1346	2. Carlo IV.	32	Imperatore.
1378	3. Vincislao l' Inerte.	40	Imperatore.
1418	4. Sigiſmondo.	18	Imperatore. La guerra degli Uſſiti.
1436	5. Alberto I.	3	Imperatore.
1440	6. Ladislao VII.	1	Figlio d' Alberto, detto il Poſtumo.
1458	7. Giorgio Podiebard.	13	
1471	8. Ladislao VIII.	45	
1516	9. Lodovico.	10	
1526	10. Ferdinando I.	36	Di Caſa d'Auſtria, e da queſto tutti i Re di Boemia inſieme Imperatori.
1562	11. Maſſimiliano I.	12	
1575	12. Ridolfo.	33	
1608	13. Mattia.	9	
1617	14. Ferdinando II.	10	I' tumulti della Boemia.
1627	15. Ferdinando III.	19	
1646	16. Ferdinando IV.	11	
1658	17. Leopoldo.	47	
1705	18 Giuſeppe.	6	
1711	19. Carlo VI.	29	
1740	20. Maria Tereſa.	39	
1780	Giuſeppe II.		

SERIE CRONOLOGICA

De' Re d' Ungheria.

Principio del Regno.	I Re d' Ungheria.	anni del loro Regno.	*Avvenimenti memorabili.*
1000	1. S. Stefano.	38	Detto Re Apostolico, perchè promulga per tutto il Regno la Fede di Cristo.
1038	2. Pietro.	4	Scacciato dal Regno. Questo Pietro era figliuolo di Gisela figlia di S. Stefano, e di Guglielmo Duca di Borgogna.
1042	3. Ovo.	2	
1044	Pietro restituito.	2	
1046	4. Andrea I.	15	
1061	5. Bela I.	3	
1063	6. Salomone.	11	
1074	7. Geisa I.	3	
1077	8. S. Ladislao I.	18	Fratello di Geisa, unì all'Ungheria la Dalmazia, e la Croazia.
1095	9. Colomanno.	19	Colomanno figliuolo di Geisa, Vescovo vo di Varadino sposò, per dispensa del Pontefice, la figliuo- del Re Ruggiero, Vedova di S. Ladislao.
1114	10. Stefano II.	18	
1132	11. Bela II.	10	
1141	12. Geisa II.	20	
1161	13. Stefano III.	12	
1172	14. Ladislao II.	m. 6	
1172	15. Stefano IV.	m. 5	

Principio del Regno.	I Re d' Ungheria.	anni loro Regno.	*Avvenimenti memorabili.*
1173	16. Bela III.	23	
1195	17. Emerico.	8	
1204	18. Ladislao III.	m. 6	
1205	19. Andrea II.	30	Autore de' privilegj d'Ungheria.
1235	20. Bela IV.	25	
1260	21. Stefano V.	13	
1237	22. Ladislao IV.	18	
1290	23. Andrea III.	11	
1301	24. Vincislao.	4	Vien costretto a rinunziare il Regno.
1305	25. OttoneBavaro.	5	
1310	26. Carlo Roberto	32	
1342	27. Lodovico Magno.	40	Insigne per lo zelo in difender la Chiesa.
1382	28. Maria.	1	
1383	29. Carlo.	3	
1387	30. Sigismondo.	51	Imperatore.
1438	31. Alberto Austriaco.	2	Imperatore.
1440	32. Ladislao V.	4	
1444	33. Giovanni Corvino.	8	
1452	34. Ladislao VI.	6	
1458	35. Mattia Corvino	32	
1490	36. Ladislao VII.	26	
1516	37. Lodovico II.	11	
1526	38. Ferdinando I.	38	Cominciano i Re di Casa d'Austria continui, ed insieme Imperatori.
1563	39 Massimiliano II.	9	
1572	40. Ridolfo II.	36	
1608	41 Mattia.	10	
1618	42 Ferdinando II.	18	
1637	43. Ferdinando III.	9	
1646	44. Ferdinando IV.	12	
1658	45. Leopoldo.	29	
1687	46. Giuseppe.	23	
1711	47. Carlo VI.	29	
1740	48. Maria Teresa.	31	
1780	Giuseppe II.		

INDICE

PARTE I.

Della Germania.

CAPO I.

Dell' antica Germania.

§. I. Del sito dell' antica Germania, e delle principali sue parti. Pag. 1
§. II. De' costumi, e riti degli antichi Tedeschi. 4
§. III. Breve Sinopsi delle geste de' Tedeschi. 10

CAPO II.

Della presente Germania.

§. I. Della divisione della presente Germania, e de' principali membri dell' Imperio Romano Germanico. 17
§. II. Stato della Religione, e Politica della presente Germania. 21

CAPO III.

De' Principi Ecclesiastici e Secolari della Germania.

§. I. De' tre Elettori Ecclesiastici. 24

Art. I. Di Magonza . 24
Art. II. Di Treveri. 28
Art. III. Di Colonia . 31
§. II. Del Regno, ed Elettor. di Boemia. 36
§. III. Dell'Elettorato di Baviera. 42
§. IV. Dell' Elettorato di Sassonia . 52
§. V. Dell'Elettorato di Brandeburgo. 63
§. VI. Dell' Elettorato del Palatino . 72
§. VII. Dell' Elettorato d'Annover. 81
§. VIII. Dell' Austria, Stiria, Carintia, Carniola, e Tirolo . 88
§. IX. De' Principi . Ecclesiastici dell'Imperio . 99
§. X. Altri Principi Secolari dell' Imperio. 110
Art. I. Le Case più antiche de' Principi. ivi
Art. II. Le Case più nuove de' Principi. 112
§. XI. Osservazioni sulla Costituzione dell' Imperio . 114
§. XII. Osservazioni sull' elezione dell'Imperatore e particolarmente sull'istituzione de' sette Elettori, e sulla Bolla d'oro . 121
§. XIII. Degli Ordini militari della Germania. 132

PARTE II.

Degli altri Stati Cattolici dell' Europa.

CAPO I.

Del Portogallo.

§. I. Del Portogallo fino al tempo in cui diventò Regno distinto. 135
§. II. Del Portogallo sotto i Re Borgondici, Austriaci, e di Braganza. 136
§. III. Altre notizie appartenenti al Portogallo. 140

CAPO II.

Della Spagna.

§. I. Della Spagna fino all'occupazione de' Goti. 146
§. II. Della Spagna fino all' invasione de' Mori. 149
§. III. Della Spagna fino allo Scacciamento de' Mori. 155
§. IV. della Spagna ridotta a Monarchia 161
§. V. Altre notizie spettanti alla Spagna 168

CAPO III.

Della Francia.

§. I. Della Francia prima della venuta de' Romani, 177
§. II. Della Francia dopo la venuta de' Romani. 180
§. III. De' Re di Francia fino a Clodoveo. 185

§. IV. de' Re Merovingi nelle Gallie . 195
§. V. De' Carolingi . 206
§. VI. De' Re Capetingi . 212
§. VII. Altre notizie appartenenti alla Francia . 223
C A P O IV.
Della Lorena . 233

Genealogie.

Della Casa d' Austria . 91
di Baviera . 50
di Sassonia . 61
di Brandeburgo . 65
del Palatino del Reno . 77
di Annover. 81

Delle più antiche Case de' Principi dell' Imperio.

Della Casa di Braganza . 140
di Borbone . 221
di Lorena . 234

Armi.

Dell' Elettorato di Magonza . 26
di Treveri . 29
di Colonia . 33
Della Casa d' Austria . 40
di Baviera . 50
di Sassonia . 53
di Brandeburgo . 65

del Palatino. 77
d' Annover. 81
De' Re di Portogallo. 136
di Spagna. 161
di Francia. 185

Ordini Militari.

Nella Germania.

Ordine Teutonico. 99
di S. Umberto. 132
delle Dame schiave della virtù. 133
delle Dame della Croce stellata. ivi
di S. Michele. ivi
dell' Aquila nera. ivi
dell' Animo generoso. ivi
dell' Aquila rossa. ivi
dell' Amor del Prossimo. 134
di S. Giorgio, e de' difensori dell' Imm. Concezione della B.V. ivi
del Merito. ivi
di Maria Teresa. ivi

In Portogallo.

d' Aviz. 143
di Cristo. ivi
della Spada o sia di S. Jago. ivi

Nella Spagna.

del Toson d' oro. 169
di Calatrava. ivi
di S. Jago. ivi
d' Alcantara. ivi
di Montesa. ivi

	275
dell'Immacolata Concezione.	169
Nella Francia.	
di S. Lazaro.	228
di S. Michele.	ivi
dello Spirito Santo.	ivi
di S. Luigi.	229
del Merito Militare.	230

Serie Cronologiche.

De' Re di Portogallo.	241
De' Re di Spagna.	246
De' Re di Francia.	262
De' Duchi, e Re di Boemia.	265
De' Re d'Ungheria.	268